

LINEE PROGRAMMATICHE
LIGNES PROGRAMMATIQUES

REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA
PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
RÉGION AUTONOME
VALLÉE D'AOSTE
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

*Presidente della Giunta regionale
Président du Gouvernement régional*

Dino Viérin

*Assessore dell'Ambiente,
Urbanistica e Trasporti
Assesneur de l'environnement,
de l'urbanisme et des transports*

Elio Riccarand

*Direzione urbanistica e tutela del paesaggio
Direction de l'urbanisme et de la protection
du paysage*

- Annalisa Béthaz

*Ufficio per il PTP
Office pour le PTP*

- Josette Mathiou

*Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire*

- Roberto Gambino
(*presidente - président*)
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevski

LINEE
PROGRAMMATICHE
LIGNES
PROGRAMMATIQUES



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

PIANO TERRITORIALE
PAESISTICO
PLAN TERRITORIAL
PAYSAGER

Giunta regionale
Gouvernement régional

- Dino Viérin
presidente - président
- Gino Agnesod
- Claudio Lavoyer
- Roberto Louvin
- Demetrio Mafrica
- Elio Riccarand
- Franco Vallet
- Roberto Vicquéry

Gruppo di coordinamento
Groupe de coordination

- Roberto Gambino
responsabile scientifico
responsable scientifique
- Josette Mathiou

Progettisti
Concepteurs

- Gian Franco Bellone
- Paolo Castelnovi
- Giuseppe Nebbia

Consulenti specialisti
Spécialistes

- Pier Paolo Golinelli
giurista - droit
- Bernard Janin
programmazione socio-economica
programmation socio-économique
- ATI associazione temporanea
di imprese
informatica - informatique
- Arnaldo Tranti
grafica - secteur graphique

Nucleo operativo
Cellule opérationnelle

- Maria A. Francesca Bencivenga
- Leonardo Bonino
- Cristina De La Pierre
- Josette Mathiou
- Osvaldo Noussan

Commissione scientifica per il territorio
Commission scientifique pour le territoire

- Roberto Gambino
presidente - président
- Renato Barbagallo
- Giuseppe Dematteis
- Mario Govi
- Sergio Malcevschi

Comitato tecnico per gli enti locali
Comité technique des collectivités locales

- Italo Cerise
- Renato Hérin
- Vittorio Marchisio
- Paolo Merlo

Sommario
Sommaire

LINEE PROGRAMMATICHE	7
— Indice	9
— Appendice	41

LIGNES PROGRAMMATIQUES	59
— Table des matières	61
— Appendice	93

**Legge regionale 10 aprile 1998, n. 13,
“Approvazione del piano territoriale paesistico
della Valle d’Aosta (PTP)”**

Articolo

1

- 1** — È approvato il piano territoriale paesistico della Valle d’Aosta (PTP).
- 2** — Il PTP è costituito dai seguenti elaborati allegati alla presente legge:
- a. relazione illustrativa;
 - b. tavole di piano:
 - 1. assetto generale, in scala 1:50.000;
 - 2. disciplina d’uso e valorizzazione, in scala 1:20.000;
 - c. norme di attuazione;
 - d. schede per unità locali;
 - e. linee programmatiche;
 - f. altri elaborati cartografici:
 - 1. schema delle linee programmatiche, in scala 1:100.000;
 - 2. vincoli paesaggistici ex lege n. 1497 del 1939 e ex lege n. 431 del 1985, nonché fasce fluviali del PSFF dell’Autorità di bacino, in scala 1:50.000;
 - 3. codici di siti, beni e aree di specifico interesse e di beni culturali isolati, in scala 1:100.000;
 - 4. pericolosità geologica e idraulica, in scala 1:100.000.

LINEE PROGRAMMATICHE

testo ufficiale ~ texte officiel



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Indice

1. IL RUOLO DEL PTP NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	11
2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PTP	13
2.1. Obiettivi ed opzioni di fondo	13
2.2. Quadro strategico complessivo	13
3. ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI PER SETTORI	17
3.1. Trasporti	17
3.2. Infrastrutture	18
3.3. Servizi	19
3.4. Abitazioni	22
3.5. Industria e artigianato	25
3.6. Agricoltura e foreste	26
3.7. Turismo	27
3.8. Suolo e risorse primarie	31
3.9. Beni culturali ed ambientali	32
4. PROGETTI E PROGRAMMI STRATEGICI	37
4.1. Ruolo dei progetti e programmi integrati	37
4.2. Indicazioni per i progetti e i programmi integrati	37
APPENDICE	41
ORIENTAMENTI PER I PROGETTI E I PROGRAMMI INTEGRATI	43
Progetti operativi integrati di rilievo regionale	43
PTIR 1 — Valdigne	43
PTIR 2 — Piana di Aosta	44
PTIR 3 — Bard	45
Progetti operativi integrati di rilievo subregionale	46
PTIL 1 — da Aymavilles a Villeneuve	46
PTIL 2 — Grand-Paradis	47
PTIL 3 — Cogne - Pilaz	47
PTIL 4 — Comba Freida	48
PTIL 5 — Châtillon - Saint-Vincent	48
PTIL 6 — Valtournenche	49
PTIL 7 — Montjovet	49
PTIL 8 — Piana di Verrès - Champdepraz	50
PTIL 9 — Valli del Lys e d'Ayas	50
PTIL 10 — Pont-Saint-Martin - Donnas	51
PTIL 11 — Valgrisenche	51
Programmi integrati di interesse regionale	52
PMIR 1 — Fascia della Doire Baltée	52
PMIR 2 — Fascia dell' <i>envers</i>	53
PMIR 3 — Sistema dei castelli	53
PMIR 4 — Fascia dell' <i>adret</i>	54
PMIR 5 — Territorio <i>walser</i>	54
PMIR 6 — Alte vie e altri itinerari escursionistici	55
PMIR 7 — Turismo invernale	55



1. IL RUOLO DEL PTP NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE



Il PTP costituisce il quadro di riferimento delle attività della Regione, delle comunità montane e dei comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, per il governo del territorio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico ed ambientale e la difesa del suolo. Le presenti linee programmatiche tendono ad orientare le attività di programmazione e pianificazione dei suddetti soggetti, individuando gli obiettivi da perseguire in funzione dei problemi emersi, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli nell'ambito di tali attività, con gli adattamenti e le specificazioni suggerite dalle concrete condizioni d'intervento nelle singole realtà locali, e dalla loro continua evoluzione. Esse valgono inoltre ai fini del coordinamento delle scelte regionali con quelle di competenza sovregionale o interregionale, soprattutto per quel che concerne i sistemi dei trasporti e le aree protette di rilievo internazionale.

In particolare le presenti linee programmatiche orientano la programmazione della spesa pubblica a livello regionale e, per quanto di competenza, a livello locale. La Giunta regionale provvede a definire le priorità in ordine ai progetti ed ai programmi d'intervento da attivare, individuandone gli obiettivi, le risorse mobilitabili, i soggetti da coinvolgere, gli strumenti operativi e le forme di concertazione, in armonia con le presenti linee programmatiche.

Le presenti linee programmatiche sono verificate e, all'occorrenza, aggiornate dalla Giunta regionale in relazione alle proprie attività di programmazione ed all'evoluzione delle situazioni di fatto all'interno ed all'esterno del territorio regionale. Qualora l'aggiornamento comporti modifiche alle norme d'attuazione e/o agli elaborati grafici del PTP, le decisioni della Giunta regionale attivano le procedure di variante del PTP, ai sensi delle norme vigenti in materia.

Gli obiettivi e le strategie del PTP, di cui al capitolo 2, e gli orientamenti programmatici per settori, di cui al capitolo 3, sono specificati, con riferimento ad ambiti o sistemi di particolare rilevanza o criticità, dai progetti e programmi integrati di cui al successivo capitolo 4, e dai relativi accordi di programma, nonché dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriali e locali, ivi compresi i piani ed i programmi relativi alle aree protette regionali e, per quanto di competenza, nazionali (Parco nazionale Gran Paradiso) o internazionali (Espace Mont-Blanc).

Al fine di favorire una razionale programmazione della spesa pubblica ed una pianificazione settoriale e locale coerente con gli obiettivi del PTP, la Regione promuove:

— la costituzione, il coordinamento e la gestione dei sistemi informativi territoriali ed ambientali, in modo da conseguire il costante arricchimento e la massima accessibilità del patrimonio informativo per tutti gli utenti pubblici e privati interessati alla gestione del territorio;

— la realizzazione e il coordinamento di sistemi di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento alla pericolosità idrogeologica, all'inquinamento del suolo, idrico, atmosferico e acustico, al degrado paesistico ed ambientale delle aree di maggior sensibilità o criticità, ai sovraccarichi ambientali prodotti dai flussi turistici, anche ai fini della relazione sullo stato dell'ambiente di cui all'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 6 del 1991;

— la valutazione preventiva dell'impatto ambientale dei piani e dei progetti comunque suscettibili di alterare gli equilibri in atto, o di determinare rischi o pregiudizi per le risorse ambientali e il paesaggio, secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 6 del 1991.



2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PTP

2.1. Obiettivi ed opzioni di fondo

13

Alla luce dei problemi evidenziati nella relazione illustrativa, gli obiettivi assunti dal PTP concernono:

- a — il miglioramento dell'efficienza del territorio, per ampliare e consolidare le prospettive di sviluppo della regione e assicurarne un più efficace inserimento nei circuiti interregionali e internazionali;
- b — la maggiore possibile equità nell'uso del territorio, in termini di migliori e più omogenee condizioni di vita e di opportunità di sviluppo e di partecipazione alla vita civile per tutte le comunità locali e per tutti i gruppi sociali;
- c — la tutela e l'arricchimento della qualità del territorio, in risposta alle nuove domande sociali e in funzione della valorizzazione dell'immagine e della cultura regionali.

Tali obiettivi devono essere perseguiti tenendo presenti le seguenti opzioni di fondo:

- a — la valorizzazione dell'identità regionale e delle identità locali deve essere perseguita attraverso la massima integrazione delle risorse e delle capacità di autogestione delle comunità locali, rafforzando le reti di solidarietà e di cooperazione e le possibili sinergie;
- b — il perseguimento degli obiettivi assunti deve privilegiare le innovazioni gestionali, funzionali e organizzative, favorendo il recupero e il riuso del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale;
- c — il perseguimento degli obiettivi assunti deve fondarsi sul dialogo e l'interazione tra i diversi soggetti decisionali che intervengono nei processi attuativi, favorendone il confronto mediante il sistematico ricorso alla valutazione preventiva delle scelte attuative.

2.2. Quadro strategico complessivo

Al fine di perseguire gli obiettivi assunti, la Regione organizza e coordina le politiche dei diversi settori incidenti sull'assetto urbanistico, territoriale, paesistico ed ambientale in base alle seguenti principali linee strategiche interconnesse:

- a — il miglioramento delle relazioni della regione con quelle contermini ed il rafforzamento della sua posizione nel contesto europeo, mediante la valorizzazione della sua immagine complessiva, la caratterizzazione e diversificazione della sua offerta turistica e culturale (in particolare nel campo della formazione e della ricerca scientifica di alta specializzazione), il potenziamento dell'intensità e della qualità degli scambi e delle comunicazioni immateriali, il progressivo contenimento dei traffici di puro attraversamento;

..... **b** — la riqualificazione e la diversificazione dello sviluppo turistico, mediante in particolare:

1. la razionalizzazione e la riqualificazione dell'offerta turistica delle grandi stazioni esistenti, limitandone gli sviluppi quantitativi e col miglioramento delle condizioni ambientali e delle modalità d'accesso;

2. la diversificazione dell'offerta e lo sviluppo di forme “soffici” ed estensive di fruizione turistica, tali da valorizzare l'insieme delle risorse locali diffuse sull'intero territorio, da promuovere lo sviluppo endogeno e la rinascita socioeconomica e culturale delle aree meno favorite e da formare un'immagine turistica regionale più qualificata, articolata e complessa;

..... **c** — la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, orientate soprattutto sui sistemi diffusi di risorse (quali i sistemi boschivi, dei pascoli e delle fasce fluviali, o il diramato patrimonio dei nuclei storici) e sulla molteplicità dei paesaggi, ed affidate, più che ai vincoli, alle azioni positive d'intervento, come la formazione di aree a protezione speciale, la realizzazione di circuiti di fruizione, il risanamento delle aree degradate, il restauro edilizio, urbanistico e paesistico, la promozione di nuove e più qualificate forme di fruizione;

..... **d** — la riorganizzazione urbanistica e territoriale, volta principalmente a:

1. migliorare le condizioni di vita, di mobilità e di lavoro recuperando ed adeguando il vasto patrimonio abitativo sottoutilizzato e contrastando i processi d'abbandono e di “pianurizzazione”;

2. articolare le maggiori funzioni urbane nei nodi principali della Grande Vallée, da Pont-Saint-Martin a Morgex, evitandone l'eccessiva concentrazione nel capoluogo regionale e favorendo la caratterizzazione e la complementarità delle specificità regionali;

3. migliorare le possibilità d'accesso e di comunicazione in tutto il territorio abitato, riducendo nel contempo i costi sociali ed ambientali della mobilità individuale, evitando un'ulteriore dispersione insediativa nel territorio e favorendo il decongestionamento del capoluogo e dei grandi centri turistici.

Nel loro insieme, le strategie indicate mirano a configurare una regione più aperta agli scambi ed alle interazioni ed a promuovere forme di sviluppo sostenibile, atte a valorizzarne le risorse peculiari e le specificità naturali, storiche e culturali.

Sulla base del quadro strategico sopra delineato, sono definiti gli orientamenti programmatici da seguire nei diversi settori dell'attività regionale, di cui al successivo capitolo 3:

1. trasporti;
2. infrastrutture;
3. servizi;
4. abitazioni;
5. industria e artigianato;
6. agricoltura e foreste;
7. turismo;
8. suolo e risorse primarie;
9. beni culturali ed ambientali.



3. ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI PER SETTORI

3.1. Trasporti

17

Il PTP delinea la riorganizzazione della rete e dei servizi di trasporto con interventi finalizzati a:

- a — favorire la mobilità attraverso una efficiente rete di trasporti pubblici;
- b — contenere i flussi del trasporto merci su gomma che attraversano la Valle d’Aosta e attuare efficienti collegamenti intermodali per i passeggeri e le merci tra la Valle d’Aosta e le regioni europee;
- c — ridurre le congestioni dei principali dotti viabili, ivi compreso quello autostradale, che si verificano nei periodi di massima frequentazione turistica;
- d — riqualificare le modalità di accesso a determinate aree e località in relazione alle rispettive specificità e potenzialità di frequentazione;
- e — graduare l’intensità di uso delle risorse naturali ad elevata sensibilità e criticità;
- f — favorire lo sviluppo abitativo e turistico di versanti insediati abbandonati o in via di abbandono;
- g — interconnettere risorse tra loro complementari;
- h — connettere le aree a bassa densità insediativa con i rispettivi centri di servizio locali e i nodi di interscambio nella valle centrale;
- i — favorire l’accesso ai servizi di rilevanza regionale e sub-regionale.

Il PTP prevede il potenziamento del trasporto ferroviario attraverso l’elettrificazione e l’ammodernamento della linea Aosta - Chivasso e con la trasformazione della linea Aosta - Pré-Saint-Didier in servizio tranviario con prosecuzione fino a Courmayeur.

Il PTP tiene altresì conto del progetto del nuovo itinerario ferroviario internazionale Aosta - Martigny, indicando le condizioni per il suo corretto inserimento nel sistema territoriale e ambientale della Regione, mediante:

- localizzazione della stazione nell’area di Aosta, con collegamenti diretti per passeggeri con l’attuale stazione e, per le merci, con il nuovo scalo merci configurabile, da collegarsi a sua volta alle zone industriale e aeroportuale in trasformazione;
- esclusione di ogni incidenza infrastrutturale in superficie a sud e ad ovest della città;
- massimo contenimento degli impatti ambientali.

Il PTP tiene conto della necessità di completamento dell’autostrada del Mont-Blanc, indicando a tal fine l’esigenza di tenere in considerazione, nelle ulteriori fasi realizzative, le indicazio-

ni emergenti dai programmi transfrontalieri relativi all'Espace Mont-Blanc, ed in particolare:

- la inopportunità di interventi che possano favorire l'aumento del traffico internazionale nella conca di Courmayeur e l'improponibilità del raddoppio del traforo;
- la necessità urgente di ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture e del traffico in atto, soprattutto per gli aspetti idrogeologici, paesistici, d'inquinamento acustico ed atmosferico.

Con riferimento agli obiettivi di cui al primo capoverso, la Regione promuove interventi coordinati sulla viabilità ordinaria, al fine di migliorarne la funzionalità, la sicurezza e l'inserimento urbanistico ed ambientale. A tal fine, sviluppa un programma organico d'interventi (adeguamento delle carreggiate, correzioni plano-altimetriche dei tracciati, ristrutturazione od eliminazione delle intersezioni pericolose, manutenzioni programmate, adozione di sistemi informatici per i conducenti e per la gestione del traffico), basato anche sul censimento dei "punti critici" e sull'analisi delle cause di incidenti stradali.

Con riferimento agli obiettivi di cui sopra, la Regione promuove inoltre la realizzazione di nodi attrezzati, in corrispondenza dei principali centri urbani della Grande Vallée (Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon - Saint-Vincent, Aosta, Villeneuve, Morgex), atti a consentire l'agevole collegamento tra l'autostrada, la viabilità ordinaria, la ferrovia ed i trasporti pubblici su gomma. Tali nodi, oltre ad assicurare più efficaci possibilità di interscambio tra le diverse modalità di trasporto, sono intesi anche come nodi di riorganizzazione urbana e di concentrazione delle attività di servizio.

Al fine di diffondere la conoscenza e la fruizione turistica di aree naturali e di sistemi insediativi esterni ai percorsi turistici consolidati e di valorizzarne le rispettive specificità ambientali e storico-culturali, il PTP prevede la riqualificazione e la realizzazione di percorsi stradali panoramici per la fruizione del paesaggio e dei beni culturali e ambientali, connettenti centri dell'insediamento storico, da attrezzare per la ricettività turistica e per il rilancio della residenzialità locale.

Al fine di contenere l'uso dei mezzi di trasporto individuali, di favorire l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto nei centri di servizio della valle centrale e nelle valli laterali turistiche e di connettere le aree a bassa densità abitativa con i centri di servizio locale e con i centri di servizio anzidetti, il presente piano prevede la realizzazione di sistemi integrati di trasporto per la valle centrale, le valli e le grandi stazioni turistiche e nelle aree d'insediamento sparso. Tali sistemi comportano lo studio e l'adozione di tecnologie innovative, soprattutto per la riduzione o l'eliminazione del traffico motorizzato privato nelle aree turistiche più frequentate (Courmayeur, Breuil, La Thuile, Champoluc, Gressoney) e per l'organizzazione di modalità sostenibili di trasporto collettivo nelle aree a bassa densità insediativa, anche con finalità turistiche.

Al fine di migliorare la funzionalità dell'aeroporto regionale, il PTP prevede un suo potenziamento da verificare sulla base di un'analisi attenta del fabbisogno di trasporto aereo e sulla base di una complessiva valutazione dell'impatto ambientale delle strutture che devono essere realizzate e dei livelli di traffico previsti.

3.2. Infrastrutture

Tenendo conto del quadro strategico di cui al capitolo 2, la Regione promuove, attraverso i propri piani di settore e col coordinamento delle azioni di competenza comunale:

..... a — la diversificazione delle fonti energetiche e la riqualificazione funzionale e il completamento delle reti di distribuzione, al fine di: assicurare l'energia necessaria alle attività produttive, di servizio e residenziali; ridurre l'inquinamento atmosferico; valorizzare le risorse locali; tutelare l'ambiente e il paesaggio;

..... b — la riorganizzazione ed il potenziamento delle reti di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per consumi umani, al fine di garantire alla popolazione residente e turistica approvvigionamenti idrici di elevata qualità e quantità sufficiente; salvaguardare la salute pubblica; tutelare l'ambiente naturale e il paesaggio; assicurare l'effettiva distribuzione delle acque captate nei

centri, nei nuclei abitati, nelle relative case sparse; risparmiare energia elettrica; tutelare gli insediamenti dagli incendi; risparmiare acqua;

..... c — la riorganizzazione, il potenziamento e il controllo della rete degli scarichi idrici civili ed assimilabili al fine di garantire: la tutela della salute pubblica, da realizzare, fra l'altro, attraverso la tutela delle acque superficiali e sotterranee dagli inquinamenti; la tutela delle risorse agricole e dell'ambiente;

..... d — la razionalizzazione e il completamento del sistema di smaltimento dei rifiuti, al fine di salvaguardare la salute pubblica, valorizzare l'ambiente urbano, salvaguardare l'ambiente naturale, tutelare il paesaggio, valorizzare rifiuti recuperabili;

..... e — lo sviluppo di sistemi di telecomunicazioni, con particolare riferimento alle tecnologie avanzate, al fine di facilitare la localizzazione di servizi di rilevanza regionale nei nodi urbani lungo la valle centrale.

19

3.3. Servizi

Il PTP delinea la riorganizzazione della rete regionale dei servizi al fine di favorire il miglioramento della accessibilità, dell'efficienza e dell'efficacia rispetto alle esigenze e alla distribuzione della popolazione e delle utenze turistiche. Tale riorganizzazione tende a favorire la concentrazione dei servizi nelle località individuate nelle tavole di piano, al fine di ottenere effetti di centralità distribuiti nel territorio, sia per i servizi di rilevanza regionale sia per i servizi locali, mediante:

..... a — integrazione complessiva del sistema regionale dei servizi, nel rispetto delle specificità locali;

..... b — riferimento costante, nella valle centrale, alla sequenza di nodi urbani intervallati da pause rurali: 1) Pont-Saint-Martin - Donnas - Bard; 2) Verrès - Arnad; 3) Châtillon - Saint-Vincent; 4) Nus - Fénis - Chambave; 5) Aosta - Saint-Christophe - Quart - Pollein - Gignod; 6) Aymavilles - Saint-Pierre - Villeneuve; 7) Morgex - Courmayeur;

..... c — rafforzamento e sviluppo delle attività e dei servizi di rilevanza regionale nei nodi della valle centrale in alternativa alla concentrazione in Aosta;

..... d — individuazione, quale integrazione della rete urbana, della struttura di servizi per i turisti così articolata: Courmayeur - La Thuile - Morgex - Pré-Saint-Didier; Antey-Saint-André - Valtournenche (capoluogo) - Breuil; Gaby - Gressoney-Saint-Jean - Gressoney-La-Trinité; Brusson - Champoluc (in comune di Ayas); Cogne - Pilaz (in comune di Gressan); Etroubles;

..... e — rafforzamento e sviluppo della dotazione funzionale delle stazioni e località turistiche, anche in considerazione delle relazioni interregionali, da ottenersi mediante la complementarità e il raccordo tra centri diversi, in particolare fra i principali centri nelle valli del Lys, dell'Evançon, del Marmore e tra Pilaz e Cogne;

..... f — inserimento nel sistema regionale sopra richiamato delle valli laterali minori e dei segmenti intermedi delle valli principali, al fine di conferire loro ruoli specifici nella erogazione dei servizi locali, anche in funzione di offerte turistiche alternative al turismo di massa.

Ai fini di cui sopra, tenuto conto delle previsioni relative ai trasporti e alle comunicazioni, la Regione:

..... a — coordina i programmi dei settori coinvolti secondo le strategie indicate dal presente piano, determina le priorità di spesa e d'intervento, specifica i programmi e i progetti integrati da attuare e i soggetti interessati, promuovendo all'uopo i necessari accordi di programma ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142;

..... b — verifica la disponibilità, negli strumenti di pianificazione e di programmazione locali, delle aree e delle attrezzature di supporto per i servizi di rilevanza regionale previsti dal presente piano o in successivi atti programmatici secondo gli indirizzi del piano medesimo;

..... c — precisa, d'intesa con i comuni interessati, gli "ambiti di integrazione locale" dei servizi entro i quali devono essere coordinate le strategie locali, per la gestione dei servizi e per la localizzazione di quelli di nuovo impianto;

..... d — promuove la programmazione locale e la gestione integrata dei servizi e dei relativi sistemi d'accessibilità, anche mediante le forme associative e cooperative di cui al capo VII della legge n. 142 del 1990, negli ambiti di integrazione di cui alla lettera c — precedente.

I programmi d'integrazione dei servizi locali definiscono, per ciascun ambito, la riorganizzazione delle prestazioni in relazione alle esigenze dell'utenza, in base alle fasce di età, alle dinamiche demografiche e occupazionali, alla distribuzione territoriale e alle presenze turistiche aggiuntive. In particolare, sono agevolate l'attrezzatura, l'organizzazione e la gestione integrata dei seguenti servizi:

..... a — prestazioni socio-assistenziali complessive, con gestione sia delle microcomunità sia dell'assistenza domiciliare sia delle prestazioni di servizi centralizzati e dell'accessibilità *mirata* (mezzi pubblici a chiamata, a prenotazione, accessibilità per disabili, ecc.);

..... b — centri integrati di servizi amministrativi polivalenti (sportello del cittadino), dotati di ufficio amministrativo decentrato per funzioni amministrative regionali e statali, sportello bancario, poste, telefax, ambulatorio medico e veterinario, farmacia e ufficio per le assistenze domiciliari;

..... c — servizi integrati per l'accessibilità, comprensivi dei trasporti speciali (elicottero, taxi per carichi pesanti, ecc.) e della distribuzione diffusa (commercio ambulante, fattorinaggio a domicilio, potenziamento mercatale, ecc.);

..... d — servizi per la riqualificazione delle attrezzature esistenti in aree urbane, nei centri e in nuclei storici con formazione di zone pedonali nelle aree di maggiore concentrazione di servizi, parchi urbani, sistemi di circolazione e accessibilità interni (attestamenti veicolari, trasporti pubblici, navette).

Ai fini della localizzazione dei servizi locali, il territorio regionale è articolato in ambiti di integrazione, composti da uno o più comuni, indicati negli elenchi seguenti, distinti per:

..... a — servizi per le famiglie (residenti);

..... b — servizi per il turismo, costituiti da servizi specifici o da potenziamenti di quelli per le famiglie;

..... c — servizi per i trasporti ad utilizzazione sia delle famiglie residenti sia dei turisti.

L'appartenenza di un comune a più ambiti indica alternative possibili; il segno + indica opzioni obbligate; nel caso di mancata appartenenza a un ambito, il comune provvede autonomamente.

AMBITI DI INTEGRAZIONE DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE

- a1: Courmayeur +, Pré-Saint-Didier +
- a2: La Salle +, Morgex +
- a3: Arvier, Avise, Valgrisenche
- a4: Arvier, Avise, Introd +, Rhêmes-Notre-Dame +, Rhêmes-Saint-Georges +, Valgrisenche, Valsavarenche +, Villeneuve
- a5: Saint-Pierre +, Saint-Nicolas +, Villeneuve
- a6: Aosta, Sarre
- a7: Aosta, Brissogne, Charvensod, Gressan, Jovençon, Pollein
- a8: Aosta, Gignod, Quart, Roisan, Saint-Christophe
- a9: Allein, Gignod, Etroubles +, Saint-Oyen +, Saint-Rhémy-en-Bosses +
- a10: Allein, Bionaz +, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace +, Roisan, Valpelline
- a11: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- a12: Chambave, Châtillon, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- a13: Émarèse, Châtillon, Saint-Vincent
- a14: Antey-Saint-André +, Chamois +, La Magdeleine +, Torgnon +
- a15: Arnad, Champdepraz +, Issogne +, Montjovet, Verrès
- a16: Challand-Saint-Anselme +, Challand-Saint-Victor, Verrès
- a17: Ayas +, Brusson +
- a18: Bard, Champorcher +, Donnas, Hône, Pontboset +, Pont-Saint-Martin
- a19: Fontainemore +, Lillianes +, Perloz, Pont-Saint-Martin
- a20: Gaby, Issime
- a21: Gaby, Gressoney-La-Trinité +, Gressoney-Saint-Jean +

21

AMBITI DI INTEGRAZIONE DEI SERVIZI PER IL TURISMO

- b1: Courmayeur +, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-Saint-Didier +
- b2: Aymavilles, Arvier, Avise, Introd, Jovençon, Saint-Pierre, Sarre, Villeneuve
- b3: Aymavilles, Cogne
- b4: Avise, Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Sarre
- b5: Rhêmes-Notre-Dame +, Rhêmes-Saint-Georges +
- b6: Aosta, Charvensod, Gressan, Jovençon
- b7: Aosta, Roisan, Quart, Saint-Christophe
- b8: Allein, Etroubles, Gignod, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses
- b9: Bionaz +, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace +, Roisan, Valpelline
- b10: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- b11: Châtillon, Chambave, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- b12: Émarèse, Montjovet, Saint-Vincent
- b13: Antey-Saint-André, Chamois, La Magdeleine, Torgnon
- b14: Arnad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès
- b15: Bard +, Donnas +, Hône +, Perloz, Pont-Saint-Martin +
- b16: Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Émarèse, Montjovet
- b17: Ayas +, Brusson +
- b18: Champorcher +, Pontboset +
- b19: Fontainemore, Gaby, Issime, Lillianes, Perloz
- b20: Gaby, Gressoney-La-Trinité +, Gressoney-Saint-Jean +, Issime

AMBITI DI INTEGRAZIONE DEI SERVIZI PER I TRASPORTI

22

- c1: Courmayeur, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-Saint-Didier
- c2: Arvier, Avise, Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche, Valsavarenche, Villeneuve
- c3: Arvier, Avise, Introd, Villeneuve
- c4: Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Villeneuve
- c5: Aosta, Aymavilles, Gressan, Jovençon, Saint-Pierre, Sarre
- c6: Aosta, Cogne, Gressan
- c7: Aymavilles, Cogne
- c8: Aosta, Brissogne, Charvensod, Gressan, Pollein, Quart, Saint-Christophe
- c9: Aosta, Gignod, Quart, Roisan, Saint-Christophe
- c10: Allein, Aosta, Etroubles, Gignod, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses
- c11: Allein, Aosta, Bionaz, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace, Roisan, Valpelline
- c12: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- c13: Chambave, Châtillon, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- c14: Antey-Saint-André, Chamois, Châtillon, La Magdeleine, Torgnon, Valtournenche
- c15: Émarèse, Montjovet, Saint-Vincent
- c16: Arnad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès
- c17: Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Verrès
- c18: Bard, Champorcher, Donnas, Hône, Pontboset, Pont-Saint-Martin
- c19: Bard, Donnas, Hône, Perloz, Pont-Saint-Martin
- c20: Fontainemore, Gaby, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Lillianes, Perloz, Pont-Saint-Martin.

3.4. Abitazioni

Il PTP delinea la riorganizzazione regionale degli insediamenti abitativi al fine di:

- a — soddisfare le esigenze di un miglior ambiente di vita;
- b — soddisfare i fabbisogni abitativi;
- c — favorire la riqualificazione degli insediamenti, prevalentemente col recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente;
- d — favorire la riqualificazione degli insediamenti di residenze secondarie esistenti e contenere la ulteriore proliferazione;
- e — assicurare corretti processi di trasformazione nelle aree suscettibili di interventi di potenziamento o di nuovo impianto;
- f — evitare l'edificazione sparsa che comporta notevoli costi infrastrutturali e incide negativamente sul paesaggio.

La riorganizzazione degli insediamenti abitativi è promossa dalla Regione e dai comuni con i rispettivi programmi integrati e di settore, con particolare riferimento ai programmi per l'edilizia residenziale pubblica e ai programmi integrati di cui alla legge n. 179 del 1992, recante "norme per l'edilizia residenziale pubblica". Tale riorganizzazione è specificata nel PRGC secondo gli indirizzi e le prescrizioni del presente piano.

Il PTP differenzia gli sviluppi abitativi in funzione delle caratteristiche proprie dei diversi

sistemi ambientali in cui ricadono. Tali indirizzi, contenuti nelle norme d'attuazione, trovano attuazione, con le opportune determinazioni localizzative e prescrittive, negli strumenti urbanistici comunali.

La Regione, mediante i programmi di settore di cui all'articolo 3 della legge n. 179 del 1992 o i programmi integrati di cui all'articolo 16 della stessa legge o con altri programmi ad hoc, favorisce il miglioramento delle condizioni residenziali delle utenze deboli, con particolare riferimento agli anziani, ai portatori di handicap, ai lavoratori addetti alle attività produttive e turistiche, ai lavoratori non residenti, alle famiglie a basso reddito. I programmi definiscono quantità, tempi e modalità degli interventi, secondo i seguenti indirizzi:

..... a — distribuzione e dimensionamento degli interventi per assorbire una quota consistente del fabbisogno aggiuntivo di residenze permanenti;

..... b — creazione di patrimoni pubblici disponibili di aree e di immobili, ai sensi della legge regionale n. 73 del 1979;

..... c — priorità per gli interventi di recupero, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 457 del 1978, del patrimonio edilizio pubblico preesistente o da acquisire per essere assegnato in locazione ad utenti deboli;

..... d — individuazione delle localizzazioni per gli interventi di nuovo impianto secondo gli indirizzi del presente piano volte alla riqualificazione, al potenziamento o alla nuova costruzione di residenze permanenti, con precedenza per le aree già urbanizzate, e per gli interventi di recupero e completamento entro agglomerati di interesse storico, artistico e documentario o espansioni consolidate;

..... e — integrazione con programmi di assistenza e di dotazione di servizi locali, soprattutto per la popolazione anziana residente in aree a forte dispersione insediativa.

I programmi regionali, in particolare quelli per l'edilizia residenziale pubblica, favoriscono gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, con priorità per:

..... a — il recupero urbano di base, consistente in una pluralità di interventi coordinati sulle infrastrutture, sugli spazi pubblici e sull'arredo urbano, nelle aree urbane o sottoposte a pressioni trasformative, residenziali o turistiche, nonché negli altri nuclei del fondovalle maggiore e delle stazioni turistiche;

..... b — la manutenzione e il restauro del patrimonio edilizio di interesse storico-culturale dei nuclei di maggior valore e delle case sparse in aree di specifico interesse paesistico o di alto valore intrinseco;

..... c — il riuso e la riqualificazione di edifici per l'edilizia residenziale rivolta alle utenze deboli.

La riqualificazione degli insediamenti esistenti e gli interventi di recupero di cui al titolo IV della legge n. 457 del 1978 e al capo IV della legge n. 179 del 1992, tendono a:

..... a — mantenere gli insediamenti esistenti e promuoverne il pieno utilizzo attraverso modificazioni minime dei caratteri specifici, ritenute necessarie per garantire la qualità residenziale;

..... b — agevolare la diffusione della residenza sia primaria sia secondaria negli insediamenti tradizionali senza aumentare il consumo di suolo per nuove edificazioni.

I programmi agevolativi della Regione sono aggiornati a scadenze almeno triennali e privilegiano gli interventi che sono proposti dai comuni dotati di programmi integrati ai sensi della legge n. 179 del 1992 o da privati che agiscono all'interno dei programmi medesimi.

Il recupero urbano di base è promosso con investimenti pubblici coordinati dalla Regione attribuiti ai comuni che redigono piani di iniziativa pubblica, estesi almeno agli interi nuclei coinvolti, alle relative connessioni viabili, carrabili e pedonali, e alle dotazioni infrastrutturali necessarie: accessibilità, parcheggio, fognatura, acquedotto, energia.

I programmi regionali, volti a favorire il recupero, l'adeguamento funzionale e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, devono trovare riscontro nei piani e nei programmi attuativi dei comuni, ai quali compete di garantire il rispetto di opportuni rapporti tra gli interventi di recupero e quelli, eventualmente ammessi, di nuova edificazione.

La Regione assume iniziative ed orienta i propri programmi di spesa in modo che il fabbisogno abitativo sia soddisfatto il più possibile tramite "programmi integrati" (di cui all'art. 16 della legge n. 179 del 1992), programmi di recupero urbano e programmi di riqualificazione urbana, tali da conseguire, congiuntamente alla riabilitazione delle abitazioni e alla eventuale produzione di nuove abitazioni, anche significativi miglioramenti nella dotazione di servizi e nella qualità urbana dei centri interessati¹. Tali programmi e piani devono, in particolare, favorire il rafforzamento ed il miglioramento dell'offerta urbana nei nodi principali della Grande Vallée e la riorganizzazione dei trasporti pubblici, privilegiando quindi le localizzazioni agevolmente collegabili coi nodi di interscambio previsti dal PTP e dal piano regionale dei trasporti. A tal fine il PTP indica ambiti localizzativi da valutare e precisare coi suddetti strumenti, nella tavola n. 1 in scala 1:100.000.

La progettazione e la realizzazione degli insediamenti residenziali devono assicurare la tutela ambientale, la qualità residenziale complessiva e esaltare la specificità dei luoghi e la continuità dei modelli insediativi e delle tipologie edilizie tradizionali. A tal fine la Regione predispone e propone ai comuni un regolamento edilizio quadro i cui contenuti devono essere recepiti nei regolamenti edilizi comunali. Essi riguardano in particolare:

..... a — i requisiti ambientali e funzionali da rispettare, con prestazioni diversificate a seconda delle condizioni locali;

..... b — i parametri urbanistici di riferimento e le procedure specifiche previste per gli strumenti urbanistici di dettaglio;

..... c — le modalità di presentazione dei rilievi di qualsiasi natura e di assunzione di responsabilità da parte degli estensori;

I. I "programmi integrati di intervento" sono istituiti e disciplinati dalla legge 17 febbraio 1992, n. 179 (articolo 16; si veda Corte costituzionale, sentenza 7 - 19 ottobre 1992, n. 393) e successive modificazioni. Soggetti pubblici e privati possono presentare al comune tali programmi, relativi ad aree in tutto o in parte edificate, oppure ad aree di nuova edificazione, al fine della riqualificazione urbana e ambientale di dette aree. Caratterizzano il "programma integrato" la pluralità di funzioni, l'integrazione di diverse tipologie di intervento anche sulle opere urbanizzative, la dimensione che consente di incidere sulla riorganizzazione urbana, il concorso (non indispensabile) di più operatori e di risorse finanziarie private e pubbliche.

I "programmi di recupero urbano" sono previsti dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493 (articolo 11). Si vedano anche i D.M. lavori pubblici del 1 dicembre 1994 (G.U. n. 289 del 12 dicembre 1994; n. 290 del 13 dicembre 1994). Consistono in un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, manutenzione e ammodernamento delle urbanizzazioni, nonché al recupero e all'integrazione dell'edificazione esistente. Sono caratterizzati dall'unitarietà della proposta, dal concorso di risorse pubbliche e private, dalla pluralità dei soggetti proponenti pubblici e privati. Prioritariamente, devono riguardare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

I "programmi di riqualificazione urbana" nascono dal D.M. lavori pubblici del 21 dicembre 1994 e dal relativo bando per l'accesso ai finanziamenti di cui alla legge n. 179 del 1992 (articolo 2, comma 2), ma sono inseriti nel sistema più stabilmente di quanto non appaia dalla loro fonte normativa. Si veda anche il D.M. lavori pubblici del 4 febbraio 1995. Essi si propongono di avviare il recupero di ambiti urbani attraverso a proposte unitarie che riguardano le opere urbanizzative, l'edilizia non residenziale e quella residenziale. Soggetti dei finanziamenti sono i comuni. Specifica attenzione ricevono i comuni che formino il programma per aree industriali dismesse.

In tutti i casi, è prevista la possibilità di variare il PRGC, per attuare il programma, attraverso procedure di accordo di programma o analoghe.

- **d** — le prescrizioni da osservare e i controlli da eseguire in ordine alla presentazione dei progetti e alle modalità di esecuzione dei lavori;
- **e** — le garanzie e i poteri-doveri dei comuni per i lavori male eseguiti, abusivi o immotivatamente interrotti;
- **f** — i criteri generali per la formazione di convenzioni specifiche;
- **g** — le prescrizioni relative all'adozione di materiali e tecnologie costruttive adeguati alle tipologie tradizionali e all'inserimento nel contesto;
- **h** — le modalità d'impiego di tecnologie per risparmio o autoproduzione di energia, di impianti a basso tasso di inquinamento, di materiali a basso degrado e di produzione a basso tasso di inquinamento.

25

La Regione promuove infine opportuni programmi di agevolazione per:

- **a** — l'impiego di tecnologie che assicurino consumo ridotto o autoproduzione di energia;
- **b** — la dotazione di impianti e combustibili a basso inquinamento;
- **c** — l'adozione di materiali e tecnologie costruttive adeguati alle tipologie tradizionali e all'inserimento nel contesto locale;
- **d** — l'adozione di materiali a basso degrado e di produzione non inquinante.

3.5. **Industria e artigianato**

Il PTP delinea la riorganizzazione territoriale degli insediamenti produttivi, al fine di: favorire l'inserimento di attività produttive diversificate nei centri industriali storici della valle centrale; favorire la crescita dell'imprenditoria locale; realizzare sinergie intersettoriali; sostenere l'occupazione; migliorare le connessioni con i centri urbani e con il sistema regionale dei trasporti; rivitalizzare insediamenti storici sottoutilizzati; riqualificare l'immagine degli insediamenti e ridurre gli impatti in atto.

Tali obiettivi sono perseguibili mediante, in particolare:

- **a** — trasformazione delle aree industriali di Aosta, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon, Morgex con inserimento di nuove attività produttive e di servizio, che, pur mirando al conseguimento di elevati livelli di efficienza produttiva, presentino impatti ambientali contenuti;
- **b** — riqualificazione, completamento e nuovo impianto di aree attrezzate minori in cui localizzare, prevalentemente, attività artigiane, commerciali e di servizio sulla base di studi di fattibilità economica e d'impatto ambientale riguardanti ogni area;
- **c** — rilocalizzazione, nelle aree di cui alle lettere a — e b —, di attività e impianti collocati in aree soggette a tutela specifica, di pericolosità idraulica e geologica o comunque in contrasto con le indicazioni delle norme del PTP;
- **d** — istituzione di un centro di servizi a sostegno dell'imprenditoria regionale e per la commercializzazione dei prodotti;
- **e** — riqualificazione e apprestamento di piccoli laboratori per la produzione e la com-

mercantizzazione di prodotti artigianali tradizionali, situati in insediamenti storici con particolare riferimento a quelli attraversati o lambiti da percorsi turistici utilizzando anche i fondi previsti dalla legge regionale n. 41 del 1977, e successive modificazioni.

3.6. Agricoltura e foreste

Il PTP prevede il mantenimento e la riqualificazione delle attività agro-silvo-pastorali, al fine di: conservare le risorse primarie, in particolare le acque, i suoli agrari, le associazioni vegetali dei pascoli e dei boschi; aumentare la redditività dei suoli; migliorare la qualità dei prodotti tipici; valorizzare il paesaggio agrario e le colture tradizionali. Tali obiettivi sono perseguibili mediante, in particolare:

- a — miglioramento dell'integrazione socio-economica tra aree di fondovalle e pascoli, con l'incentivazione e la riqualificazione delle aziende a economia mista;
- b — azioni volte a favorire le colture più adatte alle caratteristiche e alle potenzialità produttive dei suoli, tenuto conto del contesto ambientale, e a scoraggiare o evitare l'impiego di tecniche, metodi e mezzi di coltivazione impropri o dannosi per l'ambiente;
- c — incentivi al riordino fondiario e alla diffusione di consorzi e cooperative di produzione;
- d — istituzione di centri di servizio al fine di fornire servizi tecnici e amministrativi, incentivare l'uso collettivo di macchine operatrici, incentivare la raccolta e la distribuzione di prodotti agricoli locali, raccordare le aziende alle strutture regionali di commercializzazione dei prodotti;
- e — controllo dei processi di trasformazione e riuso delle aree e delle strutture agricole abbandonate.

I centri di servizio di cui alla lettera d —, riguardano ambiti territoriali che saranno individuati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessorato regionale dell'agricoltura e risorse naturali¹.

I piani e i programmi di settore promuovono la riqualificazione dei sistemi agrari che presentano particolare rilevanza economica per la zootecnia, al fine di: incrementare le unità foraggiere locali; equilibrare la produttività con il fabbisogno foraggiero; ridurre il consumo di foraggi extraregionali; valorizzare la qualità dei prodotti caseari regionali; migliorare l'organizzazione e la redditività del lavoro. Tali obiettivi sono perseguibili con incentivi alla ricomposizione fondiaria, al rimodellamento dei suoli e alla razionalizzazione delle tecniche colturali (concimazione, irrigazione, raccolta e conservazione).

I piani e i programmi di settore perseguono la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale, in quanto risorsa primaria di preminente interesse ecologico, paesaggistico-ambientale e turistico-ricreativo, da conservare, mantenere e riqualificare ai fini, in particolare, di: difendere l'assetto idrogeologico; difendere la qualità dell'aria; conservare le comunità biologiche e i biotopi caratterizzanti gli ecosistemi; conservare i valori paesaggistici; valorizzare l'offerta turistica e ricreativa. Tali obiettivi sono perseguibili mediante, in particolare:

- a — attività selvicolturali dirette alla manutenzione, alla ricostituzione o alla riqualificazione del patrimonio boschivo;
- b — interventi esclusivamente fitosanitari in tutte le formazioni boschive con prevalente funzione di protezione idrogeologica e nei boschi di latifoglie igrofile ed interventi, articolati in fasi successive, diretti all'avviamento del bosco verso una struttura *paraclimax* in tutte le fustaie con attitudine produttiva attuale o potenziale;

- c — interventi infrastrutturali finalizzati alla gestione selvicolturale, alla prevenzione e all'estinzione degli incendi, alla difesa idrogeologica e alla regimazione idraulica;
- d — completamento delle reti di monitoraggio ambientale destinate al controllo fitosanitario;
- e — interventi diretti alla restituzione della continuità dei percorsi pedonali e alla loro manutenzione;
- f — sistemazione di aree turistico-ricreative all'aperto e di "percorsi della salute";
- g — divieto, temporaneo o permanente, di accesso e/o di raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle aree boscate che presentano elevato degrado del suolo, di attraversamento con sci nelle aree in cui sia da proteggere il novellame o interessate da altre limitazioni consimili;
- h — divieto di interventi che comportino ripetute interruzioni della continuità del manto boschivo, quali strade con tornanti sovrapposti; in particolare divieto di ampliamento o di nuove realizzazioni di piste di sci che comportino significativi abbattimenti di piante o modificazioni del suolo e/o del reticolo idrografico.

27

I piani ed i programmi di settore perseguono altresì il mantenimento, la riqualificazione e, ove possibile, il recupero dei pascoli, in quanto risorsa primaria di preminente interesse socio-economico, paesistico-ambientale e storico-culturale. Tali piani e programmi differenziano gli interventi attuabili in funzione dei livelli di produttività attuale e potenziale, dei processi di degrado in atto o prevedibili - con particolare attenzione per la stabilità dei versanti - del grado di infrastrutturazione e di accessibilità dal fondovalle, del tipo di utilizzo e delle tecniche di gestione.

I programmi di settore prevedono appositi incentivi e misure di sostegno, anche con articolato riferimento ai fondi comunitari, per il mantenimento e la riqualificazione delle attività agricole nelle aree di particolare pregio paesistico od ambientale, in quanto tali evidenziate dal PTP, e per il recupero e la valorizzazione delle relative reti infrastrutturali, quali i percorsi, i *rms* e le reti irrigue.

3.7. Turismo

Il PTP definisce le linee per l'organizzazione territoriale del turismo regionale al fine di:

- a — favorire la diversificazione, la diffusione e l'arricchimento dell'offerta turistica in funzione delle specificità e delle risorse locali;
- b — ridurre la concentrazione temporale e spaziale della domanda turistica;
- c — riqualificare e razionalizzare l'offerta turistica;
- d — favorire l'evoluzione del turismo in forme coerenti con la valorizzazione e compatibili con la conservazione delle risorse, del paesaggio e dell'ambiente.

Il perseguimento dei suddetti obiettivi, secondo le linee strategiche indicate al capitolo 2, comporta in primo luogo la razionalizzazione e la riqualificazione, senza ulteriori sensibili sviluppi quantitativi, dell'offerta turistica delle grandi stazioni esistenti. Sono considerate grandi stazioni turistiche i sistemi insediativi facenti capo ai centri di: Courmayeur; La Thuile; Cogne; Pilaz, in comune di Gressan; Breuil, in comune di Valtournenche; Valtournenche - capoluogo; Champoluc, in comune di Ayas; Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité. Per esse l'indirizzo fondamentale consiste nella riqualificazione dell'offerta, ottenibile attraverso:

..... a — la valorizzazione degli ambienti naturali con la riqualificazione delle aree degradate e la regolazione della loro fruizione sia estiva sia invernale;

..... b — il miglioramento dell'accessibilità con interventi per l'attestamento veicolare, la formazione di zone pedonali e di sistemi pubblici di circolazione nelle aree urbane e per l'accesso alle aree sciabili e alle risorse naturali;

..... c — l'adeguamento e la diversificazione della dotazione di servizi e di attrezzature per la ricettività alberghiera, soprattutto con interventi di valorizzazione e recupero delle preesistenze.

28

La Regione promuove accordi di programma e altre forme di intesa tra comuni e altri soggetti interessati allo sviluppo delle grandi stazioni, volti a diversificare le modalità di accesso e a ridurre l'impatto ambientale dei flussi motorizzati, a favorire l'integrazione delle attrezzature, delle aree sciabili e delle altre risorse e a qualificare l'offerta turistica e l'immagine complessiva della Valle d'Aosta.

Ai fini della concessione di agevolazioni e di finanziamenti regionali, è considerata prioritaria l'effettuazione degli interventi seguenti:

..... a — nelle stazioni di Courmayeur e Breuil, la realizzazione di interventi per l'accessibilità al centro, alle attrezzature e alle mete turistiche tali da ridurre l'impatto ambientale dei flussi motorizzati;

..... b — nelle stazioni di Pilaz e La Thuile, il potenziamento delle attrezzature per sport diversi dallo sci alpino e per altre attività ricreative, dei servizi commerciali e degli altri servizi urbani;

..... c — nelle stazioni di Champoluc, Gressoney e Valtournenche, il potenziamento della ricettività alberghiera, la riqualificazione delle aree di espansione e delle attrezzature per agevolare la pedonalizzazione dei centri e la connessione con le mete turistiche con sistemi alternativi al trasporto privato;

..... d — nella stazione di Cogne, la riqualificazione delle aree di espansione e delle attrezzature per agevolare la pedonalizzazione dei centri e la connessione con le mete turistiche, in particolare con Valnontey, con sistemi alternativi al trasporto privato.

L'attuazione delle linee strategiche per il turismo, indicate al capitolo 2, comporta in secondo luogo la diversificazione e la diffusione territoriale dell'offerta turistica, col potenziamento e lo sviluppo, in forme appropriate ed eco-sostenibili, delle stazioni turistiche minori, delle stazioni atipiche e delle località turistiche.

Sono considerate stazioni turistiche minori i sistemi insediativi facenti capo ai centri di Antey-Saint-André; Bionaz; Brusson; Challand-Saint-Anselme; Challand-Saint-Victor; Chamois; Champorcher; Émarèse; Etroubles; Fénis; Gaby; Gignod; Issime; La Magdeleine; La Salle; Lignan, in comune di Nus; Morgex; Ollomont; Rhêmes-Notre-Dame; Saint-Oyen; Saint-Nicolas; Saint-Rhémy-en-Bosses; Torgnon; Valgrisenche; Valpelline; Valsavarenche. La riqualificazione delle stazioni minori comporta la dotazione di strutture e servizi adeguati per la ricettività alberghiera, il commercio, la sanità e il turismo, il miglioramento dell'accessibilità con l'attestamento veicolare e la fruibilità pedonale nei centri maggiori, il recupero dei nuclei storici e il potenziamento delle attrezzature per lo sport, la ricreazione e l'escursionismo con interventi che valorizzino, senza significative trasformazioni, le specifiche risorse naturali, paesistiche e infrastrutturali disponibili.

Gli interventi per il potenziamento di attrezzature e servizi sono orientati prioritariamente al recupero e al riuso del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente.

Sono considerate stazioni turistiche atipiche i sistemi insediativi caratterizzati da forti potenzialità monosettoriali oppure inseriti in una situazione urbana complessa: tali sono i sistemi facenti capo ai centri di Aosta, Pré-Saint-Didier, Châtillon - Saint-Vincent. I programmi di sviluppo turistici

co di tali stazioni devono riferirsi prioritariamente al consolidamento dell'immagine turistica e al miglioramento della fruibilità delle risorse specifiche in esse disponibili. A tal fine, si promuovono interventi diretti alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse, alla realizzazione di attrezzature per il miglioramento dell'accessibilità ai centri e alle singole risorse, alla riqualificazione e al potenziamento della ricettività alberghiera e dei servizi turistici, che devono risultare rigorosamente adeguati alla riqualificazione ambientale e paesistica delle aree di pertinenza.

La Regione promuove inoltre la formazione di un programma di sviluppo turistico integrato per incentivare la fruizione turistica della valle centrale, comprendente l'utilizzo delle attrezzature più importanti - per lo sport, la ricreazione, la ricettività e la cultura - e delle risorse maggiori (i castelli, le terme, la casa da gioco e percorsi per la fruizione della fascia fluviale e di quella boscata). Esso coinvolge i territori del fondovalle, in particolare:

- a — la fascia della Doire Baltée da Villeneuve a Saint-Vincent;
- b — la fascia dell'*adret*, soprattutto il nodo Avise - Saint-Nicolas - Saint-Pierre e il nodo intorno a Saint-Vincent;
- c — la fascia dell'*envers*, in particolare tra Jovençon e Lévérogne, in comune di Arvier, e tra Brissogne e Ussel, in comune di Châtillon.

La Regione promuove altresì lo sviluppo delle località turistiche non comprese nelle stazioni sopra considerate, favorendone l'inserimento funzionale in più ampi circuiti di fruizione turistica, tali da valorizzarne le risorse specifiche.

Ai fini della diversificazione dell'offerta turistica regionale, la Regione, anche in relazione ai programmi di sviluppo turistico dei comuni e delle comunità montane e con riferimento alle indicazioni del PTP, promuove la valorizzazione delle mete e dei circuiti del turismo culturale con appositi provvedimenti. Essi devono:

- a — affrontare complessivamente la riqualificazione, la manutenzione e le modalità di gestione dei beni;
- b — investire l'intera area di pertinenza dei singoli beni o comunque cointeressata;
- c — migliorare la connettività con altre risorse e con insediamenti e servizi accessori;
- d — ottimizzare le possibilità di fruizione organizzata e di circuito attraverso percorsi qualificati.

Analogamente la Regione promuove, anche in relazione ai programmi di sviluppo turistico, e con riferimento alle indicazioni del PTP, la valorizzazione delle mete e dei circuiti escursionistici, costituiti da percorsi pedonali, ciclabili od equestri, opportunamente segnalati ed attrezzati.

La valorizzazione delle mete e degli itinerari alpinistici è promossa dalla Regione con appositi progetti o programmi, anche d'iniziativa locale, che coinvolgano la accessibilità e la qualità ambientale di tutte le attrezzature riguardanti uno stesso sistema di mete. Tali progetti o programmi comportano valutazioni estese all'intero sistema di mete alpinistiche, che considerano sia gli effetti complessivi degli interventi in progetto o in programma sia gli effetti che potrebbero verificarsi qualora gli interventi medesimi risultassero dilazionati nel tempo; determinano il dimensionamento massimo della ricettività dei singoli rifugi e di quella complessiva di tutti i rifugi afferenti al sistema di mete considerato, in relazione all'articolazione, all'entità e alla sensibilità del sistema di mete medesimo.

La Regione promuove la costituzione di un osservatorio delle attività alpinistiche che ha come obiettivi la sorveglianza sulla sicurezza, sulla qualità ambientale e sui rischi puntuali e diffusi

comportati dalle attività stesse sulla conservazione delle risorse. Sulla base dei risultati via via ottenuti, la Regione disciplina le affluenze e gli interventi e promuove le eventuali opere o azioni per il ripristino ambientale.

Al fine di favorire la diffusione territoriale e la diversificazione dell'offerta turistica e di migliorare l'impatto socio-ambientale e la distribuzione temporale del turismo, la Regione promuove lo sviluppo, l'adeguamento funzionale e la qualificazione delle attrezzature alberghiere, con riferimento al ruolo delle diverse stazioni e località turistiche, dando priorità agli interventi inseriti nei rispettivi programmi di sviluppo turistico. La Regione promuove inoltre la riqualificazione e l'adeguamento dei parchi di campeggio (favorendo la rilocalizzazione di quelli localizzati in siti impropri o insicuri), degli ostelli per la gioventù e delle case per ferie, dando priorità agli interventi inseriti nei programmi di sviluppo turistico approvati.

30

Al fine di favorire la diffusione territoriale e la diversificazione dell'offerta turistica, riducendo nel contempo gli impatti ambientali negativi, la Regione attua politiche differenziate di stimolo e controllo per lo sviluppo e l'utilizzazione delle attrezzature di ricettività turistica con particolare riguardo per le attività agrituristiche. La Regione favorisce la formazione di centri di coordinamento dell'offerta di locazione, indirizzando gli enti di promozione turistica e le pro-loco a promuovere tali iniziative e a diffonderle presso i centri nazionali e internazionali della domanda, agevolando soprattutto l'utenza nei periodi di minore affluenza e con permanenze di media o breve durata. Il riuso di edifici a fini di case e appartamenti per vacanze e di alloggi agrituristiche è promosso nelle stazioni minori attraverso interventi e agevolazioni dell'ente pubblico nel rispetto degli usi e delle trasformazioni ammessi dal PRGC.

È promosso il riuso, a fini di residenze temporanee, di strutture edilizie abbandonate situate in nuclei storici purché tenda, contestualmente, alla riqualificazione delle prestazioni residenziali e alla valorizzazione del patrimonio storico culturale preesistente, concorrendo a realizzare o completare le infrastrutture di accesso e di urbanizzazione carenti; tali residenze sono considerate risorse sottoutilizzate per il turismo e non possono fruire delle agevolazioni previste dai programmi del settore, né delle provvidenze pubbliche per la dotazione di opere di urbanizzazione primaria.

I programmi del settore ed i programmi di sviluppo turistico orientano lo sviluppo e l'adeguamento funzionale delle attrezzature e dei servizi turistici complementari (ristorazione, commercio, sport) secondo i seguenti criteri:

..... a — le attrezzature per la ristorazione esterne alle aziende alberghiere sono incentivate, di norma, sino a ottenere una dotazione di posti a tavola equilibrata nei confronti dei posti letto alberghieri tenuto conto delle specificità locali;

..... b — le attrezzature sportive connesse alle presenze turistiche, diverse da quelle per lo sci, sono promosse prioritariamente nelle stazioni che hanno un basso rapporto tra dotazione di attrezzature sportive e ricettività alberghiera e, tra queste, sono favorite le attività al coperto nelle grandi stazioni e allo scoperto nelle altre;

..... c — le attrezzature commerciali e artigiane per la vendita di prodotti locali sono promosse con priorità nelle stazioni minori, nelle località turistiche e negli itinerari del turismo di transito.

I programmi regionali considerano altresì le attrezzature ed i servizi per lo sci, comprendenti tutte le infrastrutture connesse all'accesso alle aree sciabili nell'ambito delle stazioni turistiche (parcheggi di testata, sistemi di trasporto collettivo, impianti di risalita), oltre alle piste e alle attrezzature di appoggio in quota. Gli studi di impatto relativi a progetti o programmi di intervento devono fare riferimento al complesso di tali attrezzature e servizi. La Regione promuove un servizio di monitoraggio sugli effetti ambientali della pratica dello sci, al fine di regolamentare la gestione degli impianti rispettando i seguenti criteri:

- a — limitare a brevi periodi di tempo l'innnevamento programmato in zone di particolare sensibilità ambientale;
- b — limitare la battitura delle piste in zone umide o in altre zone di pregio naturalistico in assenza di abbondante innnevamento naturale;
- c — escludere la pratica dello sci fuori pista nelle aree boscate in cui sia da proteggere il novellame.

3.8. Suolo e risorse primarie

31

La Regione promuove le attività conoscitive, gli interventi e le forme di disciplina atte ad assicurare una difesa efficace dal rischio e dai dissesti idrogeologici nell'intero territorio regionale, con cautele e limitazioni d'uso graduate in funzione della pericolosità delle diverse aree, tenuto conto, in particolare, dell'attività dell'Autorità di bacino del fiume Po per la formazione del piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989:

- a — promuove le indagini e le ricerche volte alla determinazione della pericolosità geologica ed idraulica, ad approfondimento degli studi già operati per lo stesso PTP ed ai fini delle determinazioni comunali di cui alla legge regionale n. 14 del 1978 e successive modificazioni;
- b — promuove le indagini e gli approfondimenti progettuali volti alla determinazione dei terreni a rischio di inondazione di cui all'articolo 12 della legge regionale n. 32 del 1996 e della loro differenziata disciplina, a specificazione delle indicazioni fornite dal PTP ed in attuazione delle determinazioni recate dal Piano stralcio per le fasce fluviali dell'Autorità di bacino;
- c — promuove le indagini ed adotta i provvedimenti più opportuni per assicurare una razionale utilizzazione delle risorse idriche a fini agricolo-produttivi, energetici, di salvaguardia ecologica e per consumi umani;
- d — attiva un'organica rete di monitoraggio, atta a controllare e prevenire i fenomeni d'inquinamento del suolo e delle acque;
- e — adotta i piani ed i provvedimenti necessari per assicurare un'organica disciplina delle attività estrattive;
- f — attiva gli interventi necessari per la stabilizzazione dei versanti, la rimozione dei fattori di dissesto, il recupero delle aree degradate, la sistemazione idraulica ed idrogeologica, con criteri rigorosamente naturalistici.

Sulla base delle indicazioni di cui alla lettera b —, la Regione promuove la rinaturalizzazione delle fasce fluviali alterate da opere od interventi od attività improprie, il recupero di aree adeguate alla laminazione delle piene, la pulizia ed il rimodellamento degli alvei necessari ai fini della sicurezza idraulica (con particolare riguardo per i conoidi attivi), la ricostituzione degli ecosistemi fluviali degradati, la rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili e la messa in sicurezza di quelli consolidati e compatibili, la depurazione delle acque e l'eliminazione delle fonti inquinanti. Tali interventi devono essere progettati con approccio integrato, sulla base di studi organici estesi alle intere unità idrografiche ed interessanti congiuntamente gli aspetti idraulici, idrogeologici, geologici, ecologici, biologici, paesistici, urbanistici, storici e culturali.

Per quanto attiene alla lettera e —, data la rilevanza a fini economici, non soltanto regionali, delle risorse del sottosuolo e l'elevato impatto ambientale e paesistico delle attività estrattive, la

pianificazione e la gestione settoriale devono essere strettamente coordinate con la pianificazione paesistica e territoriale al fine di assicurare l'utilizzazione razionale delle risorse del sottosuolo e, nel contempo, evitare consumi ingiustificati di suolo agricolo, rischi idrogeologici o alterazioni gravi e irreversibili del paesaggio e dell'ambiente. Data inoltre l'importanza rivestita dall'insieme degli interventi indotti (vie di accesso, trasporti e movimento terre) e da quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie o per il recupero di condizioni paesistiche e ambientali accettabili, dopo l'esaurimento dei cicli produttivi, la pianificazione di settore deve considerare congiuntamente con appositi approfondimenti analitici, valutativi e progettuali, sia la fase estrattiva sia quella di recupero. La pianificazione di settore deve inoltre incentivare l'apertura di cave di *lose* per la copertura di tetti, ad uso esclusivamente locale, con manipolazioni non ablativo del paesaggio e fatta salva la certezza di totale e sicura possibilità di ripristino ambientale.

3.9. Beni culturali ed ambientali

Il PTP delinea le strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale in funzione di:

- a — conservazione, manutenzione e valorizzazione delle risorse;
- b — valorizzazione dell'identità della Regione e delle specificità locali;
- c — riqualificazione delle condizioni ambientali e della fruibilità del territorio.

Il perseguimento delle finalità di cui sopra ha luogo mediante:

- a — la promozione e la diffusione della conoscenza del patrimonio ambientale e culturale;
- b — la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi articolata sull'intero territorio regionale in funzione dei tipi e dei caratteri specifici dei paesaggi e dei sistemi ambientali;
- c — la promozione e il controllo dei processi di conservazione, recupero e riuso degli insediamenti di interesse storico, artistico, documentario o ambientale;
- d — la promozione e il controllo degli interventi per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dei percorsi storici, dei beni naturalistici, dei percorsi e dei punti panoramici, delle aree di specifico interesse paesistico, archeologico, storico o documentario;
- e — l'istituzione di aree protette di rilievo regionale o interregionale;
- f — la promozione di programmi e progetti integrati, di rilievo regionale o sovracomunale, per la valorizzazione conservativa di insiemi organici di risorse.

Per le finalità di cui sopra, la Regione, in particolare:

- a — coordina le attività conoscitive da essa stessa promosse con quelle svolte dalle università e dagli istituti di ricerca, dagli enti pubblici e dai privati, anche mediante la costituzione di appositi sistemi informativi, onde assicurare la massima accessibilità pubblica e il progressivo arricchimento della conoscenza dei beni culturali e ambientali, dando priorità alle risorse interessate da programmi di trasformazione o da rischio di estinzione;
- b — coordina la disciplina prevista dagli strumenti urbanistici e dai piani di settore con le

attività di controllo esercitate ai sensi delle leggi dello Stato 1^o giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497, e 8 agosto 1985, n. 431, dalle leggi regionali concernenti i beni culturali e ambientali e dalle altre disposizioni normative nazionali e regionali, secondo gli indirizzi definiti dal presente piano, tendendo alla massima semplificazione e funzionalità normativa ed evitando confusioni di competenze;

..... c — programma la spesa pubblica, dando priorità agli interventi necessari per evitare la distruzione o comunque l'estinzione di risorse importanti o per rimuovere situazioni di grave rischio o criticità, secondo gli indirizzi definiti dal presente piano;

..... d — coordina le iniziative degli enti locali e di altri soggetti pubblici con le proprie, volte all'istituzione e alla gestione delle aree protette, in modo da assicurare, anche mediante opportune forme di concertazione e cooperazione, la gestione unitaria delle stesse, secondo gli indirizzi definiti dal presente piano.

33

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico, la Regione provvede:

..... a — a integrare, progressivamente, l'individuazione delle aree e dei beni da sottoporre a tutela naturalistica, in relazione ai programmi comunitari per la protezione della natura, quali quelli relativi ai siti Natura 2000 e a Bioitaly, ed anche ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 30 luglio 1991, n. 30, e a definirne i perimetri;

..... b — a individuare le attività e le strutture incompatibili con le aree di specifico interesse naturalistico e a promuoverne il trasferimento o l'eliminazione;

..... c — ad attuare il monitoraggio ambientale delle aree riguardate dal presente paragrafo;

..... d — ad acquisire, progressivamente, le aree interessate al demanio regionale per la tutela della natura ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale n. 30 del 1991.

La Regione promuove le necessarie intese con lo Stato e con le regioni contermini al fine di assicurare adeguata protezione e valorizzazione agli spazi e alle risorse naturali di rilievo nazionale ed internazionale. A tal fine il PTP individua come ambiti d'intervento strategico quelli relativi al Parco nazionale Gran Paradiso, all'Espace Mont-Blanc, all'area del Ruitor ed a quella comprendente il Grand-Combin, il Mont-Cervin e il Monte Rosa.

Il piano del Parco nazionale Gran Paradiso potrebbe trovare nel PTP utili indicazioni in ordine alla disciplina e ai programmi d'intervento nel territorio di competenza; ciò anche con riferimento alle procedure autorizzatorie previste dalla legislazione; alla suddivisione del territorio in base al diverso grado di protezione, con riferimento ai criteri fissati dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alle indicazioni del PTP; alle proposte d'intervento per la gestione del Parco, in funzione delle forme di tutela e delle prospettive di sviluppo delle comunità locali diseguate dal PTP. I progetti e i programmi previsti dal PTP per i territori compresi in tutto o in parte nei limiti del Parco nazionale Gran Paradiso devono essere coordinati col piano di sviluppo economico e sociale da formarsi, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 394 del 1991, da parte della comunità del Parco.

Nell'Espace Mont-Blanc (area transfrontaliera del Mont-Blanc oggetto dell'omonima iniziativa congiunta franco-italo-svizzera), la disciplina e i programmi d'intervento previsti dal presente piano devono essere coordinati col progetto integrato di fattibilità, promosso dalla "Conférence transfrontalière" franco-italo-svizzera, e dai relativi progetti d'intervento. Il coordinamento da attuarsi concerne, in particolare:

..... a — gli obiettivi di gestione;

- **b** — gli organi istituzionali, le procedure e gli strumenti volti ad assicurare la gestione unitaria dell'Espace Mont-Blanc nel rispetto dell'autonomia dei territori interessati;
- **c** — la delimitazione delle aree a diverso grado di protezione, anche in rapporto al contesto territoriale;
- **d** — le forme di tutela del patrimonio naturalistico del massiccio del Mont-Blanc e delle valli Veny e Ferret;
- **e** — la promozione della collaborazione transfrontaliera e delle iniziative di valorizzazione economica secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

34

I programmi e i progetti previsti dal presente piano per i territori compresi nell'Espace Mont-Blanc dovranno tenere conto degli indirizzi emergenti dalle iniziative in corso, soprattutto al fine di assecondare le prospettive di cooperazione internazionale per gli obiettivi comuni.

Nell'area del Rutor, la Regione promuove iniziative di protezione, considerandola area di raccordo ecologico e di connessione fruitiva tra il Parco nazionale Gran Paradiso, il Parc national de la Vanoise e l'Espace Mont-Blanc. I programmi di sviluppo interessanti tali aree, nonché le unità locali limitrofe, devono tenere conto di tale prospettiva.

Nell'area Grand-Combin - Mont-Cervin - Monte Rosa, la Regione promuove iniziative di protezione, considerandola area di tutela e di valorizzazione naturalistica integrata alle limitrofe aree svizzere e piemontesi dalla Val-de-Bagnes alla Dent-Blanche al versante svizzero del Monte Rosa al Parco regionale piemontese dell'alta Valsesia. I programmi di sviluppo interessanti tali aree devono tenere conto di tale prospettiva.

La Regione sostiene le iniziative volte alla creazione di aree di valorizzazione naturalistica, nelle quali i comuni e le comunità montane assicurano forme appropriate di tutela e di utilizzazione dell'ambiente naturale e delle risorse paesaggistiche e culturali interconnesse. A tal fine, il PTP individua come zone di prioritaria rilevanza l'area del Mont-Néry, l'alta Valpelline, l'area tra il Mont-Emilius e il Parco regionale del Mont-Avic, le valli Veny e Ferret in comune di Courmayeur.

La Regione, oltre alle riserve già istituite, promuove l'istituzione e la gestione di altre riserve naturali o di riserve naturali integrali, ai sensi degli artt. 4 e 5 della legge regionale n. 30 del 1991, nelle aree indicate dagli studi e dalle ricerche della Regione stessa, delle università e di altri centri e istituti di ricerca come meritevoli di tutela naturalistica. In particolare, la Regione promuove l'istituzione delle riserve naturali seguenti:

- **a** — *vallon* de la Belle-Combe, *combe* Sozin e *combe* Thuillette, in comune di La Thuile;
- **b** — Peredrettes, nei comuni di Bard e Donnas.

La Regione promuove, inoltre, l'istituzione di aree protette che presentano interessi ambientali o storico-culturali, non riconducibili alle riserve di cui sopra, tra le quali l'area di Pont-d'Ael, in comune di Aymavilles.

4

4. PROGETTI E PROGRAMMI STRATEGICI

4.1. Ruolo dei progetti e programmi integrati

37

Il PTP individua gli ambiti suscettibili di interventi di valorizzazione o trasformazione particolarmente significativi per l'attuazione delle strategie assunte. Tali ambiti formano oggetto di progetti operativi integrati e programmi integrati, tali cioè da realizzare l'integrazione di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo. Il PTP indica gli orientamenti sulla cui base potranno essere redatti i progetti e i programmi operativi integrati con la partecipazione dei diversi enti e soggetti interessati.

I progetti operativi integrati di rilievo regionale (PTIR) o eventualmente subregionale (PTIL) riguardano nodi o aree di notevole complessità e rilevanza, nei quali gli interventi proposti richiedono la concertazione operativa di azioni che competono a soggetti (pubblici ed eventualmente privati) diversi o a settori diversi della pubblica amministrazione oppure l'utilizzo di risorse finanziarie di diversa provenienza o la coordinata realizzazione di opere a diversa destinazione funzionale.

I programmi integrati hanno il compito di indicare, con riferimento a insiemi più o meno complessi di interventi, non necessariamente definiti in termini fisici e spaziali, le azioni competenti ai diversi soggetti interessati, le successioni e le priorità temporali, nonché gli investimenti da effettuare sulla base delle risorse disponibili.

I progetti integrati si esprimono, di norma, in elaborati grafici a scale diverse, abbracciando ambiti più o meno ampi a seconda dei problemi trattati, e sono corredati di analisi di supporto e di determinazioni tecniche che ne consentano la valutazione sia in termini di fattibilità tecnico-economica sia in termini di impatto ambientale e territoriale.

I progetti e i programmi integrati formano oggetto, all'occorrenza, di accordi di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

4.2. Indicazioni per i progetti e programmi integrati

Gli orientamenti programmatici da applicare nei progetti e programmi integrati sono sinteticamente esposti nelle schede allegate, che fanno riferimento al seguente elenco:

..... a — progetti operativi integrati di rilievo regionale:

1. PTIR 1 — Valdigne: riorganizzazione funzionale e valorizzazione naturalistica della Valdigne, nel quadro del programma transfrontaliero Espace Mont-Blanc;

2. PTIR 2 — Piana di Aosta: riqualificazione ambientale e trasformazione di aree strategiche nella fascia piana a sud della ferrovia, tra Sarre e Quart;

3. PTIR 3 — Bard: valorizzazione e riuso per attività socioculturali di rilievo regionale del forte e del *bourg*;

..... b — progetti operativi integrati di rilievo subregionale:

1. PTIL 1 — da Aymavilles a Villeneuve: riqualificazione ambientale, valorizzazione del sistema dei castelli e di *bourgs* e interventi trasformativi nella fascia di fondovalle tra Aymavilles e Villeneuve;

2. PTIL 2 — Grand-Paradis: valorizzazione turistica integrata delle valli di Rhêmes, Cogne e Valsavarenche;
3. PTIL 3 — Cogne - Pilaz: valorizzazione turistica integrata e riorganizzazione dei collegamenti tra Aosta, Pilaz, Cogne e Valnontey;
4. PTIL 4 — Comba Freida: valorizzazione turistica integrata dei centri della Comba Freida, da Allein a Saint-Rhémy;
5. PTIL 5 — Châtillon - Saint-Vincent: riqualificazione ambientale della fascia di fondovalle e riordino urbanistico e infrastrutturale;
6. PTIL 6 — Valtournenche: valorizzazione integrata e riorganizzazione trasportistica per il comprensorio turistico di Valtournenche;
7. PTIL 7 — Montjovet: valorizzazione e recupero urbanistico e paesistico del *bourg* e del circostante sistema di beni architettonici ed ambientali;
8. PTIL 8 — Piana di Verrès - Champdepraz: valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico e riordino urbanistico della fascia piana tra Arnad e Champdepraz;
9. PTIL 9 — Valli del Lys e d'Ayas: valorizzazione integrata e riorganizzazione trasportistica per il comprensorio turistico delle valli del Lys e d'Ayas;
10. PTIL 10 — Pont-Saint-Martin - Donnas: riqualificazione ambientale, riorganizzazione dei trasporti e riordino urbanistico della fascia di fondovalle da Pont-Saint-Martin a Donnas;
11. PTIL 11 — Valgrisenche: riuso dell'attuale area del lago e della struttura della diga, sistemazione dell'accessibilità e recupero per la ricettività nel capoluogo, nelle frazioni circostanti e nei villaggi;

..... c — programmi integrati di interesse regionale:

1. PMIR 1 — Fascia della Doire Baltée: riassetto idrogeologico, riqualificazione ambientale e valorizzazione per usi sociali della fascia della Doire Baltée;
2. PMIR 2 — Fascia dell'*envers*: riqualificazione ambientale e valorizzazione panoramica delle strade dell'*envers* della valle centrale, da Hône a Lévéroigne;
3. PMIR 3 — Sistema dei castelli: valorizzazione integrata dei castelli della valle centrale e delle reti di connessione;
4. PMIR 4 — Fascia dell'*adret*: riqualificazione ambientale e valorizzazione panoramica dei percorsi "di balconata" dell'*adret* della valle centrale, da Challand-Saint-Victor ad Avise;
5. PMIR 5 — Territorio *walser*: valorizzazione integrata del patrimonio storico-culturale e paesistico della cultura *walser*, nelle valli del Lys e d'Ayas;
6. PMIR 6 — Alte vie e altri itinerari escursionistici: valorizzazione, organizzazione ed attrezzatura dei percorsi escursionistici lungo il sistema delle "alte vie" regionali;
7. PMIR 7 — Turismo invernale: coordinamento e valorizzazione integrata del sistema regionale di risorse, impianti e servizi per il turismo invernale.



Appendice

APPENDICE. ORIENTAMENTI PER I PROGETTI E I PROGRAMMI INTEGRATI

Progetti operativi integrati di rilievo regionale

43

PTIR 1 — Valdigne

Il progetto ha lo scopo di costituire un quadro di riferimento per coordinare le iniziative e gli interventi di riorganizzazione funzionale (in particolare trasporti e ricettività turistica) e di valorizzazione naturalistica del primo tratto della valle della Doire Baltée (sino a Morgex - La Salle) e delle pendici del Mont-Blanc.

Il progetto rientra per alcune parti nel programma transfrontaliero Espace Mont-Blanc, che riguarda una vasta area franco-italo-svizzera, in cui sono direttamente impegnati, oltre ai governi dei tre Paesi, le comunità locali confinanti. Nell'Espace Mont-Blanc ricade, nel versante italiano, l'intera Valdigne.

Il programma Espace Mont-Blanc è orientato sui seguenti obiettivi:

..... a — sviluppare una strategia comune di protezione della natura e del paesaggio e, in particolare, delle aree più sensibili e/o minacciate attraverso:

- il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, dell'informazione e della pianificazione;
- l'applicazione di misure di protezione e di gestione dell'ambiente naturale e di ripristino dei siti degradati;
- l'esame della compatibilità tra le attività economiche esistenti o previste e la salvaguardia della natura e del paesaggio;

..... b — contribuire alla conservazione del paesaggio rurale sostenendo l'agricoltura montana e, in particolare, le attività pastorizie attraverso:

- il miglioramento degli alpeggi con innovazioni tecnologiche, la ristrutturazione degli immobili necessari all'attività e l'adeguamento delle infrastrutture, tenendo in considerazione le esigenze ambientali;
- la remunerazione delle attività volte alla conservazione dei siti (lavori di mantenimento dei pendii);
- la promozione del patrimonio tipico degli alpeggi (costruzioni, prodotti, ...);
- lo sviluppo della comunicazione tra gli alpeggi delle tre regioni;

..... c — promuovere un turismo integrato, compatibile con la conservazione delle risorse e dell'ambiente, attraverso:

- una migliore gestione dei flussi turistici, soprattutto nelle zone con elevato numero di presenze;
- la diminuzione della pressione turistica sulle zone ecologicamente sensibili;
- la cooperazione tra enti locali per valorizzare gli aspetti complementari e sinergici dell'offerta turistica;

..... d — ridurre l'impatto dei trasporti e delle infrastrutture ad essi collegate nell'interesse delle popolazioni locali e dell'ambiente, attraverso la definizione di una strategia comune che privilegi:

- a livello internazionale, il trasporto intermodale su gomma e rotaia;
- a livello regionale e locale, i trasporti pubblici, ogniqualvolta ciò sia possibile.

A tali obiettivi si deve riferire il complesso di iniziative per la valorizzazione della Valdigne, riassumibile in:

— riorganizzazione delle connessioni tra i centri e con le mete turistiche (Val Veny, Val Ferret, stazioni di partenza degli impianti a fune) indirizzata a garantire una migliore accessibilità e una riduzione del traffico motorizzato, con alternative di trasporto pubblico da definire nel quadro delle politiche (mezzi su gomma, o "ibridi", o in sede propria, accessibilità solo estiva, percorsi interurbani, ecc.);

— la riqualificazione complessiva degli ingressi ai centri di Morgex, La Thuile, Pré-Saint-Didier e Courmayeur, da ottenersi anche con la ristrutturazione delle strade statali n. 26 e n. 26-dir (sistemazione della circonvallazione di Morgex, risistemazione dell'attraversamento di Courmayeur e dell'accesso al piazzale del traforo, sistemazione delle connessioni con l'autostrada, la ferrovia e gli attestamenti dei veicoli privati);

— il recupero paesistico e ambientale del fondovalle da Morgex ad Entrèves, con particolare riguardo alla riqualificazione della fascia fluviale (in connessione con PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée), soprattutto alla confluenza della Doire de Veny e della Doire de Ferret, presso Entrèves, in quanto interessata dalla prosecuzione dell'autostrada;

— la realizzazione di un'ampia area di fruizione naturalistica nella zona del Marais nei comuni di Morgex e di La Salle;

— la riorganizzazione e il completamento del sistema di attrezzature e di servizi ricettivi, ricreativi, sportivi e socioculturali che può concorrere a riqualificare l'offerta turistica complessiva della Valdigne, con la valorizzazione delle risorse paesistiche e naturalistiche caratterizzanti la valle, anche a bassa quota (aree prative libere, fascia fluviale, sistema di percorsi pedonali e di *rms*, elementi di specifico interesse come le terme di Pré-Saint-Didier, i vigneti di Morgex, le cascate e le acque minerali di Courmayeur);

— la trasformazione della linea ferroviaria in tramvia e sua prosecuzione fino a Courmayeur.

Il progetto interessa, oltre la Regione e gli enti locali, gli operatori locali delle stazioni turistiche di Courmayeur, La Thuile, Pré-Saint-Didier e Morgex (società degli impianti a fune, altri enti locali, società di gestione dei trasporti, operatori turistici), la RAV, l'ANAS, la FS spa, la società per il traforo, le società funiviarie.

PTIR 2 — Piana di Aosta

Il progetto è volto ad offrire un quadro di riferimento per coordinare le iniziative, i progetti e gli interventi di trasformazione e di riqualificazione ambientale interessanti la fascia piana della conurbazione aostana, a sud della ferrovia, da Quart a Sarre.

Il progetto, tenendo conto delle indicazioni emergenti dalla pluralità delle iniziative attivate e dagli strumenti urbanistici locali, e seguendo le prescrizioni e gli indirizzi del PTP, considera congiuntamente i problemi idrogeologici, ecologici, paesistici, urbanistici, infrastrutturali, economici, produttivi e gestionali, e determina eventuali ulteriori indirizzi da seguire, con particolare riferimento ai seguenti temi:

— la riqualificazione delle aree fluviali della Doire Baltée e del Buthier, tendente al ripristino delle aree golenali e la salvaguardia delle rispettive fasce di pertinenza, la rinaturalizzazione massima possibile delle sponde (anche con l'eliminazione delle opere di sistemazione improprie e degra-

danti), la continuità della vegetazione ripariale, il recupero delle aree degradate da attività estrattive, da depositi di inerti o da altri usi impropri, con riferimento al programma regionale PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée, e al piano stralcio delle fasce fluviali dell’Autorità di bacino del fiume Po;

— la formazione di un sistema di aree verdi e di parchi attrezzati lungo le due fasce fluviali, allacciate da percorsi continui longitudinali e trasversali, col recupero di una parte dell’area Cogne acciai speciali (CAS) a parco (collegato alle due fasce fluviali) e con fasce arboree di adeguato spessore lungo l’autostrada (anche a fini di mitigazione dell’inquinamento acustico);

— la riorganizzazione dell’assetto viabilistico e degli accessi principali alla città, all’area Cogne acciai speciali (CAS) e alle altre aree di maggior interesse, con la formazione della “porta sud” di Aosta, quale infrastruttura viabile e di parcheggio, per la interconnessione funzionale tra l’autostrada e l’area urbana, con l’integrazione della funivia per Pilaz nel sistema di trasporti urbani, con la riconnessione tra l’area Cogne acciai speciali (CAS) e la città, e col miglioramento delle relazioni tra le due rive della Doire Baltée;

— la trasformazione fisica e funzionale del complesso Cogne acciai speciali (CAS), con riconversioni produttive ed eventuali insediamenti terziari e di servizio d’interesse regionale, con la bonifica dei suoli contaminati e la realizzazione di un’adeguata rete infrastrutturale opportunamente allacciata alla rete urbana, e con adeguate dotazioni di aree verdi e di spazi pubblici, ad integrazione del parco di cui al punto precedente;

— la ristrutturazione delle infrastrutture ferroviarie, nel quadro della modernizzazione degli impianti e del servizio ferroviario regionale, con la razionalizzazione delle stazioni e delle fermate e con l’attenuazione della barriera costituita dall’attuale sede lungo il lato sud della città, anche con l’eventuale abbassamento del piano del ferro e, comunque, con la sua efficace integrazione nel processo di trasformazione dell’area Cogne acciai speciali (CAS);

— la riqualificazione della fascia urbanizzata ad est della città lungo la strada statale n. 26, con il riordino della viabilità locale e degli accessi alla collina, la possibile rilocalizzazione dell’ospedale regionale e di altri servizi di rilievo regionale, la despecializzazione della fascia commerciale dell’Amérique, la valorizzazione e la salvaguardia dei varchi non edificati trasversali (in particolare in corrispondenza dei conoidi di Quart e di Saint-Christophe), il riordino ed il potenziamento dei trasporti pubblici.

Il progetto coinvolge una pluralità di operatori pubblici e privati: in particolare, oltre alla Regione e agli enti locali (Aosta, Brissogne, Gressan, Pollein, Quart, Saint-Christophe, Sarre), la FS spa, l’ANAS, la SAV e gli operatori interessati al complesso Cogne acciai speciali (CAS).

PTIR 3 — Bard

La valorizzazione del complesso di Bard costituisce uno dei capisaldi della strategia di immagine dell’intera Regione; essa coinvolge i centri limitrofi (Donnas, Hône) e le aree pregiate nei contesti vicini (Machaby, Albard, *vallon du Fert*, valle centrale fino ad Arnad).

Il progetto comprende:

— il riuso complessivo del *bourg* e del Forte per attività sociali e culturali di rilievo regionale, prioritariamente riferite all’organizzazione ed alla promozione della protezione delle risorse e degli spazi naturali, nonché per le connesse attività di rilievo internazionale (quali centri di ricerca scientifica post-universitaria, formazione e museo della civiltà alpina) e per attività di supporto (foresteria, servizi per gli addetti e per i turisti);

— il recupero e la riqualificazione dei *bourgs* di Hône e di Donnas;

— l’accessibilità al Forte attraverso impianti di salita (preferibilmente ascensori) e allaccamenti (con eventuali servizi di navetta ferroviari o su gomma) dalla stazione di Hône e dal nodo di interscambio di Pont-Saint-Martin - Donnas (vedi PTIL 10), o, in alternativa, con attestamenti del

traffico privato, indotti dall'insediamento delle attività previste con adeguati attestamenti del traffico privato;

— il recupero paesaggistico dei territori agricoli e naturali dell'intorno (fondovalle della Doire Baltée, base del Forte), inseriti nel PMIR 1- Fascia della Doire Baltée;

— il recupero dei percorsi e la formazione di circuiti misti pedonali e meccanizzati per le aree di pregio naturale e documentario connesse (*vallon du Fert*, Machaby, Albard, valle di Champorcher);

— l'individuazione di idonee soluzioni per eliminare o, quantomeno, ridurre gli impatti ambientali negativi dell'autostrada sull'abitato di Hône.

46

Gli operatori previsti sono, oltre alla Regione che già sta operando con programmi comunitari, i comuni interessati, la comunità montana, le istituzioni e gli altri soggetti interessati per specifiche competenze alle attività sopra indicate.

Progetti operativi integrati di rilievo subregionale

PTIL 1 — Da Aymavilles a Villeneuve

Il progetto è indirizzato alla valorizzazione di un tratto di fondovalle centrale particolarmente ricco ed integrato di testimonianze storiche, con estensioni sino a Sarre, Pont-d'Ael, Introd, Avise, da attuarsi principalmente con l'innovazione funzionale di siti e monumenti e la riqualificazione dell'assetto paesistico, coordinando anche interventi puntuali.

In un quadro di complessivo ripristino delle alterazioni e di attenzione all'effetto "sistema" dei beni monumentali e dei siti di maggiore rilievo paesistico, il progetto comprende interventi puntuali per:

— il riuso per attività culturali, museali, formative e di ricerca scientifica dei castelli e degli altri contenitori storici maggiormente idonei allo scopo;

— la valorizzazione storica e naturalistica di Pont-d'Ael con la realizzazione di un museo e l'istituzione di una riserva naturale;

— la formazione di un sistema di attrezzature ricettive e informative per il turismo, costituendo un polo integrato dei circuiti turistici di alta valle, nodo del "sistema dei castelli" (vedi PMIR 3);

— la completa ristrutturazione dell'insediamento nella piana di Villeneuve con formazione di un'area per insediamenti produttivi e terziari, di un nodo infrastrutturale con una nuova stazione ferroviaria e piccola zona di interscambio (anche in funzione d'appoggio alle stazioni della Valdigne), nuovo accesso alle valli laterali, e connessione diretta con la strada statale n. 26;

— il riuso delle aree produttive ex-Cogne intorno a Villeneuve, per insediamenti produttivi "mirati" e compatibili con il recupero della testimonianza storica dell'insediamento preesistente.

Il progetto è strettamente connesso con il PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée per la sistemazione dell'area fluviale da Villeneuve alle Fortifications de Pierre-Taillée e per l'interazione con l'autostrada e la sua valorizzazione paesaggistica.

Gli operatori coinvolti sono, oltre alla Regione, per le competenze in materia di politica degli insediamenti produttivi, dei servizi e dei lavori pubblici, i comuni interessati, la comunità montana, la RAV, l'ENEL, la FS spa, enti culturali pubblici (università, centri di ricerca) e privati, anche ai fini della promozione delle attività previste.

PTIL 2 — Grand-Paradis

Il progetto integrato è orientato allo sviluppo turistico, essenzialmente naturalistico delle valli di Rhêmes, Valsavarenche e Cogne, valorizzando a tal fine il ruolo del Parco nazionale Gran Paradiso (PNGP).

Il progetto prevede:

- il potenziamento delle strutture sportive, ricreative, alberghiere e complementari;
- il recupero diffuso di agglomerati storici, anche per utilizzi turistici, attivando programmi gestionali per agevolare l'utilizzo;
- la realizzazione di strutture museali, di centri di educazione ambientale, di centri di documentazione sui parchi naturali, di laboratori di ecologia, nonché di una rete di centri visitatori del PNGP (in particolare a Valsavarenche, Cogne, Rhêmes-Notre-Dame);
- la razionalizzazione dei sistemi di accesso, con particolare riguardo alla sicurezza e al potenziamento dei trasporti pubblici e la ridefinizione dell'accesso carrabile alla piana del Nivolet, in accordo con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e i comuni di Valsavarenche e di Ceresole Reale.

47

Il progetto deve essere coordinato con il piano di sviluppo economico da formarsi ai sensi della legge n. 394 del 1991, da parte della comunità del Parco, sulla base degli studi già avviati in modo coordinato fra Regione, Comunità montana, Comuni e Ente Parco.

Il progetto si articola nelle tre valli con riferimento alle loro specifiche risorse:

PTIL 2/1, Valle di Rhêmes: comprende altresì gli interventi per il consolidamento e la riqualificazione delle attività turistiche invernali, con limitati completamenti del *domaine skiable*, attrezzature per lo sci nordico e per lo sci-alpinismo;

PTIL 2/2, Valsavarenche: comprende altresì gli interventi per la valorizzazione del turismo escursionistico e naturalistico e per lo sviluppo dello sci nordico, nella piana di Dégioz e, in particolare nella piana di Pont (con attrezzature leggere di supporto appoggiate alle strutture esistenti, previo miglioramento dell'accessibilità invernale, da ottenersi con soluzioni di minimo impatto ambientale); nonché per la riqualificazione naturalistica della piana del Nivolet (con eliminazione delle opere incompiute e in abbandono e recupero delle aree degradate);

PTIL 2/3, Valle di Cogne: comprende altresì gli interventi (da coordinare con il PTIL 3) per la razionalizzazione del traffico e degli accessi (con adeguate misure di pedonalizzazione, particolarmente nel centro di Cogne e nella Valnontey); e per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale relativo alle attività minerarie.

PTIL 3 — Cogne - Pilaz

Il progetto prevede il potenziamento delle attrezzature e nuovi punti di attestamento del traffico turistico di Cogne e la riorganizzazione dell'area insediata sottostante al complesso di Pilaz, da incentivare anche attraverso l'integrazione funzionale e turistica delle due stazioni.

Il progetto deve valorizzare la connessione infrastrutturale realizzabile in quota attraverso il riuso della via ferrata già adibita a usi minerari.

A Cogne si prevedono interventi coordinati con quelli previsti dal PTIL 2/3 e indirizzati a:

- potenziare la ricettività turistica e dei servizi sportivi, commerciali e complementari presso il centro di attestamento;

— riordinare il nodo infrastrutturale presso l'area fluviale con pedonalizzazione del capoluogo e regolazione delle connessioni tra i centri (prioritariamente Valnontey) attraverso trasporti collettivi;

— riusare le attrezzature e gli edifici ex-Cogne a valle e in quota per il museo minerario regionale, il centro visita del Parco e altre attività culturali, di ricerca scientifica e di formazione a livello internazionale.

A Pilaz si prevedono interventi indirizzati a:

— sistemare l'area di connessione tra la stazione di arrivo dell'impianto a fune Aosta - Pilaz e la stazione della ferrovia, con formazione di un centro di servizi e di attrezzature ricettive anche extralberghiere, organizzata anche in riferimento al nodo di interscambio previsto presso la "porta sud" di Aosta (vedi PTIR 2 - Piana di Aosta);

— riqualificare la stazione turistica di Pilaz con strutture collettive ed alberghiere, onde ridurre gli insediamenti di seconde case ancora previsti dai piani di utilizzazione del comprensorio.

Operatori coinvolti, oltre alla Regione e ai comuni interessati, sono le società di gestione delle attrezzature e degli impianti di Pilaz (compresi gli operatori che gestiranno la connessione con Cogne su ferrovia), e operatori privati interessati alla gestione del complesso di attrezzature a Cogne.

PTIL 4 — Comba Freida

Il progetto è indirizzato al completamento di attrezzature per integrare e connettere in un'unica stazione turistica i centri della Comba Freida di Allein, Etroubles, Saint-Oyen, Bosses, Saint-Rhémy e le relative aree già utilizzate per gli sport invernali.

Prendendo le mosse dal coordinamento delle iniziative già in atto da parte di ogni comune, il progetto prevede interventi di completamento delle attrezzature caratterizzanti ciascun centro con eventuali ridotti potenziamenti (sci alpino, sci nordico, attrezzature sportive puntuali, beni di interesse per il turismo culturale, attrezzature ricettive diversificate); la circonvallazione degli agglomerati ancora interessati dal traffico del valico; lo spostamento della barriera autostradale di Bosses e la promozione di interventi pubblici e privati per la qualificazione degli agglomerati storici, il potenziamento delle attività agrituristiche complementari, la valorizzazione turistica del col Grand-Saint-Bernard.

Al progetto fanno riferimento anche le iniziative per la formazione di itinerari attrezzati in quota, in parte integrati con il PMIR 4 - Fascia dell'*adret*, per il completamento di circuiti del Mont-Fallère, in parte connessi con gli itinerari intervallivi lungo il versante sinistro dell'Artanavaz (da By al col Serena), con particolare attenzione al recupero di itinerari e dei manufatti storici ancora rintracciabili.

Gli operatori, oltre alla Regione, all'ANAS, alle società del traforo del Grand-Saint-Bernard, ai comuni interessati e alla comunità montana, sono prevalentemente quelli privati interessati alla gestione dell'offerta turistica.

PTIL 5 — Châtillon - Saint-Vincent

Il progetto è indirizzato in primo luogo al completamento e alla riqualificazione dell'area urbana formata dai due centri, con una serie di iniziative specifiche, in grado di valorizzare l'identità funzionale e paesistica di ciascun centro. Gli interventi comprendono:

— riordino della viabilità urbana, liberandola dal traffico di transito con nuovo accesso alla Valtournenche che eviti il coinvolgimento del centro di Châtillon e individuazione di idonee soluzioni per eliminare o, quantomeno, ridurre gli impatti ambientali negativi dell'autostrada sugli insediamenti ad essa adiacenti;

— formazione del nodo di interscambio presso la stazione ferroviaria di Châtillon che ospiti attrezzature per il turismo di transito e trasporti collettivi per tutta l'area e per la Valtournenche,

per la quale vanno valutate le prospettive di una sua migliore connessione con la valle centrale con mezzi pubblici per utilizzi turistici di massa;

— integrazione dei servizi scolastici, sociosanitari, sportivi, terziari tra i due capoluoghi con eventuali rilocalizzazioni mediante interventi di riordino e completamento lungo la strada statale n. 26;

— interventi per il riordino delle attività produttive e di servizio nell'area circostante lo svincolo di Châtillon;

— riqualificazione delle risorse turistiche della collina, con interventi di trasformazione per attività ricettive e turistiche presso l'area dell'ex tiro a volo e presso le terme e con azioni di valorizzazione delle terme stesse;

— potenziamento delle attrezzature di servizio per la casa da gioco;

— formazione di fasce attrezzate a parco tra i *bourgs*, verso la collina e nell'area fluviale, coinvolgenti beni storici e paesaggi agrari, da integrare nei programmi PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée e, per parti, nel progetto operativo PTIL 7 - Montjovet.

49

Operatori interessati, oltre alla Regione, sono i comuni di Châtillon, Saint-Vincent e Pontey, l'ANAS, la SAV, la FS spa, le società di gestione degli impianti a fune di Valtournenche, la società di gestione della casa da gioco, oltre agli operatori privati interessati agli sviluppi nel settore turistico termale o sanitario.

PTIL 6 — Valtournenche

Il progetto è indirizzato alla integrazione delle attrezzature delle stazioni turistiche della Valtournenche con particolare attenzione alle modalità per l'accessibilità turistica durante il periodo invernale.

Devono essere esaminate le alternative di intervento, in ordine alla regolazione del traffico e alla dotazione di attrezzature, che permettano una buona accessibilità agli impianti di arroccamento senza intasamento della strada e dei centri, con graduazione dei punti di attestamento automobilistico spostati via via a valle, in rapporto alla intensità delle affluenze, e con dotazione di servizi di trasporto pubblico proporzionati alla domanda.

Sono da preferire le soluzioni che comportano contenuti investimenti per nuove infrastrutture per il traffico privato (in alta quota) a favore del potenziamento di quelle dei centri a media e bassa quota, dell'attivazione di efficaci trasporti pubblici e forme di regolazione del traffico nelle punte di massima affluenza.

Nell'ambito del progetto vengono coordinate e promosse iniziative per la riqualificazione dei centri attraversati dal traffico e per l'integrazione d'utilizzo e di funzionamento delle attrezzature turistiche della valle, coinvolgendo anche i centri minori con dotazioni di impianti sportivi, commerciali e ricettivi.

Operatori interessati, oltre alla Regione, sono i comuni della vallata, ivi compreso quello di Châtillon, la comunità montana, le società di gestione degli impianti a fune, oltre ai privati locali che operano nel settore turistico.

PTIL 7 — Montjovet

Il sistema di Montjovet comprende un'area di grande importanza paesistica e storico-culturale, estesa dalla piana e dai versanti a vigneti di Toffo al castello di Chenal e alle porte di Saint-Vincent.

Il progetto è indirizzato al recupero e al riuso per la fruizione turistica dell'intero sistema e comprende:

— gli interventi per il recupero e il riuso dei nuclei, dei percorsi e dei beni isolati (*bourg* di Montjovet, Toffo, Saint-Germain, Chenal);

— la valorizzazione dell'area fluviale sia nelle gole della Mongiovetta sia nelle fasce di paesaggio agrario fruibili dal fondovalle, con attenzione sia agli aspetti di sicurezza idraulica e di tutela del fiume, sia di fruibilità dall'autostrada verso i beni culturali più importanti dell'area (paesaggi agrari della vigna, *bourgs*), da definirsi in modo connesso al PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée;

— l'organizzazione e la gestione della fruizione turistico-culturale connessa agli altri circuiti del fondovalle (PMIR 3 - Sistema dei castelli e PTIR 3 - Bard).

Gli operatori, oltre alla Regione e ai comuni interessati, sono prevalentemente quelli privati interessati alla gestione del “pacchetto” dei circuiti turistici.

50

PTIL 8 — Piana di Verrès - Champdepraz

Il progetto prende le mosse dagli interventi per la formazione del nodo di interscambio di Verrès per coordinare una serie di iniziative che si estendono alla valorizzazione dei centri e dei beni dell'intera piana tra Montjovet e Arnad.

La riorganizzazione del territorio a sud di Verrès comprende la sistemazione della viabilità tra il casello autostradale e la valle di Ayas, l'area industriale e Issogne (integrata anche con percorsi turistici e iniziative di riqualificazione dell'area fluviale), la riqualificazione e il completamento della zona produttiva, nonché il riordino dell'insediamento urbano, anche con il riuso degli edifici dismessi e la valorizzazione dei complessi rurali inglobati nell'espansione urbana.

Il progetto si estende alla sistemazione della zona in via di urbanizzazione in comune di Champdepraz, prevedendo il progressivo riordino delle aree industriali e la valorizzazione del ruolo del centro medesimo quale principale “porta” di ingresso al Parco del Mont-Avic e delle sue connessioni funzionali con l'area di Chevrère.

Nel settore dei trasporti il progetto prevede la realizzazione di un nodo di interscambio presso la stazione ferroviaria di Verrès, il ripristino della stazione ferroviaria di Arnad, il potenziamento del servizio di autobus dell'area.

Nel progetto confluiscono le iniziative per la valorizzazione del sistema del patrimonio storico-culturale di Verrès, Issogne ed Arnad (castelli, *bourgs*, paesaggi agrari) e delle risorse naturali a bassa quota (area fluviale, Courma di Machaby), connesse con il PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée e PMIR 3 - Sistema dei castelli.

Operatori interessati, oltre alla Regione, l'ANAS, la RAV, la FS spa, il Parco del Mont-Avic, sono i comuni di Arnad, Champdepraz, Issogne e Verrès, la comunità montana, gli operatori privati del settore industriale e turistico.

PTIL 9 — Valli del Lys e d'Ayas

Il progetto è indirizzato alla integrazione delle attrezzature dei centri turistici delle valli del Lys e d'Ayas, a supporto del grande comprensorio sciistico interregionale, con particolare attenzione alle modalità di accesso turistico durante il periodo invernale e alla caratterizzazione dei centri, da ottenere prevalentemente valorizzando le risorse paesistiche e dell'insediamento tradizionale e con la dotazione di attrezzature turistiche e sportive specialistiche.

Il progetto comprende anche, nell'ambito dei programmi di sviluppo turistico, il potenziamento delle attrezzature ricettive, commerciali e di servizio e la loro articolazione per garantire un ventaglio di offerte anche ad utenze collettive, da attivare prevalentemente nell'ambito degli agglomerati o con il riuso di preesistenze.

Per la parte dedicata alla accessibilità, il progetto prevede il potenziamento del trasporto pubblico, la formazione di centri di attestamento veicolare privato il più possibile a valle, la limitazione del traffico nelle punte di massima affluenza e la riqualificazione delle aree salvaguardate dai flussi automobilistici.

Operatori interessati, oltre alla Regione, sono i comuni di Brusson, Ayas, Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité, le comunità montane, le società di gestione degli impianti a fune, oltre agli operatori privati del settore turistico.

PTIL 10 — Pont-Saint-Martin - Donnas

Il progetto è indirizzato ad un migliore coordinamento e riqualificazione dell'area urbana formata dai due centri. Gli interventi comprendono:

- formazione di un nodo di interscambio, presso la stazione ferroviaria di Pont-Saint-Martin in grado di favorire lo scambio fra mezzo privato e mezzo pubblico e l'integrazione fra trasporto pubblico su rotaia e trasporto pubblico su gomma;
- potenziamento dell'area della stazione di Pont-Saint-Martin, con insediamento oltre al nodo di interscambio, di alcune attrezzature commerciali e di servizi integrativi e connessi a quelli in via di completamento nell'area ex-Ilssa Viola;
- potenziamento del trasporto pubblico locale nell'area Pont-Saint-Martin - Donnas - Hône - Bard (anche come mezzo di accesso al complesso Bourg - Forteresse de Bard) e per il fondovalle, la valle del Lys e la valle di Champorcher;
- valorizzazione dei *bourgs* di Donnas e Pont-Saint-Martin con interventi di sostegno al recupero abitativo e allo sviluppo di attività artigianali;
- coordinamento di interventi per potenziare la connessione fisica e funzionale tra il borgo di Pont-Saint-Martin, e le espansioni, entro un programma di riordino urbano della fascia sud e delle espansioni sino a Donnas;
- integrazione fra le attività industriali nell'area ex-Ilssa Viola e quelle della piana di Donnas;
- ridefinizione delle connessioni viabilistiche fra il casello autostradale e la strada regionale della valle del Lys, nonché miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti in riva destra della Doire Baltée.

Il progetto deve essere coordinato con il PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée, il PTIR 3 - Bard. Operatori, oltre alla Regione, sono i comuni di Pont-Saint-Martin e di Donnas, l'ANAS, la FS spa, gli operatori interessati al recupero dell'area ex-Ilssa Viola².

PTIL 11 — Valgrisenche

Il progetto riguarda l'area interessata dagli impianti idroelettrici e dal bacino del lago artificiale, comprendendo anche le sistemazioni delle accessibilità e il recupero complessivo per la ricettività nel capoluogo, nelle frazioni circostanti e nei villaggi (con particolare riferimento allo storico abitato di Surrier).

In particolare il progetto deve approfondire le potenzialità di riuso dell'attuale area del lago e delle strutture della diga, verificando le possibili alternative (riutilizzo per produzione di energia e ipotesi di sviluppo locale legate ad un turismo che faccia dell'attuale situazione una risorsa, riuso del bacino per fini produttivi e dell'allevamento, ecc.).

Il progetto è relazionato ai programmi che connettono il fondovalle con le zone ad alta naturalità in quota (Grand-Paradis, alte vie, zone di valorizzazione naturalistica del Ruitor, ecc.).

Il programma interessa, oltre alla Regione ed al comune, l'ENEL e vede preferibilmente coinvolti operatori turistici specializzati.

Programmi integrati di interesse regionale

PMIR 1 — Fascia della Doire Baltée

Il programma, che assume rilevanza strategica primaria ai fini della valorizzazione dell'immagine complessiva della regione, riguarda il ripristino ambientale e paesistico della fascia della Doire Baltée lungo tutto il suo corso in territorio regionale, con recupero, riuso e riqualificazione delle aree compromesse e formazione di un sistema lineare per la ricreazione, il turismo naturalistico e lo sport. Esso ha il compito di coordinare le iniziative e i progetti plurisettoriali inerenti l'area di pertinenza del fiume, specificando gli indirizzi del PTP anche in relazione alle previsioni degli strumenti urbanistici locali.

52

I principali assetti riguardano:

..... a — la sistemazione idraulica dell'intera fascia fluviale nel quadro del piano stralcio delle fasce fluviali dell'Autorità di bacino del fiume Po e secondo le indicazioni normative e cartografiche del PTP, sulla base di approfondimenti dei problemi connessi alle dinamiche fluviali, agli eventi di piena ed ai processi erosivi, con la progressiva revisione delle opere di difesa spondale; il recupero e la salvaguardia delle aree golenali; l'eliminazione di opere ed utilizzi in aree di pericolo (ad esempio, campeggi);

..... b — la rinaturalizzazione dell'intera fascia fluviale, con l'eliminazione di opere ed utilizzazioni che minaccino la funzionalità degli ecosistemi fluviali, il ripristino o la ricostruzione delle zone umide e delle fasce di vegetazione riparia, il mantenimento dell'integrità e la valorizzazione delle grandi aree prative e dei filari alberati;

..... c — il recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate dalle attività estrattive (in particolare nell'area Aosta - Quart e tra Chambave e Châtillon), da pesanti interventi infrastrutturali (soprattutto nel tratto della conurbazione aostana) o da insediamenti impropri, da rilocalizzare;

..... d — la formazione di parchi urbani (in particolare col recupero del tratto aostano), di riserve naturali e di aree attrezzate (nei tratti di Nus e di Saint-Marcel, e in altre aree da individuare);

..... e — la localizzazione di servizi di interesse regionale e locale, all'esterno della fascia fluviale, secondo le indicazioni del presente piano e alle norme per unità locali, con particolare riguardo per i servizi ricreativi, sportivi e di interesse turistico;

..... f — la disciplina delle attività estrattive, secondo gli orientamenti fissati dall'Autorità di bacino e in relazione agli obiettivi di rinaturalizzazione e di recupero ambientale di cui ai punti precedenti;

..... g — la tutela, il restauro e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare riferimento ai beni architettonici e paesaggistici già evidenziati nelle norme per unità locali, nei progetti integrati PMIR 3 - Sistema dei castelli, PTIR 3 - Bard, PTIL 7 - Montjovet e PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent, e alle aree piane di rilevanza paesaggistica, come ad Arnad, a Hône, a Pont-Saint-Martin;

..... h — la valorizzazione e il restauro paesistico dei tratti di fondovalle interessati dalle principali visuali fruibili dall'autostrada, soprattutto nei tratti di tangenza con le aree urbane e in corrispondenza degli episodi a maggiore rischio di alterazione (ad esempio, quelli riguardanti la piana da Bard ad Arnad, Verrès e l'ingresso alla Val d'Ayas, la frana di Châtillon, il tratto in ingresso ad Aosta e a Morgex);

..... i — la ristrutturazione di alcuni svincoli e caselli autostradali, la formazione di aree di sosta attrezzate e di connessioni tra autostrada e attrezzature lungo la viabilità ordinaria, la formazione di circuiti prevalentemente ciclopodali per la fruizione integrata delle risorse fluviali, tracciati sia

longitudinalmente che trasversalmente all'andamento del fiume.

Il programma fa riferimento, per gli ambiti interessati, ai PTIR 1, 2, 3 e ai PTIL 1, 5, 7, 8, 10.

Gli operatori interessati, oltre alla Regione, sono i comuni attraversati e gli operatori privati interessati alla gestione delle attività previste, la SAV, la RAV e l'ANAS.

PMIR 2 — Fascia dell'*envers*

Il programma ha lo scopo di coordinare le iniziative e i progetti di sistemazione ambientale e per la fruizione turistico-culturale sia della fascia in riva destra della Doire Baltée (interessata dalla strada che connette Lévérogne, Aymavilles, Gressan, Pollein, Saint-Marcel sino a Ussel, e riprende da Montjovet a Hône) sia dei *mayen* e degli itinerari a mezza costa esistenti o da completare del versante boscato dell'*envers*, in particolare tra Arpy e Introd e tra Ozein e Pollein, sia delle testimonianze dell'attività mineraria e del relativo museo di Saint-Marcel nonché della riserva di Les Iles.

Il programma prevede anche interventi per caute e circoscritte sistemazioni e completamenti della strada dell'*envers*, in generale senza aumenti della sezione viabile, con soluzioni appropriate per le piste ciclabili nei tratti più trafficati, migliorando le connessioni con la strada statale n. 26 in riva sinistra della Doire Baltée e individuando soluzioni a basso impatto ambientale per l'attraversamento dei centri più urbanizzati (ad esempio Fénis) e per il completamento degli itinerari di mezza costa. Gli interventi vengono valutati in funzione della riqualificazione complessiva dell'intera fascia, con particolare attenzione ai tratti tra Villeneuve e Gressan per le zone di importanza storica e per i paesaggi agrari attraversati, tra Fénis e Pontey per la fascia boscata (bordi con aree del castagno) e tra Echallod e Hône.

In numerosi tratti il programma deve coordinarsi con progetti integrati locali, e con il PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée.

Operatori principali sono la Regione, i comuni interessati e l'ANAS per le connessioni con la strada statale n. 26.

PMIR 3 — Sistema dei castelli

Il programma comprende sia l'organizzazione dell'offerta di servizi per il turismo culturale indirizzato alla fruizione del fondovalle centrale, sia la programmazione degli interventi sui castelli e sugli altri beni isolati, i *bourgs* e i segni importanti dell'insediamento storico nel territorio (paesaggi agrari, percorsi, accessi), in modo da realizzare via via una rete aperta che connetta tutto il fondovalle della Doire Baltée, con nodi nei siti più importanti e con ramificazioni sino ai beni accessibili nelle valli laterali e sui versanti (Tour d'Hérères, Sanctuaire Notre-Dame-de-la-Garde, Sanctuaire de Machaby, *château* de Graine, de Verrès, collegiata di Saint-Gilles, *château* de Cly, de Brissogne, de Nus, de Quart, de Gignod, de Sarre, d'Introd, Pont-d'Ael, *château* de Châtelard, ecc.).

I servizi di tale rete si articolano anche nell'organizzazione di specifici itinerari, con l'offerta di "pacchetti integrati" per il turismo culturale, di attrezzature e visite guidate anche ai *bourgs* e alle aree di interesse storico culturale e naturalistico della zona, nel coordinamento delle manifestazioni temporanee e delle aperture stagionali, nella gestione degli accessi, degli appositi trasporti pubblici, dei servizi ad hoc, di quelli ricettivi e di quelli commerciali collegati (punti vendita, punti ristoro).

La programmazione degli interventi è indirizzata a massimizzare le potenzialità di fruizione, delle testimonianze storico-artistiche (anche diffuse), compatibilmente con le esigenze della loro conservazione, allargando l'ambito di interesse dal castello al suo intorno e al sistema di altri beni diffusi e alle reti di percorsi che li congiungono. Con questi obiettivi sono coordinati nel programma anche i progetti di restauro e di rifunzionalizzazione previsti dai soggetti competenti e gli interventi di completamento di infrastrutture per gli itinerari, con particolare attenzione al recupero di percorsi storici e alla dotazione di attrezzature ricettive "speciali" (ostelli, punti tappa per gruppi organizzati, ecc.).

Cinque “anelli” principali del sistema sono da coordinare con specifici progetti integrati locali o regionali: PTIL 1 - da Aivise a Aymavilles e Sarre, PTIR 2 - da Aosta a Nus, PTIL 5 e PTIL 7 - da Châtillon a Montjovet, PTIL 8 - Verrès - Champdepraz, PTIR 3 - Bard; inoltre tutti sono connessi con altri programmi integrati interessanti in modo lineare gran parte della valle centrale: PMIR 1 - Fascia della Doire Baltée e PMIR 2 - Fascia dell'*envers*.

Soggetti coinvolti sono, oltre alla Regione e agli enti locali interessati, operatori privati e loro associazioni (commercianti, imprese, cooperative di servizi), nonché gli enti istituzionali per la promozione e l'organizzazione del turismo regionale.

PMIR 4 — Fascia dell'*adret*

Il programma prevede la formazione di percorsi attrezzati per il turismo itinerante, lungo il versante all'*adret* della Grande Vallée, da Challand-Saint-Victor ad Aivise attraverso Challand-Saint-Anselme (col Tsecore), Brusson, il Col de Joux, Promiod, Antey-Saint-André, Torgnon, il Col de Saint-Pantaléon, Grand-Villa, Lignan, Ville-sur-Nus, Senin, Doues, Gignod, Excenex, Ville-sur-Sarre, Vétan, Saint-Nicolas, Aivise.

Il programma comprende il coordinamento delle iniziative e dei progetti di valorizzazione delle risorse in specifici ambiti attraversati dal percorso principale, particolarmente adatti a completare l'offerta “mirata” per il turismo itinerante e giornaliero, qualificando le attrezzature e distribuendo i carichi turistici nelle punte di massima affluenza:

- la dorsale compresa tra la Val d'Ayas, nel tratto compreso tra Challand e Brusson (sino a Graine) e la Grande Vallée, a sud del Mont-Dzerbion, valicata dai colli di Joux e d'Arlaz;
- il sistema di nuclei dell'alto *adret*, con il centro in Grand-Villa, dal col Saint-Pantaléon a Lignan;
- il circuito di percorsi (pedonali o attrezzati per mezzi non a motore) in quota, intorno al complesso di boschi e pascoli del Mont-Fallère, connettivo di un sistema di mete al servizio delle stazioni turistiche minori alla base (i nuclei in quota dei comuni di La Salle, Saint-Nicolas, Gignod, Etroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses).

Gli interventi programmati riguardano, oltre alla sistemazione della sede stradale lungo il percorso, in modo da rendere continua la transitabilità, pure mantenendo una ridotta sezione complessiva, la riqualificazione della panoramicità (con eliminazione di elementi deterrenti), la formazione di piazzole e punti di sosta, la dotazione di attrezzature per il ristoro e la ricettività, prevalentemente ottenibili attraverso il recupero dei nuclei attraversati, la promozione di attività turistiche legate ai circuiti culturali ed escursionistici, la formazione di una serie di punti tappa e piccoli centri di interscambio, per lo più riutilizzando insediamenti preesistenti e l'organizzazione gestionale di servizi per l'escursionismo (trasporti a chiamata, noleggio animali o mezzi, visite guidate, ecc.).

Gli operatori interessati dal programma sono, oltre alla Regione, i comuni attraversati e i singoli operatori locali.

PMIR 5 — Territorio *walser*

Il programma ha lo scopo di coordinare le iniziative e i progetti per la valorizzazione di un vasto territorio prevalentemente caratterizzato dal patrimonio storico-culturale e paesaggistico prodotto in Valle d'Aosta dalla cultura *walser*, e in particolare per il recupero dei segni e dei manufatti del sistema insediativo in quota, in parziale stato di abbandono.

Il programma fa quindi riferimento principalmente al vallone di San Grato e all'alta valle del Lys, coinvolgendo i valloni di Loo e di Niel sino ai collegamenti con l'alta Valsesia, e, dall'altra parte, l'alta valle di Ayas (Cunéaz e Saint-Jacques).

Per le parti di specifico interesse storico-culturale, il programma rinvia a progetti di rigo-

roso “restauro del territorio”, mentre per le parti meno caratterizzate la finalità di conservazione dei manufatti stessi e della espressione della cultura materiale comporta anche riusi dei manufatti stessi, con utilizzi museali, culturali ed anche residenziali, ma con basse infrastrutturazioni (evitando nuovi accessi veicolari).

Il programma si connette alle iniziative già in parte avviate per la rivalorizzazione etnolinguistica e assume rilevanza culturale internazionale, prevedendo anche una serie di attrezzature leggere e un’organizzazione gestionale di servizi per agevolare la fruizione del sistema, attraverso circuiti turistici culturali ed escursionistici: gli operatori principali sono i comuni interessati (Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Ayas, Gaby) e la Regione, oltre alle Regioni europee limitrofe.

PMIR 6 — Alte vie e altri itinerari escursionistici

55

Il programma comprende la riqualificazione e il completamento dei percorsi attrezzati lungo i seguenti itinerari, che costituiscono il sistema escursionistico in quota più importante della regione:

- alte vie nn. 1, 2, 3, 4;
- *tour du* Mont-Blanc;
- *tour des* Combins;
- Monte Rosa Runde;
- circuiti del Fallère;
- traversata Mont-Emilius - Mont-Avic;
- *tour du* Grand-Paradis.

Nell’ambito del programma viene completato il sistema delle attrezzature di tappa e la predisposizione di servizi gestionali (informazioni, monitoraggio, servizi di trasporto intervallivo a chiamata, ecc.).

Nel programma vengono previsti interventi secondo indirizzi di riqualificazione naturalistica, ponendo quindi attenzione a che le attrezzature di tappa vengano localizzate alle quote inferiori, rispetto agli itinerari, utilizzando prevalentemente insediamenti esistenti, prevedendo il ripristino dei tratti di percorso alterati da infrastrutturazioni legate allo sci alpino o interrotti da strade carrabili, scegliendo le alternative di percorso meno incisive su ambiti di più alta naturalità.

Gli operatori principali previsti sono, oltre alla Regione, i comuni interessati ai diversi tratti dei percorsi, gli enti di promozione turistica, le guide alpine e le associazioni alpinistiche.

PMIR 7 — Turismo invernale

Il programma ha lo scopo di attivare un sistema di azioni per il coordinamento dell’offerta regionale di servizi e attrezzature per il turismo invernale.

Tali azioni sono indirizzate a caratterizzare i centri afferenti alle diverse stazioni, specificandone le prestazioni sulla base delle risorse esistenti, articolando l’offerta di attrezzature alternative allo sci alpino, al fine di soddisfare con un ventaglio di offerte la domanda di tempo libero e di vacanze sempre più sfaccettata e complessa.

Nell’ambito del programma, devono essere inquadrati gli interventi di riqualificazione delle diverse stazioni, indirizzati a migliorare le prestazioni nel quadro di equilibri funzionali tra attrezzature, strutture ricettive, recupero delle testimonianze storiche degli insediamenti.

I potenziamenti delle diverse funzioni sono quindi finalizzati:

..... a — all’integrazione tra diverse prestazioni assicurate da ciascuna stazione turistica e tra le stazioni turistiche, nell’indirizzo di rendere disponibili ventagli di offerte completi entro i grandi

comprensori turistici: del Mont-Blanc, del Rutor, del Monte Rosa, del Mont-Cervin, del Grand-Paradis, della Comba Freida, testata della valle di Champorcher, ecc.;

..... **b** — alla dotazione di servizi e di attrezzature indirizzati anche ai residenti, all'allungamento dei periodi di affluenza settimanali e stagionali, alla bistagionalità e comunque commisurati ai diversi gradi di intensità di affluenza;

..... **c** — alla diffusione delle iniziative di recupero e vitalizzazione degli insediamenti a media quota;

56

..... **d** — all'aumento degli effetti positivi indotti sulle attività locali non direttamente legate al turismo: commercio, artigianato, agricoltura;

..... **e** — alla formazione di una specifica immagine del turismo invernale nella regione, legata alle risorse naturali e storiche, alla qualità paesistica, alla capacità e qualità ricettiva.

Il programma fa riferimento, per gli ambiti interessati, al PTIR 1 - Valdigne, ai PTIL 2 - Valsavarenche, 3 - Cogne - Pilaz, 4 - Comba Freida, 6 - Valtournenche, 9 - Valli del Lys e d'Ayas, 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas, nonché ai PMIR 5 - Territorio *walser* e 6 - Alte vie.

Operatori coinvolti sono, oltre alla Regione, i comuni che, anche attraverso i programmi di sviluppo delle rispettive stazioni turistiche, svolgono la funzione di coordinatori delle iniziative private, gli enti di promozione turistica.

NOTE

1. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... dell'agricoltura, forestazione e risorse naturali."
2. In effetti il testo approvato dal Consiglio regionale recita erroneamente "... dell'area Ilssa Viola."

**Loi régionale n° 13 du 10 avril 1998,
portant approbation du plan territorial paysager
de la Vallée d'Aoste (PTP).**

Article

1^{er}

- 1** — Est approuvé le plan territorial paysager de la Vallée d'Aoste (PTP).
- 2** — Le PTP se compose des documents indiqués ci-après, qui sont annexés à la présente loi :
- a. Rapport illustratif ;
 - b. Planches :
 - 1. Organisation générale, au 1/50 000 ;
 - 2. Règles d'utilisation et valorisation, au 1/20 000 ;
 - c. Dispositions d'application ;
 - d. Fiches des unités locales ;
 - e. Lignes programmatiques ;
 - f. Documents cartographiques divers :
 - 1. Schéma des lignes programmatiques, au 1/100 000 ;
 - 2. Servitudes relatives au paysage aux termes de la loi n° 1497 de 1939 et de la loi n° 431 de 1985, ainsi que bandes fluviales du plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô ;
 - 3. Codes des sites, biens et aires d'intérêt particulier et des biens culturels isolés, au 1/100 000 ;
 - 4. Dangers géologiques et hydrauliques, au 1/100 000.
-

LIGNES PROGRAMMATIQUES



P T P PIANO
TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA

P T P PLAN
TERRITORIAL PAYSAGER
REGION AUTONOME
VALLEE D'AOSTE

Table des matières

1. LE RÔLE DU PTP DANS LA PROGRAMMATION RÉGIONALE	63
2. OBJECTIFS ET STRATÉGIES DU PTP	65
2.1. Objectifs et options de fond	65
2.2. Cadre stratégique global	65
3. ORIENTATIONS PROGRAMMATIQUES PAR SECTEURS	69
3.1. Transports	69
3.2. Infrastructures	70
3.3. Services	71
3.4. Habitat	74
3.5. Industrie et artisanat	77
3.6. Agriculture et forêt	78
3.7. Tourisme	80
3.8. Sol et ressources primaires	84
3.9. Biens culturels et environnementaux	85
4. PROJETS ET PROGRAMMES STRATÉGIQUES	89
4.1. Rôle des projets et des programmes intégrés	89
4.2. Indications relatives aux projets et aux programmes intégrés	89
APPENDICE	93
LIGNES DIRECTRICES POUR LES PROJETS ET LES PROGRAMMES INTÉGRÉS	95
Projets opérationnels intégrés d'intérêt régional	95
PTIR 1 — Valdigne	95
PTIR 2 — Plaine d'Aoste	96
PTIR 3 — Bard	97
Projets opérationnels intégrés d'intérêt local	98
PTIL 1 — D'Aymavilles à Villeneuve	98
PTIL 2 — Grand-Paradis	99
PTIL 3 — Cogne - Pilaz	99
PTIL 4 — Comba Freida	100
PTIL 5 — Châtillon - Saint-Vincent	100
PTIL 6 — Valtournenche	101
PTIL 7 — Montjovet	102
PTIL 8 — Plaine de Verrès - Champdepraz	102
PTIL 9 — Vallées du Lys et d'AYAS	102
PTIL 10 — Pont-Saint-Martin - Donnas	103
PTIL 11 — Valgrisenche	103
Programmes intégrés d'intérêt régional	104
PMIR 1 — Bande de la Doire Baltée	104
PMIR 2 — Bande de l'envers	105
PMIR 3 — Système des châteaux	105
PMIR 4 — Bande de l'adret	106
PMIR 5 — Territoire <i>walser</i>	107
PMIR 6 — Hautes voies et autres itinéraires de randonnée	107
PMIR 7 — Tourisme d'hiver	108



1. LE RÔLE DU PTP DANS LA PROGRAMMATION RÉGIONALE



Le PTP constitue le texte de référence des activités de la Région, des Communautés de montagne et des Communes, dans le cadre de leurs compétences respectives, pour la gestion du territoire, la sauvegarde et la valorisation du patrimoine paysager et environnemental et la protection du sol. Les présentes lignes programmatiques se proposent d'orienter les activités de programmation et de planification des sujets susmentionnés en fixant les objectifs à poursuivre en fonction des problèmes rencontrés, les stratégies et les lignes générales à adopter dans le cadre des activités en cause, ainsi que les adaptations et les spécifications dérivant des conditions concrètes d'intervention dans chaque réalité locale et de leur évolution constante. Elles sont également valables aux fins de la coordination des choix régionaux et des choix relevant des instances supra-régionales ou interrégionales, surtout en ce qui concerne les systèmes des transports et les aires protégées présentant un intérêt international.

En particulier, les présentes lignes programmatiques orientent la programmation des dépenses publiques à l'échelon régional et à l'échelon local. Le Gouvernement régional pourvoit à définir les priorités quant aux projets et aux programmes d'intervention à mettre en route, les objectifs à poursuivre, les ressources mobilisables, les sujets pouvant être impliqués, les moyens opérationnels et les formes de concertation, dans le respect des présentes lignes programmatiques.

Le Gouvernement régional vérifie et, s'il y a lieu, actualise les présentes lignes programmatiques en fonction de ses activités de programmation et de l'évolution des situations de fait à l'intérieur et à l'extérieur du territoire régional. Au cas où l'actualisation comporterait des modifications des dispositions d'application et/ou des documents graphiques du PTP, les décisions du Gouvernement régional feront démarrer les procédures de modification du PTP, au sens des dispositions en vigueur en la matière.

Les objectifs et les stratégies du PTP, visés au chapitre 2, et les orientations programmatiques sectorielles, visées au chapitre 3, sont précisés, relativement à des zones ou systèmes particulièrement importants ou critiques, par les projets et les programmes intégrés visés au chapitre 4 et par les accords de programme y afférents, ainsi que par les documents de planification et de programmation sectoriels et locaux, y compris les plans et les programmes relatifs aux aires protégées, qu'elles soient régionales, nationales (Parc national du Grand-Paradis) ou internationales (Espace Mont-Blanc).

Afin de favoriser une programmation rationnelle des dépenses publiques et une planification sectorielle et locale conséquente aux objectifs du PTP, la Région encourage :

— la constitution, la coordination et la gestion de systèmes d'information territoriaux et environnementaux, de manière à enrichir constamment le patrimoine d'informations et à en garantir la plus grande accessibilité à tous les usagers publics et privés intéressés à la gestion du territoire ;

— la réalisation et la coordination de systèmes de suivi environnemental, concernant notamment les dangers hydrogéologiques, la pollution des sols, des eaux, de l'air et la pollution sonore, la dégradation du paysage et de l'environnement dans les aires les plus sensibles ou les plus critiques et la pression excessive sur l'environnement provoquée par la fréquentation touristique, en vue également de l'établissement du rapport sur l'environnement visé au deuxième alinéa de l'article 4 de la loi régionale n° 6/1991 ;

— l'appréciation préalable de l'impact sur l'environnement des plans et des projets susceptibles d'altérer les équilibres existants, d'entraîner des risques ou de causer des préjudices aux ressources environnementales et au paysage, selon les procédures visées à la loi régionale n° 6/1991.



2. OBJECTIFS ET STRATÉGIES DU PTP

2.1. Objectifs et options de fond

65

À la lumière des problèmes soulignés dans le rapport illustratif, les objectifs du PTP sont les suivants :

..... a — Rationalisation de l'exploitation du territoire, dans le but d'étendre et de consolider les perspectives de développement de la région et d'en assurer une meilleure insertion dans les circuits interrégionaux et internationaux ;

..... b — Rendre plus équitable l'utilisation du territoire, en termes de meilleures conditions de vie et d'opportunités de développement et de participation à la vie civile de toutes les communautés locales et de tous les groupes sociaux ;

..... c — Protection et amélioration de la qualité du territoire, en réponse aux nouvelles exigences sociales et aux fins de la valorisation de l'image et de la culture de la région.

Ces objectifs doivent être atteints compte tenu des options de fond indiquées ci-après :

..... a — La valorisation de l'identité régionale et des identités locales doit être poursuivie par une plus grande intégration des ressources et des capacités d'autogestion des communautés locales et par le renforcement des réseaux de solidarité et de coopération, ainsi que par toutes les synergies possibles ;

..... b — La poursuite des objectifs escomptés doit privilégier les innovations gestionnaires, fonctionnelles et organisationnelles et favoriser la remise en état et la réutilisation du patrimoine bâti, urbain et infrastructurel ;

..... c — La poursuite des objectifs escomptés doit se fonder sur le dialogue entre les divers pouvoirs décisionnels qui interviennent dans les processus de réalisation y afférents et sur leur interaction, et favoriser les négociations par le recours systématique à l'évaluation préalable des choix d'application.

2.2. Cadre stratégique global

Afin d'atteindre les objectifs qu'elle s'est fixés, la Région organise et coordonne les politiques des secteurs ayant une incidence sur l'aménagement urbain, territorial, paysager et environnemental, sur la base des lignes stratégiques interdépendantes indiquées ci-après :

..... a — L'amélioration des relations de la région avec les régions voisines et le renforcement de sa position dans le contexte européen, par la valorisation de son image globale, la caractérisation et la diversification de son offre touristique et culturelle (en particulier dans les domaines de la formation et de la recherche scientifique de pointe), le développement de l'intensité et de la qualité des communications et des échanges immatériels, la réduction progressive de la circulation de transit ;

..... b — La promotion et la diversification du développement touristique, notamment par :

1. La rationalisation et la revalorisation de l'offre touristique des grandes stations, la limitation de leur développement quantitatif et l'amélioration des conditions environnementales et des modalités d'accès ;

2. La diversification de l'offre et le développement de formes "douces" et extensives de jouissance touristique, propres à valoriser l'ensemble des ressources locales dispersées sur le territoire, à encourager l'essor endogène et la renaissance socio-économique et culturelle des aires les moins favorisées et à créer une image touristique régionale plus qualifiée et complexe ;

..... c — La sauvegarde et la valorisation du patrimoine environnemental, axées principalement sur les systèmes diffus de ressources (tels que les systèmes forestiers, les pâturages et les bandes fluviales, ou le patrimoine des centres anciens) et sur la multiplicité des paysages, et reposant, plus que sur des contraintes, sur des actions positives, telles que la création d'aires soumises à une protection spéciale, la réa-lisation de circuits de jouissance, la remise en état de sites dégradés, la restauration architecturale, urbaine et paysagère et la promotion de formes de jouissance nouvelles et plus qualifiées ;

..... d — La réorganisation urbaine et territoriale, visant principalement à :

1. Améliorer les conditions de vie, de mobilité et de travail, par la remise en état et l'adaptation du vaste patrimoine bâti à usage d'habitation actuellement sous-exploité et par la lutte contre l'exode rural et la "migration vers la plaine" ;

2. Organiser les fonctions urbaines les plus importantes dans les principaux nœuds de la Grande Vallée, de Pont-Saint-Martin à Morgex, en évitant leur concentration excessive dans le chef-lieu régional et en favorisant la caractérisation et la complémentarité des particularités régionales ;

3. Améliorer les possibilités d'accès et de communication sur tout le territoire habité, en réduisant, parallèlement, les coûts d'ordre social et environnemental dérivant des déplacements individuels, en évitant toute ultérieure dispersion de l'habitat sur le territoire et en favorisant le décongestionnement du chef-lieu et des grands centres touristiques.

Dans l'ensemble, les stratégies susdites visent à configurer une région plus ouverte aux échanges et aux interactions et à promouvoir des formes de développement durable, propres à valoriser les ressources et les particularités naturelles, historiques et culturelles de la Vallée d'Aoste.

Les orientations programmatiques devant être suivies dans les divers secteurs de l'activité régionale, définies sur la base du cadre stratégique indiqué ci-dessus, sont visées à la liste ci-après et au chapitre 3 :

1. Transports ;
2. Infrastructures ;
3. Services ;
4. Habitat ;
5. Industrie et artisanat ;
6. Agriculture et forêts ;
7. Tourisme ;
8. Sol et ressources primaires ;
9. Biens culturels et environnementaux.



3. ORIENTATIONS PROGRAMMATIQUES PAR SECTEURS

3.1. Transports

69

Le PTP prévoit la réorganisation du réseau et des services de transport par des interventions visant à :

- a — Favoriser la mobilité par un réseau efficace de transports publics ;
- b — Contenir le trafic de marchandises à travers la Vallée d’Aoste et créer des liaisons intermodales efficaces pour les passagers et les marchandises entre la Vallée d’Aoste et les régions européennes ;
- c — Réduire les engorgements sur les principaux axes de communication, y compris l’autoroute, dans les périodes de plus forte fréquentation touristique ;
- d — Améliorer l’accessibilité à certaines zones et localités compte tenu de leurs particularités et de la fréquentation potentielle ;
- e — Graduer l’intensité de l’emploi des ressources naturelles dont la sensibilité et la criticité sont élevées ;
- f — Favoriser le développement de l’habitat et du tourisme sur les versants urbanisés abandonnés ou en voie d’abandon ;
- g — Relier entre elles les ressources qui sont complémentaires ;
- h — Relier les zones urbanisées à faible densité avec leurs centres de service locaux respectifs et avec les nœuds d’échange situés dans la vallée centrale ;
- i — Favoriser l’accès des services revêtant un intérêt régional et local.

Le PTP prévoit le développement du transport par chemin de fer grâce à l’électrification et à la modernisation de la ligne Aoste – Chivasso, ainsi qu’à la transformation de la ligne Aoste – Pré-Saint-Didier en ligne de tramway, avec prolongement jusqu’à Courmayeur.

Le PTP prend également en compte le projet de la nouvelle liaison ferroviaire internationale Aoste – Martigny et indique les conditions nécessaires pour que celle-ci soit insérée correctement dans le cadre territorial de la région, à savoir :

- localisation de la gare dans la zone d’Aoste ; liaisons directes, pour les passagers, avec la gare actuelle et, pour les marchandises, avec la nouvelle gare de marchandises, qui devra, à son tour, être reliée aux zones industrielles et aéroportuaires en voie de transformation ;
- exclusion de toute nouvelle infrastructure de surface au sud et à l’ouest de la ville ;
- réduction au minimum de tout impact sur l’environnement.

Le PTP tient compte de la nécessité que l'autoroute du Mont-Blanc soit achevée et rappelle, à cet effet, qu'il y a lieu de prendre en considération, dans les prochaines phases de réalisation, les indications des programmes transfrontaliers relatifs à l'Espace Mont-Blanc et notamment :

- l'inopportunité de toute intervention susceptible de favoriser l'augmentation du trafic international dans le bassin de Courmayeur et la non faisabilité du doublement du tunnel ;
- le besoin urgent de réduire l'impact sur l'environnement des infrastructures et du trafic, surtout pour ce qui est des aspects hydrogéologiques et paysagers, de pollution sonore et de l'air.

Quant aux objectifs visés au premier alinéa, la Région entreprend des actions coordonnées relatives aux voies autres que l'autoroute et ce, dans le but d'en améliorer la fonctionnalité, la sécurité et l'insertion dans le cadre urbain et environnemental. À cette fin, elle met au point un programme d'interventions intégrées (réfection des chaussées, correction planimétrique et altimétrique des tracés, réaménagement ou élimination des intersections dangereuses, entretiens programmés, adoption de systèmes informatiques pour les chauffeurs et pour la gestion du trafic) basé, entre autres, sur le recensement des "points critiques" et sur l'analyse des causes des accidents de la route.

Quant aux objectifs susvisés, la Région procède en outre à la réalisation de nœuds équipés à proximité des principales agglomérations urbaines de la Grande Vallée (Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon, Saint-Vincent, Aoste, Villeneuve et Morgex), susceptibles de faciliter la liaison entre l'autoroute, les autres routes, le chemin de fer et les transports collectifs automobiles. Ces nœuds, qui facilitent l'échange entre les différents modes de transport, sont également des nœuds de réorganisation urbaine et de concentration des activités de service.

Dans le but de faire connaître aux touristes des aires naturelles et des centres situés à l'extérieur des circuits touristiques renommés, d'en favoriser la jouissance et d'en valoriser les particularités environnementales, historiques et culturelles, le PTP prévoit la revalorisation et l'aménagement d'itinéraires routiers panoramiques : le paysage et les biens culturels et environnementaux reliant les centres anciens – à équiper en vue de l'accueil des touristes et de l'augmentation de la population résidente – pourraient ainsi être appréciés davantage.

Afin de limiter le recours aux moyens de transport individuels, de favoriser l'utilisation des divers modes de transport dans les centres de service de la vallée centrale et dans les vallées latérales touristiques et de relier les aires à faible densité de population aux centres de service locaux et aux centres susmentionnés, le PTP prévoit la réalisation de systèmes intégrés de transport desservant la vallée centrale, les vallées latérales et les grandes stations touristiques, ainsi que les aires d'habitat dispersé. Lesdits systèmes comportent l'étude et l'adoption de technologies innovantes, surtout en vue de la réduction ou de l'élimination du recours aux véhicules à moteur particuliers dans les aires touristiques les plus fréquentées (Courmayeur, Breuil, La Thuile, Champoluc et Gressoney) et en vue de l'organisation de modes de transport collectif viables dans les aires urbanisées à faible densité et ce, même à des fins touristiques.

Pour que l'aéroport régional puisse devenir de plus en plus fonctionnel, le PTP prévoit son agrandissement, sur la base d'une analyse précise des besoins en transports aériens et d'une appréciation globale de l'impact sur l'environnement des structures devant être réalisées et de l'intensité du trafic envisagé.

3.2. Infrastructures

Compte tenu du cadre stratégique visé au chapitre 2, la Région favorise, par ses plans sectoriels et par la coordination des actions relevant des communes :

- a — La diversification des sources d'énergie et la revalorisation fonctionnelle et l'achèvement des réseaux de distribution, aux fins de la fourniture de l'énergie nécessaire aux activités productives, aux services et aux habitations ; de la réduction de la pollution de l'air ; de la mise en valeur des ressources locales et de la sauvegarde de l'environnement et du paysage ;

..... **b** — La réorganisation et le développement des réseaux d'adduction et de distribution de l'eau destinée à la consommation humaine, aux fins de la fourniture à la population résidente et à la clientèle touristique d'une eau de haute qualité, en quantité suffisante ; de la sauvegarde de la salubrité publique ; de la protection du milieu naturel et du paysage ; de la distribution effective de l'eau dans les centres, les agglomérations et les maisons isolées ; des économies d'énergie électrique ; de la protection des centres contre les incendies et des économies d'eau ;

..... **c** — La réorganisation, le développement et le contrôle du réseau d'écoulement des eaux usées domestiques et similaires en vue de la sauvegarde de la salubrité publique – par la lutte, entre autres, contre la pollution des eaux superficielles et souterraines – et la sauvegarde des ressources agricoles et environnementales ;

..... **d** — La rationalisation et l'achèvement du système d'évacuation des déchets, en vue de la sauvegarde de la salubrité publique, de la mise en valeur du milieu urbain, de la protection du milieu naturel et du paysage, ainsi que du recyclage des déchets ;

..... **e** — Le développement de systèmes de télécommunications, et notamment les technologies de pointe, aux fins de la localisation de services d'intérêt régional dans les nœuds urbains de la vallée centrale.

3.3. Services

Le PTP prévoit la réorganisation du réseau régional des services afin d'en améliorer l'accessibilité et l'efficacité par rapport aux exigences et à la distribution de la population et de la clientèle touristique. Ladite réorganisation tend à favoriser la concentration des services dans les localités visées aux planches, dans le but de créer, sur tout le territoire, des centres assurant aussi bien des services d'intérêt régional que des services d'intérêt local. Les moyens utilisés sont les suivants :

..... **a** — La mise au point d'un système régional de services intégrés, dans le respect des particularités locales ;

..... **b** — L'entretien de relations constantes avec la séquence des nœuds urbains que séparent des intervalles ruraux : 1) Pont-Saint-Martin – Donnas – Bard ; 2) Verrès – Arnad ; 3) Châtillon – Saint-Vincent ; 4) Nus – Fénis – Chambave ; 5) Aoste – Saint-Christophe – Quart – Pollein – Gignod ; 6) Aymavilles – Saint-Pierre – Villeneuve ; 7) Morgex – Courmayeur ;

..... **c** — Le renforcement et le développement des activités et des services d'intérêt régional dans les nœuds de la vallée centrale en tant qu'alternative à la concentration dans la ville d'Aoste ;

..... **d** — L'indication, à titre de complément du réseau urbain, de la structure de services à l'intention des touristes, organisée comme suit : Courmayeur – La Thuile – Morgex – Pré-Saint-Didier ; Antey-Saint-André – Valtournenche (chef-lieu) – Breuil ; Gaby – Gressoney-Saint-Jean – Gressoney-La-Trinité ; Brusson – Champoluc (commune d'Ayas) ; Cogne – Pilaz (commune de Gressan) ; Étroubles ;

..... **e** — Le renforcement et le développement du potentiel fonctionnel des stations et des localités touristiques – en considération, entre autres, des rapports interrégionaux – notamment par l'établissement de rapports de complémentarité et de liaison entre divers centres, en particulier entre les centres principaux des vallées du Lys, de l'Évançon, du Marmore et entre Pilaz et Cogne ;

..... **f** — L'insertion dans le système régional susmentionné des vallées latérales secondaires et des segments intermédiaires des vallées principales, afin de leur attribuer des rôles spécifiques dans la four-

niture des services locaux, en fonction, entre autres, des formes de jouissance touristique autres que le tourisme de masse.

Afin de réaliser les objectifs susmentionnés et compte tenu des prévisions relatives aux transports et aux communications, la Région :

..... a — Coordonne les programmes des secteurs concernés suivant les stratégies indiquées par le présent plan, fixe les priorités en matière de dépenses et d'intervention, précise les programmes et les projets intégrés devant être réalisés, ainsi que les sujets intéressés, et encourage à cet effet la passation des accords de programme nécessaires au sens de la loi n° 142 du 8 juin 1990 ;

..... b — Vérifie la disponibilité, dans les documents de planification et de programmation locaux, d'aires et d'équipements de soutien pour les services d'intérêt régional prévus par le présent plan ou par des actes de programmation ultérieurs, selon les orientations dudit plan ;

..... c — Précise, de concert avec les communes concernées, les «domaines d'intégration locale» des services, dans le cadre desquels doivent être coordonnées les stratégies locales de gestion des services existants et de localisation des nouveaux ;

..... d — Encourage la programmation locale et la gestion intégrée des services et de leurs systèmes d'accès, par l'intermédiaire, entre autres, des associations et des coopératives indiquées au chapitre VII de la loi n° 142/1990, dans les domaines d'intégration visés à la lettre c — ci-dessus.

Les programmes d'intégration des services locaux définissent, dans chaque domaine, la réorganisation des prestations compte tenu des exigences des usagers, sur la base des groupes d'âge, des dynamiques démographiques et de l'évolution du secteur de l'emploi, de la distribution territoriale des résidents et de la clientèle touristique. En particulier, sont facilitées la mise en place, l'organisation et la gestion intégrée :

..... a — De l'ensemble des services d'aide sociale, comprenant la gestion des micro-communautés, de l'aide à domicile, des services centralisés et des services de desserte *ciblée* (transports collectifs à la demande et sur réservation, services à l'intention des personnes handicapées, etc.) ;

..... b — Des centres intégrés de services administratifs polyvalents (guichet du citoyen), comportant un bureau administratif décentralisé pour l'exercice de fonctions administratives régionales et nationales, un guichet de banque, un bureau de poste, un service de télécopie, un cabinet médical et un cabinet vétérinaire, une pharmacie et un bureau chargé de l'aide à domicile ;

..... c — Des services intégrés de desserte, comprenant des transports spéciaux (hélicoptère, taxi pour des colis lourds, etc.) et la distribution diffuse (commerce ambulancier, livraison à domicile, développement des marchés, etc.) ;

..... d — Des services pour la revalorisation des équipements existants dans les aires urbaines et les centres anciens, comportant la création de zones piétonnes, dans les endroits de plus grande concentration de services, de parcs urbains, de systèmes d'accès et de circulation interne (aires de stationnements équipées, transports collectifs, navettes).

Aux fins de la distribution des services locaux sur le territoire régional, des domaines d'intégration sont définis que couvrent une ou plusieurs communes. Lesdits domaines figurent aux listes suivantes, selon qu'ils ont trait aux services ci-après :

..... a — Services à l'intention des familles (résidents) ;

..... **b** — Services à l'intention des touristes, à savoir des services spécialement créés à cet effet ou bien issus du renforcement des services à l'intention des familles ;

..... **c** — Services de transport, à l'intention des familles résidentes et des touristes.

L'appartenance d'une commune à plusieurs domaines signifie que différentes options sont possibles ; le signe + indique des options obligatoires ; si une commune n'est inscrite dans aucun domaine, elle peut y pourvoir d'une manière autonome.

DOMAINES D'INTÉGRATION DES SERVICES À L'INTENTION DES FAMILLES

73

- a1: Courmayeur +, Pré-Saint-Didier +
- a2: La Salle +, Morgex +
- a3: Arvier, Avise, Valgrisenche
- a4: Arvier, Avise, Introd +, Rhêmes-Notre-Dame +, Rhêmes-Saint-Georges +, Valgrisenche, Valsavarenche +, Villeneuve
- a5: Saint-Pierre +, Saint-Nicolas +, Villeneuve
- a6: Aoste, Sarre
- a7: Aoste, Brissogne, Charvensod, Gressan, Jovençon, Pollein
- a8: Aoste, Gignod, Quart, Roisan, Saint-Christophe
- a9: Allein, Gignod, Etroubles +, Saint-Oyen +, Saint-Rhémy-en-Bosses +
- a10: Allein, Bionaz +, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace +, Roisan, Valpelline
- a11: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- a12: Chambave, Châtillon, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- a13: Émarèse, Châtillon, Saint-Vincent
- a14: Antey-Saint-André +, Chamois +, La Magdeleine +, Torgnon +
- a15: Arnad, Champdepraz +, Issogne +, Montjovet, Verrès
- a16: Challand-Saint-Anselme +, Challand-Saint-Victor, Verrès
- a17: Ayas +, Brusson +
- a18: Bard, Champorcher +, Donnas, Hône, Pontboset +, Pont-Saint-Martin
- a19: Fontainemore +, Lillianes +, Perloz, Pont-Saint-Martin
- a20: Gaby, Issime
- a21: Gaby, Gressoney-La-Trinité +, Gressoney-Saint-Jean +

DOMAINES D'INTÉGRATION DES SERVICES À L'INTENTION DES TOURISTES

- b1: Courmayeur +, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-Saint-Didier +
- b2: Aymavilles, Arvier, Avise, Introd, Jovençon, Saint-Pierre, Sarre, Villeneuve
- b3: Aymavilles, Cogne
- b4: Avise, Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Sarre
- b5: Rhêmes-Notre-Dame +, Rhêmes-Saint-Georges +
- b6: Aoste, Charvensod, Gressan, Jovençon
- b7: Aoste, Roisan, Quart, Saint-Christophe
- b8: Allein, Etroubles, Gignod, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses
- b9: Bionaz +, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace +, Roisan, Valpelline
- b10: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- b11: Châtillon, Chambave, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- b12: Émarèse, Montjovet, Saint-Vincent
- b13: Antey-Saint-André, Chamois, La Magdeleine, Torgnon
- b14: Arnad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès

- b15: Bard +, Donnas +, Hône +, Perloz, Pont-Saint-Martin +
- b16: Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Émarèse, Montjovet
- b17: Ayas +, Brusson +
- b18: Champorcher +, Pontboset +
- b19: Fontainemore, Gaby, Issime, Lillianes, Perloz
- b20: Gaby, Gressoney-La-Trinité +, Gressoney-Saint-Jean +, Issime

DOMAINES D'INTÉGRATION DES SERVICES DE TRANSPORT

74

- c1: Courmayeur, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-Saint-Didier
- c2: Arvier, Avise, Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche, Valsavarenche, Villeneuve
- c3: Arvier, Avise, Introd, Villeneuve
- c4: Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Villeneuve
- c5: Aoste, Aymavilles, Gressan, Jovençon, Saint-Pierre, Sarre
- c6: Aoste, Cogne, Gressan
- c7: Aymavilles, Cogne
- c8: Aoste, Brissogne, Charvensod, Gressan, Pollein, Quart, Saint-Christophe
- c9: Aoste, Gignod, Quart, Roisan, Saint-Christophe
- c10: Allein, Aosta, Etroubles, Gignod, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses
- c11: Allein, Aosta, Bionaz, Doues, Gignod, Ollomont, Oyace, Roisan, Valpelline
- c12: Chambave, Fénis, Nus, Saint-Denis, Saint-Marcel, Verrayes
- c13: Chambave, Châtillon, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Verrayes
- c14: Antey-Saint-André, Chamois, Châtillon, La Magdeleine, Torgnon, Valtournenche
- c15: Émarèse, Montjovet, Saint-Vincent
- c16: Arnad, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verrès
- c17: Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Verrès
- c18: Bard, Champorcher, Donnas, Hône, Pontboset, Pont-Saint-Martin
- c19: Bard, Donnas, Hône, Perloz, Pont-Saint-Martin
- c20: Fontainemore, Gaby, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Lillianes, Perloz, Pont-Saint-Martin.

3.4. Habitat

Le PTP envisage la réorganisation régionale de l'habitat en vue :

- a — D'améliorer le cadre de vie ;
- b — De satisfaire les besoins en logements ;
- c — De favoriser la revalorisation des centres, notamment par la remise en état et le réutilisation du patrimoine bâti existant ;
- d — De favoriser la revalorisation des résidences secondaires existantes et d'en contenir toute ultérieure multiplication ;
- e — D'assurer des processus de transformation corrects des zones dans lesquelles des travaux d'agrandissement des structures existantes et de réalisation de nouvelles constructions sont possibles ;
- f — D'éviter l'habitat dispersé, qui comporte d'importantes dépenses en termes d'infra-

structures et un impact élevé sur l'environnement.

La Région et les Communes encouragent la réorganisation de l'habitat par l'intermédiaire de leurs programmes intégrés et sectoriels, et notamment par les programmes de construction sociale et par les programmes intégrés visés à la loi n° 179/1992 portant dispositions relatives aux logements sociaux. Ladite réorganisation est précisée dans le PRGC, suivant les orientations et les prescriptions du présent plan.

Le PTP différencie les possibilités d'extension de l'habitat en fonction des caractéristiques des divers systèmes naturels dans lesquels il s'insère. Ces orientations, contenues dans les dispositions d'application, sont transposées, avec les précisions s'avérant opportunes quant à la localisation et aux obligations y afférentes, dans les documents d'urbanisme des communes.

La Région, par les programmes sectoriels visés à l'art. 3 de la loi n° 179/1992, par les programmes intégrés visés à l'art. 6 de ladite loi ou par d'autres programmes ad hoc, favorise l'amélioration des conditions d'habitation des couches faibles de la population, et notamment des personnes âgées, des handicapés, des personnels préposés aux activités productives et touristiques, des travailleurs non résidents, des familles à faible revenu. Les programmes définissent la quantité, les délais et les modalités des interventions, selon les orientations suivantes :

..... a — Distribution et dimensionnement des interventions en vue de satisfaire une partie considérable des besoins en résidences permanentes ;

..... b — Création d'un patrimoine composé d'aires et d'immeubles appartenant à des établissements publics, au sens de la loi régionale n° 73/1979 ;

..... c — Priorité des interventions de réhabilitation, au sens de l'art. 31 de la loi n° 457/1978, du patrimoine bâti public existant ou à acquérir en vue de sa location à des personnes démunies ;

..... d — Localisation des nouvelles constructions selon les orientations du présent plan, en vue de la revalorisation, du développement ou de la construction de résidences permanentes ; priorité est donnée aux interventions dans les aires déjà urbanisées et aux interventions de réhabilitation et d'achèvement dans des agglomérations d'intérêt historique, artistique et documentaire, ou dans les expansions consolidées ;

..... e — Harmonisation avec des programmes en matière d'aide et de services locaux, à l'intention notamment de la population âgée résidant dans des aires caractérisées par un habitat dispersé.

Les programmes régionaux, en particulier ceux qui concernent la construction sociale, favorisent les interventions sur le patrimoine bâti existant, selon les priorités indiquées ci-après :

..... a — La réhabilitation urbaine de base, comportant plusieurs interventions coordonnées sur les infrastructures, sur les espaces publics et sur le mobilier urbain, dans les aires urbaines ou soumises à des pressions de transformation d'ordre résidentiel ou touristique, ainsi que dans les autres centres du fond de la vallée principale et dans les stations touristiques ;

..... b — L'entretien et la restauration du patrimoine bâti d'intérêt historique et culturel des centres de plus grande valeur et de l'habitat dispersé dans des aires revêtant un intérêt paysager spécifique ou d'une grande valeur intrinsèque ;

..... c — La réutilisation et la revalorisation d'immeubles destinés à accueillir des logements sociaux pour les couches faibles de la population.

La revalorisation des centres existants et les interventions de remise en état visées au titre

IV de la loi n° 457/1978 et au chapitre IV de la loi n° 179/1992 visent à :

..... a — Maintenir l'existant et en encourager la pleine utilisation, par des modifications minimales des caractères spécifiques qui s'avèrent nécessaires pour garantir la qualité des conditions d'habitat ;

..... b — Faciliter la diffusion des résidences principales et secondaires dans les centres traditionnels sans que des portions supplémentaires de terrain soient destinées à l'édification de constructions nouvelles.

76

Les programmes de la Région sont actualisés tous les trois ans au moins et privilégient les interventions proposées par les communes dotées de programmes intégrés au sens de la loi n° 179/1992 ou par des personnes privées qui agissent dans le cadre desdits programmes.

La réhabilitation urbaine de base est encouragée par des investissements publics coordonnés par la Région, attribués aux Communes qui dressent des plans à l'initiative de personnes publiques, portant au moins sur les centres intéressés tout entiers, sur la voies carrossables et piétonnes y afférentes, et sur les infrastructures nécessaires : accès, aires de stationnement, égouts, réseau d'adduction d'eau, énergie.

Les dispositions des programmes régionaux visant à favoriser la rénovation, l'adaptation fonctionnelle et la revalorisation du patrimoine bâti existant doivent être transposées dans les plans et les programmes d'application des communes, auxquelles appartient de garantir le respect de rapports opportuns entre les interventions de remise en état et les éventuelles interventions de construction de nouveaux bâtiments.

La Région prend des initiatives et établit ses programmes de dépenses de façon à ce que les besoins en logements soit satisfait au mieux par les «programmes intégrés» (au sens de l'art. 16 de la loi n° 179/1992), les programmes de réhabilitation urbaine et les programmes de revalorisation urbaine, afin de parvenir non seulement à la remise en état des habitations existantes et à l'éventuelle création de nouvelles habitations, mais également à des améliorations importantes des services et de la qualité urbaine des centres intéressés¹. Les programmes et plans susmentionnés doivent notamment favoriser le renforcement et l'amélioration de l'offre urbaine dans les nœuds principaux de la Grande Vallée, ainsi que la réorganisation des transports collectifs, en privilégiant donc les endroits pouvant être facilement reliés avec les nœuds d'échange prévus par le PTP et par le plan régional des transports. À cet effet, le PTP indique – dans la planche n° I au 1/100 000 – les zones concernées que lesdits documents doivent évaluer et préciser.

I. Les «**programmes intégrés d'intervention**» sont institués et réglementés par la loi n° 179 du 17 février 1992 (article 16 ; voir : Cour constitutionnelle, arrêt 7 – 19 octobre 1992, n° 393) modifiée. Lesdits programmes – relatifs à des aires totalement ou partiellement édifiées ou bien à des aires d'édification nouvelle et visant la valorisation urbaine et environnementale desdites aires – peuvent être présentés à la commune aussi bien par des personnes publiques que par des personnes privées. Le programme intégré est caractérisé par la pluralité des fonctions, l'intégration de divers types d'intervention même sur les équipements collectifs, l'envergure qui permet d'influencer la réorganisation urbaine, le concours (non indispensable) de plusieurs acteurs et de ressources financières privées et publiques.

Les «**programmes de réhabilitation urbaine**» sont prévus par la loi n° 493 du 4 décembre 1993 (article 11). Voir également les décrets du ministre des travaux publics du 1^{er} décembre 1994 publiés au JO n° 289 du 12 décembre 1994 et au JO n° 290 du 13 décembre 1994. Ils comportent un ensemble cohérent de travaux de réalisation, entretien et modernisation des urbanisations, ainsi que de rénovation et d'achèvement du bâti existant. Ils se distinguent par le caractère unitaire de la proposition, par le concours de ressources publiques et privées et par la pluralité des promoteurs publics et privés. Ils doivent concerner en priorité les logements sociaux.

Les «**programmes de revalorisation urbaine**» visés au décret du ministre des travaux publics du 21 décembre 1994 et à l'avis relatif à l'octroi des financements y afférents prévu par la loi n° 179/1992 (article 2, alinéa 2), sont profondément enracinés dans le système, bien que cela n'apparaisse pas de leur source normative. Voir aussi le décret du ministre des travaux publics du 4 février 1995. Ils se proposent de favoriser la mise en route de la réhabilitation de zones urbaines par des propositions de caractère unitaire concernant les équipements collectifs, les bâtiments à usage d'habitation et les bâtiments destinés à d'autres usages. Les bénéficiaires des financements sont les communes. Une attention particulière est accordée aux communes qui établissent un programme pour des zones industrielles désaffectées.

Aux fins de la réalisation desdits programmes, il est toujours possible de modifier le PRGC par des accords de programme ou par des procédures semblables.

La conception et la réalisation des centres résidentiels doivent assurer la protection de l'environnement et la qualité de l'ensemble des conditions d'habitat et mettre en valeur la spécificité des lieux et la continuité des modèles d'implantation et des caractères architecturaux traditionnels. À cet effet, la Région établit et propose aux Communes un règlement cadre de la construction dont les contenus, devant être transposés dans les règlements communaux de la construction, concernent notamment :

- a — Les qualités environnementales et fonctionnelles devant être respectées, avec des prestations diversifiées selon les conditions locales ;
- b — Les paramètres urbanistiques de référence et les procédures spécifiques afférentes aux documents d'urbanisme de détail ;
- c — Les modalités de présentation des observations, quelle qu'en soit la nature, et les responsabilités des rédacteurs ;
- d — Les prescriptions à respecter et les contrôles à effectuer quant à la présentation des projets et aux modalités d'exécution des travaux ;
- e — Les garanties, les pouvoirs et les devoirs des communes en matière de travaux mal effectués, abusifs ou interrompus sans raisons ;
- f — Les critères généraux pour l'établissement de conventions spécifiques ;
- g — Les prescriptions relatives aux matériaux et aux technologies de construction, qui doivent être conformes aux types traditionnels et compatibles avec le contexte ;
- h — Les modalités d'utilisation de technologies susceptibles de favoriser les économies ou l'autoproduction d'énergie, d'installations peu polluantes, de matériaux très résistants et de procédés de production peu polluants.

La Région encourage également des programmes en vue de :

- a — L'utilisation de technologies susceptibles d'assurer une consommation réduite ou une autoproduction d'énergie ;
- b — La mise en place d'installations et le recours à des combustibles peu polluants ;
- c — L'utilisation de matériaux et de technologies de construction conformes aux types traditionnels et compatibles avec le contexte local ;
- d — L'utilisation de matériaux très résistants et de procédés de production non polluants.

3.5. Industrie et artisanat

Le PTP prévoit la réorganisation territoriale des structures de production afin de : favoriser l'insertion d'activités productives diversifiées dans les centres industriels anciens de la vallée centrale ; encourager le développement d'entreprises locales ; réaliser des synergies intersectorielles ; aider l'emploi ; améliorer les liaisons avec les centres urbains et avec le système régional des transports ; revitaliser les centres anciens sous-exploités ; revaloriser l'image des centres existants et en réduire les impacts sur l'environnement. Lesdits objectifs sont poursuivis, notamment, par les actions suivantes :

..... a — La transformation des sites industriels d'Aoste, Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon et Morgex, par l'implantation de nouvelles activités de production et de service qui, tout en visant à obtenir une efficacité productive élevée, produisent un impact réduit sur l'environnement ;

..... b — La revalorisation, l'achèvement et l'équipement de sites moins importants sur lesquels localiser de préférence des activités artisanales, commerciales et de service sur la base d'études de faisabilité économique et d'impact sur l'environnement concernant chaque site ;

..... c — La délocalisation, sur les sites visés aux lettres a — et b —, des activités et des installations situées actuellement dans des aires soumises à un régime de protection spécifique, à des dangers de nature hydraulique et géologique ou, en tout état de cause, qui ne sont pas conformes aux indications du PTP ;

..... d — La création d'un centre de services destiné à aider les entreprises régionales et la commercialisation des produits ;

..... e — La revalorisation et l'aménagement de petits ateliers pour la production et la commercialisation de produits de l'artisanat traditionnel, situés dans des centres anciens, et notamment dans ceux traversés ou côtoyés par les parcours touristiques et ce, en faisant également appel aux fonds prévus par la loi régionale n° 41/1977 modifiée.

3.6. Agriculture et forêt

Le PTP prévoit le maintien et la revalorisation des activités agro-sylvo-pastorales afin de : préserver les ressources primaires, en particulier les eaux, les terres agricoles, les associations végétales des pâturages et des forêts ; augmenter la rentabilité des sols ; améliorer la qualité des produits typiques ; valoriser le paysage rural et les cultures traditionnelles. Lesdits objectifs sont poursuivis, notamment, par les actions suivantes :

..... a — L'amélioration de l'intégration socio-économique des aires de fond de vallée et des pâturages, par des aides visant la revalorisation des exploitations mixtes ;

..... b — L'adoption de mesures visant à encourager les cultures les plus adaptées aux caractéristiques et aux potentialités productives des sols, compte tenu du milieu, et à décourager ou éviter l'utilisation de techniques, méthodes et modes cultureux impropres ou préjudiciables à l'environnement ;

..... c — L'encouragement, par des aides, du remembrement et de la création de consortiums et de coopératives de production ;

..... d — La création de centres de services destinés à fournir une assistance technique et administrative, à encourager l'utilisation collective des machines agricoles, à faciliter la récolte et la distribution de produits agricoles locaux et à relier les exploitations aux structures régionales de commercialisation des produits ;

..... e — Le contrôle des processus de transformation et la réutilisation des aires et des structures agricoles abandonnées.

Les centres de service visés à la lettre d — desservent des zones qui seront délimitées par le Gouvernement régional sur proposition de l'Assessorat régional de l'agriculture et des ressources naturelles.

Les plans et les programmes sectoriels favorisent la revalorisation des systèmes agricoles

qui présentent un intérêt économique remarquable du point de vue de la zootechnie afin d'augmenter les unités fourragères locales ; équilibrer le rapport entre la productivité et les besoins en fourrage ; réduire la consommation de fourrages non produits en Vallée d'Aoste ; valoriser la qualité des produits laitiers régionaux ; améliorer l'organisation et la rentabilité du travail. Lesdits objectifs peuvent être poursuivis par des aides au remembrement foncier, au réaménagement des sols et à la rationalisation des techniques culturales (fumure, irrigation, récolte et conservation).

Les plans et les programmes sectoriels visent la sauvegarde et la valorisation du patrimoine forestier, ressource primaire qui présente un intérêt capital d'ordre écologique, paysager, environnemental, touristique et récréatif et qui doit être conservée, entretenue et revalorisée afin, notamment de sauvegarder l'équilibre hydrogéologique ; protéger la qualité de l'air ; préserver les communautés biologiques et les biotopes qui caractérisent les écosystèmes ; entretenir les biens paysagers ; valoriser l'offre touristique et récréative. Lesdits objectifs peuvent être poursuivis, notamment, par les actions suivantes :

- a — Les activités sylvicoles visant à entretenir, régénérer ou enrichir le patrimoine forestier ;
- b — Les interventions de nature exclusivement phytosanitaire dans les groupements forestiers dont la fonction principale est la protection hydrogéologique et dans les forêts de feuillus hygrophiles et les interventions, organisées par phases successives, visant à faire évoluer le bois vers le paraclimax et ce, dans chaque futaie à vocation productive exploitée ou exploitable ;
- c — La réalisation des infrastructures nécessaires à la gestion sylvicole, à la prévention et à l'extinction des incendies, à la protection hydrogéologique et à la régularisation de l'écoulement des eaux ;
- d — L'achèvement des réseaux de suivi environnemental destinés au contrôle phytosanitaire ;
- e — Les travaux de rétablissement de la continuité des parcours piétons et entretien y afférent ;
- f — Le réaménagement des sites touristiques et récréatifs en plein air et des «parcours de santé» ;
- g — L'interdiction, temporaire ou permanente, d'accéder et/ou de récolter des produits forestiers secondaires dans les espaces boisés au sol très dégradé, de traverser à skis les zones où le fourré doit être protégé ou les zones soumises à des limitations semblables ;
- h — L'interdiction d'effectuer toutes interventions comportant plusieurs coupures du couvert forestier, telles que des routes en lacets ; en particulier, l'interdiction d'agrandir ou d'aménager de nouvelles pistes de ski comportant un déboisement important ou des modifications du sol et/ou du réseau hydrographique.

Les plans et les programmes sectoriels visent également à conserver, revaloriser et, s'il y a lieu, réutiliser les pâturages, ressource primaire qui présente un intérêt capital d'ordre social, économique, paysager, environnemental, historique et culturel. Lesdits plans et programmes répartissent les interventions possibles en fonction des niveaux de productivité actuels et potentiels, des processus de dégradation en cours ou prévisibles (en particulier la stabilité des versants), des infrastructures existantes, des voies d'accès du fond de vallée, du type d'exploitation et des techniques de gestion.

Les programmes sectoriels prévoient des aides et des mesures d'encouragement spéciales et font appel, entre autres, aux fonds communautaires en vue du maintien et de la revalorisation des activités agricoles dans les aires qui présentent un grand intérêt du point de vue du paysage et de l'environnement – et mises en vedette par le PTP – ainsi qu'en vue de la réhabilitation et de la mise en valeur des réseaux infrastructurels y afférents, tels que les parcours, les rus et les réseaux d'irrigation.

3.7. Tourisme

Le PTP fixe les lignes directrices en matière d'organisation territoriale du tourisme régional afin :

- a — De favoriser la diversification, la diffusion et l'enrichissement de l'offre touristique en fonction des caractères spécifiques et des ressources locales ;
- b — De réduire la concentration temporelle et spatiale de la demande touristique ;
- c — De revaloriser et de rationaliser l'offre touristique ;
- d — D'orienter l'évolution du tourisme vers des formes susceptibles de valoriser les ressources, le paysage et l'environnement et de contribuer à leur sauvegarde.

80

Lesdits objectifs peuvent être réalisés, selon les lignes stratégiques indiquées au chapitre 2, en premier lieu par la rationalisation et la revalorisation – sans aucun autre développement quantitatif – de l'offre touristique des grandes stations existantes. Sont considérées comme grandes stations touristiques les systèmes d'urbanisation pivotant sur les centres suivants : Courmayeur ; La Thuile ; Cogne ; Pilaz, dans la commune de Gressan ; Breuil, dans la commune de Valtournenche ; Valtournenche (chef-lieu) ; Champoluc, dans la commune d'Ayas ; Gressoney-Saint-Jean et Gressoney-La-Trinité. Pour lesdites stations, l'orientation fondamentale consiste dans l'amélioration de l'offre, à laquelle il est possible de parvenir par les actions indiquées ci-après :

- a — La valorisation des milieux naturels et des sites dégradés, ainsi que la réglementation de leur utilisation, pendant l'été tout comme pendant l'hiver ;
- b — L'amélioration de l'accessibilité par des interventions visant la création d'aires de stationnement, de zones piétonnes et de systèmes de transports collectifs dans les zones urbaines, ainsi que l'accès aux domaines skiables et aux ressources naturelles ;
- c — L'adaptation et la diversification des services et des structures d'accueil hôtelières, surtout par des interventions de valorisation et de réhabilitation de l'existant.

La Région favorise tout accord de programme ou autre forme d'entente entre les communes et d'autres sujets concernés par le développement des grandes stations, qui visent la diversification des modalités d'accès et la réduction de l'impact de la circulation à moteur sur l'environnement, l'intégration des équipements, des domaines skiables et des autres ressources et l'amélioration de l'offre touristique et de l'image globale de la Vallée d'Aoste.

Aux fins de l'octroi des aides et des financements régionaux, la réalisation des interventions énumérées ci-après est considérée comme prioritaire :

- a — Dans les stations de Courmayeur et du Breuil, interventions relatives à l'accessibilité au centre, aux équipements et aux destinations touristiques, conçues de manière à réduire l'impact de la circulation à moteur sur l'environnement ;
- b — Dans les stations de Pilaz et de La Thuile, renforcement des équipements pour les sports autres que le ski alpin et pour d'autres activités récréatives, des services commerciaux et des autres services urbains ;
- c — Dans les stations de Champoluc, Gressoney et Valtournenche, développement de la

capacité d'accueil des structures hôtelières, revalorisation des aires d'expansion et des équipements pour encourager la fermeture des centres à la circulation à moteur et la liaison de ceux-ci aux destinations touristiques, par des moyens de transport autres que les véhicules particuliers ;

..... d — Dans la station de Cogne, revalorisation des aires d'expansion et des équipements pour encourager la fermeture des centres à la circulation à moteur et la liaison de ceux-ci aux destinations touristiques, et notamment au Valnontey, par des moyens de transport autres que les véhicules particuliers.

Les lignes stratégiques afférentes au tourisme, indiquées au chapitre 2, peuvent être concrétisées, en second lieu, par la diversification et la diffusion territoriale de l'offre touristique, soit par la croissance et l'essor, sous des formes appropriées et durables du point de vue écologique, des stations touristiques mineures, des stations atypiques et des localités touristiques.

Sont considérées comme des stations touristiques mineures les systèmes d'urbanisation pivotant sur les centres suivants : Antey-Saint-André ; Bionaz ; Brusson ; Challand-Saint-Anselme ; Challand-Saint-Victor ; Chamois ; Champorcher ; Émarèse ; Étroubles ; Fénis ; Gaby ; Gignod ; Issime ; La Magdeleine ; La Salle ; Lignan, dans la commune de Nus ; Morgex ; Ollomont ; Rhêmes-Notre-Dame ; Saint-Oyen ; Saint-Nicolas ; Saint-Rhémy-en-Bosses ; Torgnon ; Valgrisenche ; Valpelline ; Valsavarenche. La revalorisation des stations mineures nécessite l'implantation de structures et de services en mesure de satisfaire les besoins en matière d'hébergement hôtelier, de commerce, de santé et de tourisme ; comporte l'amélioration de l'accessibilité, par la création d'aires de stationnement équipées et de zones piétonnes dans les centres les plus importants, la réhabilitation des centres anciens et le renforcement des équipements pour le sport, les loisirs et les randonnées grâce à des mesures qui valorisent, sans entraîner aucune transformation sensible, les ressources naturelles, paysagères et infrastructurelles disponibles.

Les interventions visant le renforcement des équipements et des services comportent principalement la réhabilitation et la réutilisation du patrimoine bâti existant.

Sont considérées comme des stations touristiques atypiques les systèmes d'urbanisation caractérisés par un remarquable potentiel monosectoriel ou bien insérés dans un contexte urbain complexe, à savoir : Aoste, Pré-Saint-Didier et Châtillon – Saint-Vincent. Les programmes de développement touristique desdites stations doivent viser prioritairement la consolidation de leur image touristique et l'amélioration de la jouissance des ressources spécifiques dont elles disposent. À cette fin, des actions doivent être mises en place qui ont pour but la conservation et la valorisation desdites ressources, la réalisation d'infrastructures susceptibles d'améliorer l'accessibilité aux centres et à chaque ressource, la revalorisation et le développement de la capacité d'accueil des structures hôtelières et des services touristiques, qui doivent être rigoureusement compatibles avec la revalorisation environnementale et paysagère des aires étroitement liées aux ressources en question.

La Région favorise également l'établissement d'un programme de développement touristique intégré pour encourager la jouissance touristique de la vallée centrale, comprenant l'utilisation des équipements les plus importants – pour le sport, les loisirs, l'accueil et la culture – et des ressources majeures (les châteaux, les thermes, la maison de jeu et les itinéraires de jouissance de la bande fluviale et des espaces boisés). Ledit programme concerne les territoires de fond de vallée, à savoir :

..... a — La bande de la Doire Baltée, de Villeneuve à Saint-Vincent ;

..... b — La bande de l'adret, surtout le nœud Avise – Saint-Nicolas – Saint-Pierre et le nœud pivotant sur Saint-Vincent ;

..... c — La bande de l'envers, notamment de Jovençan à Lévérogné, dans la commune d'Arvier, et de Brissogne à Ussel, dans la commune de Châtillon.

La Région encourage entre autres l'essor des localités touristiques ne figurant pas au nombre des stations indiquées ci-dessus et en favorise l'insertion fonctionnelle dans des circuits de jouissance touristique plus vastes susceptibles d'en valoriser les ressources spécifiques.

Dans le but de diversifier l'offre touristique régionale, la Région, tenant compte, entre autres, des programmes de développement touristique des communes et des communautés de montagne et des indications du PTP, concourt à la valorisation des destinations et des circuits de tourisme culturel par des mesures appropriées qui doivent :

- a — Prendre en compte à la fois la revalorisation, l'entretien et les modalités de gestion des biens ;
- b — Concerner les aires étroitement liées ou rattachées à quelque titre que ce soit à chaque bien ;
- c — Améliorer la possibilité de liaison avec d'autres ressources et avec des centres et des services accessoires ;
- d — Optimiser les possibilités de jouissance par des visites organisées et des circuits, le long d'itinéraires adaptés.

De même, la Région, tenant compte entre autres des programmes de développement touristique et des indications du PTP, concourt à la valorisation des destinations et des circuits pour randonneurs, constitués de sentiers piétons, de pistes cyclables ou cavalières, convenablement balisés et équipés.

La Région encourage la valorisation des destinations et des itinéraires pour alpinistes par des projets ou des programmes spéciaux, éventuellement à l'initiative de promoteurs locaux, qui portent sur l'accessibilité et la qualité environnementale de l'ensemble des équipements afférents à un système de destinations. Lesdits projets ou programmes comportent l'évaluation du système des destinations pour alpinistes tout entier, aussi bien du point de vue des effets globaux des interventions figurant au projet ou au programme que du point de vue des effets découlant de l'échelonnement desdites interventions ; ils fixent, par ailleurs, les plafonds relatifs à la capacité d'accueil de chaque refuge et de l'ensemble des refuges du système de destinations en cause, compte tenu de la complexité, de l'importance et de la sensibilité dudit système de destinations.

La Région favorise la création d'un observatoire des activités d'alpinisme dont les objectifs sont le suivi de la sécurité, de la qualité environnementale et des risques ponctuels et diffus que comportent lesdites activités pour la sauvegarde des ressources. D'après les résultats obtenus au fur et à mesure, la Région réglemente l'affluence et les interventions et procède, éventuellement, aux travaux ou aux actions nécessaires à la remise en état des sites.

Afin de favoriser la diffusion territoriale et la diversification de l'offre touristique, et d'améliorer l'impact socio-environnemental et la distribution temporelle du tourisme, la Région encourage le développement, l'adaptation fonctionnelle et la valorisation des équipements hôteliers – en fonction du rôle des différentes stations et localités touristiques – en donnant la priorité aux interventions figurant aux programmes de développement touristique relatifs auxdites stations et localités. La Région favorise également la revalorisation et la modernisation des terrains de camping-caravanage (et notamment la délocalisation des campings situés dans des lieux inadéquats ou peu sûrs), des auberges de jeunesse et des maisons de vacances, en donnant la priorité aux interventions figurant aux programmes de développement touristique approuvés.

Afin de favoriser la diffusion territoriale et la diversification de l'offre touristique, ainsi que pour réduire les impacts sur l'environnement, la Région met en place des politiques distinctes visant à inciter et à contrôler le développement et l'utilisation des structures d'accueil touristique, notamment en ce qui concerne les activités agrotouristiques. La Région favorise la création de centres

de coordination des possibilités de location et invite les organismes de promotion touristique et les *pro-loco* à créer lesdits centres et à les faire connaître dans les pôles nationaux et internationaux de la demande ; il y a lieu de faciliter surtout la fréquentation pendant les périodes à faible affluence et les séjours de moyenne ou de courte durée. La réutilisation d'immeubles existants en vue de l'aménagement d'appartements et de maisons de vacances et de logements agrotouristiques est encouragée dans les stations mineures par des interventions et des aides publiques, dans le respect des usages et des transformations admises par le PRGC.

Est encouragée la réutilisation des bâtiments abandonnés, situés dans des centres anciens, en tant que résidences temporaires, à condition que soit visée, parallèlement, la revalorisation de la fonctionnalité des résidences et du patrimoine historique et culturel existant, par la réalisation ou l'achèvement des infrastructures d'accès et des équipements collectifs qui font défaut ; lesdites résidences sont considérées comme des ressources touristiques sous-exploitées et ne peuvent bénéficier des aides prévues par les programmes sectoriels, ni des financements publics afférents aux équipements collectifs primaires.

Les programmes sectoriels et les programmes de développement touristique établissent les lignes directrices en matière de développement et d'adaptation fonctionnelle des équipements et des services touristiques complémentaires (restauration, commerce, sports) selon les critères suivants :

..... a — Le développement des restaurants qui n'appartiennent pas à des hôtels est encouragé, en général, jusqu'à ce que le nombre de couverts offert par lesdits restaurants et le nombre de lits offert par les hôtels s'équilibrent, compte tenu des caractéristiques locales ;

..... b — Le développement des équipements sportifs liés à la fréquentation touristique, mais non destinés à la pratique du ski, est encouragé, en priorité, dans les stations ayant un faible rapport entre les équipements sportifs et la capacité d'accueil des structures hôtelières ; par ailleurs, les activités en salle sont privilégiées dans les grandes stations et les activités de plein air dans les petites stations ;

..... c — Le développement des structures commerciales et artisanales liées à la vente des produits locaux est encouragé, en priorité, dans les stations mineures, dans les localités touristiques et le long des itinéraires fréquentés par les touristes de passage.

Les programmes régionaux prennent en compte également les équipements et les services afférents à la pratique du ski, soit la totalité des infrastructures liées à l'accès aux domaines skiables dans les stations touristiques (aires de stationnement équipées, systèmes de transports collectifs, remontées mécaniques), les pistes et les équipements complémentaires situés en altitude. Les études d'impact relatives à des projets ou des programmes d'intervention doivent prendre en considération l'ensemble desdits équipements et services. La Région organise un service de suivi des retombées sur l'environnement de la pratique du ski et ce, afin de réglementer la gestion des remontées mécaniques dans le respect des critères suivants :

..... a — Limiter à de courtes périodes l'enneigement programmé des sites particulièrement sensibles du point de vue environnemental ;

..... b — Limiter le damage des pistes situées dans des zones humides ou dans d'autres zones d'intérêt environnemental, lorsque l'enneigement naturel est insuffisant ;

..... c — interdire la pratique du ski hors piste dans les zones boisées où le fourré doit être protégé.

3.8. Sol et ressources primaires

La Région encourage la réalisation d'enquêtes et d'interventions ainsi que l'établissement de règles visant à assurer une protection efficace contre les risques dégradations hydrogéologiques, sur tout le territoire régional. Les précautions et les servitudes nécessaires à cet effet sont graduées en fonction de la dangerosité des différents sites, compte tenu, en particulier, de l'activité de l'Autorité du bassin du Pô relative à la formation du plan de bassin visé à la loi n° 183/1989. La Région pourvoit notamment :

84

..... a — À favoriser la réalisation d'enquêtes et de recherches visant l'identification des dangers géologiques et hydrauliques, à titre d'approfondissement des études déjà effectuées pour le PTP et aux fins des décisions communales visées à la loi régionale n° 14/1978 modifiée ;

..... b — À encourager les enquêtes et les projets visant à délimiter les terrains sujets au risque d'inondation au sens de l'art. 12 de la loi régionale n° 32/1996 et à établir les règles y afférentes, à titre de précision des indications du PTP et en application des décisions du plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô ;

..... c — À lancer des enquêtes et à adopter les mesures les plus appropriées pour assurer une utilisation rationnelle des ressources hydriques à des fins agricoles, productives, énergétiques et écologiques et de consommation humaine ;

..... d — À mettre en place un réseau de suivi en vue du contrôle et de la prévention de tout phénomène de pollution du sol et des eaux ;

..... e — À adopter les plans et les mesures nécessaires pour assurer une réglementation générale des activités d'extraction ;

..... f — À faire démarrer les interventions nécessaires à la stabilisation des versants, à l'élimination des facteurs de dégradation, à la remise en état des sites dégradés, au réaménagement hydraulique et hydrogéologique et ce, selon des critères qui respectent rigoureusement le milieu naturel.

Sur la base des indications de la lettre b — ci-dessus, la Région encourage la revégétalisation des bandes fluviales altérées par des ouvrages ou des interventions ou des activités impropres, la remise en état d'aires susceptibles de servir au laminage des crues, le nettoyage et le remodelage des lits de torrent aux fins de la sécurité hydraulique (notamment pour ce qui est des cônes de déjection actifs), la reconstitution des écosystèmes fluviaux dégradés, la délocalisation des centres situés sur des terres inondables et la sécurisation de ceux consolidés situés sur des terres non inondables, l'épuration des eaux et l'élimination des sources de pollution. Lesdites interventions doivent être conçues sur la base d'une approche intégrée et d'études concernant l'ensemble des unités hydrographiques et intéressant à la fois les aspects hydrauliques, hydrogéologiques, géologiques, écologiques, biologiques, paysagers, urbanistiques, historiques et culturels.

Quant aux indications de la lettre e — ci-dessus, étant donné l'importance, sous le profil économique et non seulement à l'échelon régional, des ressources du sous-sol et l'impact considérable des activités d'extraction sur l'environnement et sur le paysage, la planification et la gestion sectorielle doivent être étroitement coordonnées avec la planification paysagère et territoriale et ce, aux fins de l'utilisation rationnelle des ressources du sous-sol. Parallèlement, elles doivent éviter toute occupation injustifiée de terres agricoles, tout risque hydrogéologique ou altération grave et irréversible du paysage et du milieu. Étant donné également l'importance de l'ensemble des interventions complémentaires (voies d'accès, transports et mouvement des terres) et des interventions nécessaires à la remise en état des sites ou le rétablissement de conditions paysagères et environnementales acceptables, une fois l'exploitation terminée, la planification sectorielle doit envisager à la fois – par des analyses, des apprécia-

tions et des projets ad hoc – la phase de l'exploitation et la phase de réaménagement du site. La planification sectorielle doit, par ailleurs, encourager l'ouverture de carrières de lauses pour la couverture des toits, à l'usage exclusivement local, par des interventions non mutilantes sur le paysage et garantir la possibilité d'une remise en état totale du site.

3.9. Biens culturels et environnementaux

Le PTP indique les stratégies afférentes à la protection et à la valorisation du patrimoine environnemental et culturel en fonction :

- a — De la conservation, de l'entretien et de la valorisation des ressources ;
- b — De la valorisation de l'identité de la Vallée d'Aoste et des caractéristiques locales ;
- c — De la revalorisation des conditions environnementales et des possibilités de jouissance du territoire.

Les objectifs visés ci-dessus sont poursuivis par les actions suivantes :

- a — La promotion et la diffusion de la connaissance du patrimoine environnemental et culturel ;
- b — La réglementation des usages, des activités et des interventions pour l'ensemble du territoire régional, en fonction des types et des caractères spécifiques des paysages et des systèmes environnementaux ;
- c — La promotion et le contrôle des processus de conservation, de remise en état et de réutilisation des centres d'intérêt historique, artistique, documentaire ou environnemental ;
- d — La promotion et le contrôle des interventions pour la conservation et la valorisation des biens culturels, des parcours historiques, des biens naturels, des itinéraires et des points panoramiques, des zones présentant un intérêt paysager, archéologique, historique ou documentaire particulier ;
- e — La création d'aires protégées présentant un intérêt à l'échelon régional ou interrégional ;
- f — La promotion de programmes et de projets intégrés, d'intérêt régional ou supracommunal, pour la valorisation et la conservation de groupes complexes de ressources.

En vue de réaliser les objectifs visés ci-dessus, la Région :

- a — Coordonne ses enquêtes avec celles que mènent des universités et des instituts de recherches ainsi que des établissements publics et des personnes privées, par la création, entre autres, de systèmes d'information de nature à assurer la plus grande accessibilité du public aux biens culturels et environnementaux ainsi que l'enrichissement progressif de la connaissance sur lesdits biens, la priorité étant donnée aux ressources concernées par des programmes de transformation ou exposées au risque de disparition ;
- b — Coordonne les dispositions contenues dans les documents d'urbanisme et les plans sectoriels avec les activités de contrôle exercées au sens des lois n° 1089 du 1^{er} juin 1939, n° 1497 du 29 juin 1939 et n° 431 du 8 août 1985 ; harmonise les dispositions des lois régionales en matière de biens culturels et environnementaux et les autres dispositions législatives nationales et régionales, aux termes des orientations du présent plan ; se propose de simplifier la législation et de la rendre la plus fonctionnelle possible, en évitant toute confusion des compétences en la matière ;

..... c — Programme les dépenses publiques, en donnant la priorité aux interventions nécessaires pour éviter la destruction ou la disparition de ressources essentielles ou pour résoudre des situations à risque ou critiques, aux termes des orientations du présent plan ;

..... d — Coordonne les initiatives d'institution et de gestion des aires protégées lancées par la Région, les collectivités locales et les autres personnes publiques, de manière à assurer, s'il y a lieu par des formes spéciales de concertation et de coopération, la gestion unitaire desdites aires, aux termes des orientations du présent plan.

Pour ce qui est des aires présentant un intérêt du point de vue naturel, il appartient à la Région :

86

..... a — De compléter, progressivement, la délimitation des aires et des biens naturels à protéger sur la base des programmes communautaires pour la protection de la nature, tels que les programmes relatifs aux sites *Natura 2000* et à *Bioitaly*, et des dispositions de l'art. 24 de la loi régionale n° 30 du 30 juillet 1991, ainsi que de définir les périmètres y afférents ;

..... b — De définir les activités et les structures incompatibles avec les aires présentant un intérêt particulier du point de vue naturel et d'en promouvoir le déplacement ou l'élimination ;

..... c — De mettre en place le suivi environnemental des aires faisant l'objet du présent paragraphe ;

..... d — D'acquérir, progressivement, les aires en question en vue de leur insertion domaine régional, aux fins de la protection de la nature au sens de l'art. 28 de la loi régionale n° 30/1991.

La Région conclut avec l'État et les Régions voisines les accords nécessaires à la protection et à la valorisation convenable des espaces et des ressources naturelles d'intérêt national et international. À cet effet, le Parc national du Grand-Paradis, l'Espace Mont-Blanc, l'aire du Rutor et celle comprenant le Grand-Combin, le Mont-Cervin et le Mont-Rose sont considérés comme secteurs d'intervention stratégique.

Le plan du Parc national du Grand-Paradis pourrait tirer profit des indications du PTP relatives à la réglementation et aux programmes d'intervention concernant le territoire de son ressort, compte tenu des éléments suivants : procédures d'autorisation prévues par la loi ; répartition du territoire selon des niveaux de protection différents sur la base des critères fixés par la loi n° 394 du 6 décembre 1991 et des indications du PTP ; propositions d'intervention pour la gestion du Parc, en fonction des formes de protection et des perspectives de développement des communautés locales indiquées par le PTP. Les projets et les programmes prévus par le PTP pour les territoires compris, totalement ou partiellement, dans les limites du Parc national du Grand-Paradis doivent être coordonnés avec le plan de développement économique et social qu'est tenue de dresser la communauté du Parc, au sens de l'art. 14 de la loi n° 394/1991.

Dans l'Espace Mont-Blanc (région du mont Blanc faisant l'objet de l'initiative conjointe franco-italo-suisse qui porte le même nom), la réglementation et les programmes d'intervention prévus par le présent plan doivent être coordonnés avec le projet intégré de faisabilité, lancé par la Conférence transfrontalière franco-italo-suisse, et par les projets d'intervention y afférents. La démarche de coordination concerne notamment :

..... a — Les objectifs de gestion ;

..... b — Les organes institutionnels, les procédures et les moyens de gestion unitaire de l'Espace Mont-Blanc, dans le respect de l'autonomie des territoires concernés ;

..... c — La délimitation des aires bénéficiant de divers niveaux de protection, compte tenu entre autres du contexte territorial ;

..... d — Les régimes de protection du patrimoine naturel du massif du Mont-Blanc et des vals Veny et Ferret ;

..... e — La promotion de la collaboration transfrontalière et des actions de valorisation économique, selon les principes du développement durable.

Les programmes et les projets prévus par le présent plan pour les territoires compris dans l'Espace Mont-Blanc devront tenir compte des orientations issues des initiatives en cours, surtout afin de favoriser les perspectives de coopération internationale pour les objectifs communs.

La Région lance des initiatives de protection de l'aire du Ruitor du fait de l'importance de celle-ci en tant que zone de liaison, du point de vue écologique et de la jouissance, entre le Parc national du Grand-Paradis, le Parc national de la Vanoise et l'Espace Mont-Blanc. Les programmes de développement concernant les zones susmentionnées, ainsi que les unités locales limitrophes, doivent tenir compte desdites initiatives.

La Région lance des initiatives de protection de l'aire Grand-Combin – Mont-Cervin – Mont-Rose du fait de son importance en tant qu'aire de sauvegarde et de mise en valeur de la nature liée aux aires limitrophes suisses et piémontaises, du Val-de-Bagnes au Parc régional du haut Valsesia en passant par la Dent-Blanche et le versant suisse du Mont-Rose. Les programmes de développement concernant les zones susmentionnées doivent tenir compte desdites initiatives.

La Région encourage les initiatives visant à la création d'aires de mise en valeur de la nature où les communes et les communautés de montagne appliquent des régimes appropriés de protection et d'utilisation du milieu naturel et des ressources paysagères et culturelles interdépendantes. À cet effet, le PTP considère comme zones présentant un intérêt prioritaire l'aire du Mont-Néry, le haut Valpelline, l'aire entre le Mont-Emilius et le Parc régional du Mont-Avic et les vals Veny et Ferret, dans la commune de Courmayeur.

La Région, en sus des réserves déjà instituées, encourage la création et la gestion d'autres réserves naturelles ou réserves intégrales, au sens des art. 4 et 5 de la loi régionale n° 30/1991, dans les aires qui méritent d'être protégée au sens des études et des recherches effectuées par la Région, les universités et autres centres et instituts de recherches. En particulier, la Région favorise l'institution des réserves naturelles suivantes :

..... a — Le vallon de la Belle-Combe, combe Sozin et combe Thuillette, dans la commune de La Thuile ;

..... b — Peredrettes, dans les communes de Bard et de Donnas.

La Région encourage également l'institution d'aires protégées dans des zones présentant un intérêt environnemental, historique ou culturel mais ne relevant pas des réserves mentionnées ci-dessus ; la zone du Pont-d'Ael, dans la commune d'Aymavilles, est inscrite au nombre desdites aires.

4

4. PROJETS ET PROGRAMMES STRATÉGIQUES

4.1. Rôle des projets et des programmes intégrés

89

Le PTP établit les zones susceptibles de subir des interventions de valorisation ou de transformation particulièrement significatives pour l'application des stratégies adoptées. Ces zones font l'objet de projets opérationnels et de programmes intégrés en mesure de réaliser l'intégration d'actions différentes, relevant de sujets divers et concernant des domaines de gestion différents. Le PTP donne les lignes directrices sur la base desquelles les projets et les programmes opérationnels intégrés peuvent être rédigés avec la participation des différents établissements et sujets intéressés.

Les projets opérationnels intégrés d'intérêt régional (PTIR) ou éventuellement local (PTIL) concernent des nœuds ou aires d'une complexité ou importance particulière et comportent une concertation aux fins de la réalisation d'actions relevant de personnes (publiques et éventuellement privées) différentes ou de secteurs différents de l'administration publique, ou bien l'utilisation de ressources financières de provenance différente ou encore la réalisation coordonnée d'ouvrages ayant une destination fonctionnelle différente.

Les programmes intégrés ont pour but d'indiquer – compte tenu d'ensembles plus ou moins complexes d'interventions non nécessairement définis en termes physiques ou d'espace – les actions relevant des différents sujets concernés, l'ordre, les priorités temporelles ainsi que les investissements à effectuer sur la base des ressources disponibles.

Les projets intégrés se concrétisent, en général, dans des documents graphiques à différentes échelles, ils touchent des zones plus ou moins amples en fonction des problèmes traités et sont assortis d'analyses de soutien et de dispositions d'ordre technique qui en permettent l'évaluation aussi bien en termes de faisabilité technico-économique qu'en termes d'impact sur l'environnement et le territoire.

Les projets et les programmes intégrés font l'objet, en l'occurrence, d'accords de programme au sens de l'art. 27 de la loi n° 142 du 8 juin 1990.

4.2. Indications relatives aux projets et aux programmes intégrés

Les orientations programmatiques à appliquer aux projets et aux programmes intégrés sont exposées, d'une manière synthétique, dans les fiches en annexe, qui font référence à la liste ci-après :

..... a — Projets opérationnels intégrés d'intérêt régional :

1. PTIR 1 - Valdigne : réorganisation fonctionnelle et valorisation du point de vue naturel du Valdigne, dans le cadre du projet transfrontalier Espace Mont-Blanc ;
2. PTIR 2 - Plaine d'Aoste : revalorisation environnementale et transformation d'aires stratégiques dans la plaine au sud de la voie ferrée, entre Sarre et Quart ;
3. PTIR 3 – Bard : valorisation et réutilisation pour des activités socio-culturelles d'intérêt régional du fort et du bourg ;

..... b — Projets opérationnels intégrés d'intérêt local :

1. PTIL 1 - D'Aymavilles à Villeneuve : revalorisation environnementale, valorisation du

système des châteaux et des bourgs et mesures de transformation sur le fond de la vallée, entre Aymavilles et Villeneuve ;

2. PTIL 2 - Grand-Paradis : valorisation touristique intégrée des vallées de Rhêmes, Cogne et Valsavarenche ;

3. PTIL 3 - Cogne - Pilaz : valorisation touristique intégrée et réorganisation des liaisons entre Aoste, Pilaz, Cogne et Valnontey ;

4. PTIL 4 - Comba Freida : valorisation touristique intégrée des centres de la Comba Freida, entre Allein et Saint-Rhémy-en-Bosses ;

5. PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent : revalorisation environnementale du fond de la vallée et réorganisation urbaine et infrastructurelle ;

90

6. PTIL 6 - Valtournenche : valorisation intégrée et réorganisation des transports dans le domaine touristique de Valtournenche ;

7. PTIL 7 - Montjovet : valorisation et réhabilitation urbaine et paysagère du bourg et du système des biens architecturaux et environnementaux environnant ;

8. PTIL 8 - Plaine de Verrès - Champdepraz : valorisation du patrimoine historique, culturel et paysager et réorganisation urbaine de la plaine entre Arnad et Verrès ;

9. PTIL 9 - Vallées du Lys et d'Ayas : valorisation intégrée et réorganisation des transports dans le domaine touristique des vallées du Lys et d'Ayas ;

10. PTIL 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas : revalorisation environnementale, réorganisation des transports et réorganisation urbaine de la bande du fond de la vallée, entre Pont-Saint-Martin et Donnas ;

11. PTIL 11 - Valgrisenche : réutilisation de l'aire actuelle du lac et de la structure du barrage, aménagement des voies d'accès et réhabilitation en vue de l'amélioration de la capacité d'accueil du chef-lieu, des hameaux environnants et des villages ;

..... c — Programmes intégrés d'intérêt régional :

1. PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée : réaménagement hydrogéologique, revalorisation environnementale et valorisation à des fins sociales de la bande du fond de la Vallée de la Doire Baltée ;

2. PMIR 2 - Bande de l'envers : revalorisation environnementale et valorisation du point de vue panoramique des routes de l'envers de la vallée centrale, entre Hône et Lévêrogne ;

3. PMIR 3 - Système des châteaux : valorisation intégrée des châteaux de la vallée centrale et des réseaux de liaison y afférents ;

4. PMIR 4 - Bande de l'adret : revalorisation environnementale et valorisation du point de vue panoramique des itinéraires en corniche de l'adret de la vallée centrale, de Challand-Saint-Victor à Avise ;

5. PMIR 5 - Territoire *walser* : valorisation intégrée du patrimoine historique, culturel et paysager de la culture *walser*, dans les vallées du Lys et d'Ayas ;

6. PMIR 6 - Hautes voies et autres itinéraires de randonnée : valorisation, organisation et équipement des itinéraires de randonnée le long du système des hautes voies régionales ;

7. PMIR 7 - Tourisme d'hiver : coordination et valorisation intégrée du système régional des ressources, installations et services pour le tourisme d'hiver.



Appendice

APPENDICE. LIGNES DIRECTRICES POUR LES PROJETS ET LES PROGRAMMES INTÉGRÉS

Projets opérationnels intégrés d'intérêt régional

95

PTIR 1 - Valdigne

Ce projet a pour but la mise en place d'un cadre de référence pour la coordination des initiatives et des interventions de réorganisation fonctionnelle (en matière notamment de transports et d'accueil touristique) et de valorisation écologique de la première partie de la vallée de la Doire Baltée (jusqu'à Morgex - La Salle) et des flancs du Mont-Blanc.

Ce projet s'inscrit partiellement dans le cadre du programme transfrontalier Espace Mont-Blanc – qui intéresse une vaste zone franco-italo-suisse – dans lequel sont impliqués les gouvernements des trois Pays concernés ainsi que les communautés locales frontalières. Pour ce qui est du versant italien, le Valdigne tout entier est compris dans l'Espace Mont-Blanc.

Le programme Espace Mont-Blanc poursuit les objectifs suivants :

..... a — Développer une stratégie commune de protection de la nature et du paysage, et notamment des aires les plus sensibles et/ou menacées, grâce aux actions suivantes :

- la coordination et le développement de la recherche, de l'information et de la planification ;
- l'adoption de mesures de protection et de gestion du milieu naturel et de remise en état des sites dégradés ;
- l'examen de la compatibilité entre les activités économiques existantes ou envisagées et la sauvegarde de la nature et du paysage ;

..... b — Contribuer à la conservation du paysage rural par le soutien de l'agriculture de montagne et notamment des activités pastorales, grâce aux actions suivantes :

- l'amélioration des alpages par des innovations technologiques, la restructuration des immeubles nécessaires et la modernisation des infrastructures, compte tenu des exigences de protection de l'environnement ;
- la rémunération des activités de conservation des sites (travaux d'entretien des pentes) ;
- la promotion du patrimoine typique des alpages (constructions, produits, etc.) ;
- le développement des liaisons entre les alpages des trois régions ;

..... c — Encourager un tourisme intégré, compatible avec la conservation des ressources et de l'environnement, par les actions suivantes:

- une gestion plus rationnelle des flux des touristes, surtout dans les zones caractérisées par une grande fréquentation ;
- la diminution de la pression du tourisme sur les zones sensibles du point de vue écologique ;
- la coopération entre les collectivités locales en vue de la valorisation des aspects complémentaires et synergiques de l'offre touristique ;

..... d — Réduire l'impact des transports et des infrastructures y afférentes dans l'intérêt des

populations locales et de l'environnement, par la définition d'une stratégie commune privilégiant :

- à l'échelon international, le transport combiné rail-route ;
- à l'échelon régional et local, les transports publics, chaque fois que cela s'avère possible.

Ces objectifs doivent être poursuivis par l'ensemble des initiatives de valorisation du Valdigne, qui comprend :

— la réorganisation des liaisons entre les centres et les destinations touristiques (Val Veny, Val Ferret, gares aval des téléphériques) aux fins d'une amélioration de l'accessibilité et d'une réduction de la circulation à moteur, grâce à la mise en place de services alternatifs de transport public à définir dans le cadre des politiques en la matière (véhicules automobiles ou "hybrides" ou en site propre, accès accordé uniquement pendant l'été, parcours non urbains, etc.) ;

— la revalorisation globale des accès des centres de Morgex, La Thuile, Pré-Saint-Didier et Courmayeur, à obtenir au moyen, entre autres, de la restructuration des routes nationales n° 26 et 26-dir (réaménagement de la rocade de Morgex, du tronçon traversant Courmayeur et de l'accès de l'esplanade du tunnel, mise en place des liaisons avec l'autoroute, la voie ferrée et les aires de stationnement équipées destinées aux véhicules particuliers) ;

— la réhabilitation du paysage et de l'environnement du fond de vallée entre Morgex et Entrèves, et notamment la revalorisation (en liaison avec le PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée) de la bande fluviale affectée par le prolongement de l'autoroute, notamment au confluent de la Doire de Veny et de la Doire de Ferret, près d'Entrèves ;

— la réalisation d'un vaste espace de jouissance de la nature dans la zone du Marais, dans les communes de Morgex et de La Salle ;

— la réorganisation et l'achèvement du système des équipements et des services récréatifs, sportifs, socio-culturels et d'accueil, susceptibles de favoriser l'amélioration de l'offre touristique globale du Valdigne et la valorisation des ressources paysagères et naturelles qui caractérisent la vallée, même à faible altitude (prés, bande fluviale, système des itinéraires piétonniers et des rus, éléments d'intérêt spécifique comme l'établissement thermal de Pré-Saint-Didier, les vignobles de Morgex, les cascades et les eaux minérales de Courmayeur) ;

— la transformation de la voie ferrée en ligne de tramway et son prolongement jusqu'à Courmayeur.

Ce projet implique, en sus de la Région et des collectivités locales, les acteurs locaux des stations touristiques de Courmayeur, La Thuile, Pré-Saint-Didier et Morgex (sociétés de remontées mécaniques, autres organismes locaux, sociétés de gestion des transports, professionnels du tourisme), la RAV, l'ANAS, la FS SpA, la société du tunnel, ainsi que les sociétés gérant les téléphériques.

PTIR 2 - Plaine d'Aoste

Ce projet a pour but d'offrir un cadre de référence en vue de la coordination des initiatives, des projets et des interventions de transformation et de revalorisation environnementale concernant la plaine de la conurbation d'Aoste, au sud de la voie ferrée, entre Quart et Sarre.

Ce projet, compte tenu des indications découlant de la pluralité des initiatives mises en œuvre et des documents d'urbanisme locaux et sur la base des prescriptions et des orientations du PTP, prend en considération à la fois les problèmes hydrogéologiques, écologiques, paysagers, infrastructurés, économiques, d'urbanisation, de production et de gestion, et établit les éventuelles orientations complémentaires à suivre, notamment pour ce qui est :

— de la revalorisation des aires fluviales de la Doire Baltée et du Buthier, aux fins de la remise en état des francs-bords et de la sauvegarde des zones étroitement liées à ces cours d'eau, de la revégétalisation des rives, autant que possible (avec l'élimination des aménagements inadéquats et dégradants), de la sauvegarde de la continuité de la végétation des rives, de la réhabilitation des aires dégra-

dées par des activités d'extraction, par des dépôts de gravats ou autres usages impropres et ce, en liaison avec le programme régional PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée et le plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô ;

- de la mise en place d'un système d'espaces verts et de parcs équipés le long des deux bandes fluviales – reliées par des parcours continus longitudinaux et transversaux, – comportant la réhabilitation d'une partie du site de la *Cogne acciai speciali* (CAS), son affectation à parc (relié aux deux bandes fluviales) et l'aménagement de rideaux végétaux suffisamment épais le long de l'autoroute (dans un but également de réduction de la pollution sonore) ;

- de la réorganisation de la voirie et des principaux accès de la ville, du site de la *Cogne acciai speciali* (CAS) et des autres aires d'intérêt particulier, ainsi que de l'aménagement d'une "porte sud" d'Aoste, soit d'une infrastructure routière et de stationnement reliant l'autoroute et la zone urbaine, ce qui permettra l'insertion de la télécabine pour Pilaz dans le système des transports urbains, la remise en place de la liaison entre le site de la *Cogne acciai speciali* (CAS) et la ville et l'amélioration des relations entre les deux rives de la Doire Baltée ;

- de la transformation physique et fonctionnelle du site de la *Cogne acciai speciali* (CAS), comportant sa reconversion productive et l'éventuelle installation d'activités du secteur tertiaire et de services d'intérêt régional, l'assainissement des sols contaminés, la réalisation d'un réseau infrastructurel adéquat opportunément relié au réseau urbain, ainsi que la mise en place d'espaces verts et d'espaces publics complétant le parc visé au point précédent ;

- de la restructuration des infrastructures de la voie ferrée, dans le cadre de la modernisation des installations et du service ferroviaire régional, comportant la rationalisation des gares et des arrêts et la réduction de l'effet barrière dérivant de l'emplacement actuel de la voie ferrée, le long du côté sud de la ville, par l'abaissement éventuel du niveau du fer et, en tout état de cause, par son insertion harmonieuse dans le processus de transformation du site de la *Cogne acciai speciali* (CAS) ;

- de la revalorisation de la zone urbanisée à l'est de la ville, le long de la route nationale n° 26, grâce à la rénovation de la voirie locale et des accès de la colline, à la délocalisation éventuelle de l'hôpital régional et d'autres services d'intérêt régional, à la reconversion à des fins moins spécialisées de la zone commerciale de l'Amérique, à la valorisation et la sauvegarde des coupures transversales non bâties (notamment à la hauteur des cônes de Quart et de Saint-Christophe), ainsi qu'à la réorganisation et au renforcement des transports publics.

Ce projet mobilise une pluralité de personnes publiques et privées, à savoir, en sus de la Région et des collectivités locales (Aoste, Brissogne, Gressan, Pollein, Quart, Saint-Christophe et Sarre), la FS SpA, l'ANAS, la SAV et les acteurs intéressés au site de la *Cogne acciai speciali* (CAS).

PTIR 3 - Bard

La valorisation du complexe de Bard représente un des points de repère de la stratégie d'image relative à la région tout entière ; elle concerne les centres limitrophes (Donnas, Hône) et les aires voisines revêtant une valeur particulière (Machaby, Albard, vallon du Fert, vallée centrale jusqu'à Arnad).

Ce projet prévoit :

- la réutilisation globale du bourg et du fort qui non seulement seront destinés à la réalisation d'activités d'ordre social et culturel à l'échelon régional ayant trait notamment à l'organisation et à la promotion de la protection des ressources et des espaces naturels, mais accueilleront aussi des activités d'intérêt international (centres postuniversitaires de recherche scientifique, centres de formation, musée de la civilisation alpine) et des activités complémentaires (hôtellerie, services destinés aux opérateurs et aux touristes) ;

- la réhabilitation et la revalorisation des bourgs de Hône et de Donnas ;

- l'accessibilité au Fort par des dispositifs de montée (des ascenseurs de préférence) et

par des services automobiles ou ferroviaires de navette le reliant à la gare de Hône et au nœud d'échange de Pont-Saint-Martin - Donnas (voir PTIL 10) ou bien aux aires de stationnement équipées destinées aux véhicules des particuliers, nécessaires suite à la mise en place des activités prévues ;

— la réhabilitation paysagère des territoires agricoles et naturels des alentours (fond de la vallée de la Doire Baltée, pied du fort) insérés dans le PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée ;

— la réhabilitation des itinéraires et la mise en place de circuits mixtes pour piétons et véhicules dans les aires des environs revêtant un intérêt naturel et documentaire particulier (vallon du Fert, Machaby, Albard, vallée de Champorcher) ;

— la recherche de solutions adéquates, susceptibles de permettre l'élimination, ou du moins la réduction, de l'impact de l'autoroute sur l'agglomération de Hône.

98

Les acteurs mobilisés sont, en sus de la Région qui collabore déjà à des programmes communautaires, les communes concernées, la communauté de montagne, les institutions et les autres sujets intéressés aux activités susmentionnées, du fait de leur compétence spécifique.

Projets opérationnels intégrés d'intérêt local

PTIL 1 – D'Aymavilles à Villeneuve

Ce projet vise la valorisation d'une portion du fond de la vallée centrale, particulièrement riche de témoignages historiques, qui touche également Sarre, Pont-d'Ael, Introd et Avise et ce, grâce notamment au réaménagement fonctionnel des sites et des monuments, à la mise en valeur du paysage et à la coordination éventuelle d'actions ponctuelles.

Dans une optique de remise en état globale des sites altérés et d'attention pour l'effet "système" des biens monumentaux et des sites revêtant un grand intérêt du point de vue paysager, le projet en question prévoit des actions ponctuelles visant :

— la réutilisation à des fins culturelles, muséales, de formation et de recherche scientifique des châteaux et des autres bâtiments historiques susceptibles d'être affectés aux usages susmentionnés ;

— la valorisation du point de vue historique et naturel de Pont-d'Ael, grâce à la réalisation d'un musée et à la création d'une réserve naturelle ;

— la mise en place d'un système d'équipements d'accueil et d'information pour les touristes, comportant un pôle intégrant les circuits touristiques de la haute vallée, nœud du système des châteaux (voir PMIR 3) ;

— la restructuration complète du centre situé dans la plaine de Villeneuve avec l'aménagement d'une aire destinée aux activités de production et au secteur tertiaire et d'un nœud infrastructurel comportant une nouvelle gare de chemin de fer et un petit nœud d'échange (exerçant également une fonction de soutien des gares du Valdigne), un nouvel accès des vallées latérales et une liaison directe avec la route nationale n° 26 ;

— la réutilisation des sites industriels de l'ancienne société Cogne dans les alentours de Villeneuve, destinés à accueillir des installations de production ciblée et compatibles avec la remise en valeur des structures préexistantes en tant que témoignage historique.

Ce projet est étroitement lié au PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée pour ce qui est de l'aménagement de la zone fluviale allant de Villeneuve aux Fortifications de Pierre-Taillée et de l'interaction de celle-ci avec l'autoroute et de sa valorisation paysagère.

Les acteurs mobilisés, aux fins également de la promotion des activités prévues, sont – en sus de la Région pour ce qui est des politiques des services, des travaux publics et d'implantation des activités productives – les communes intéressées, la communauté de montagne, la RAV, l'ENEL, la FS SpA, les établissements culturels publics (universités, centres de recherche) et privés.

PTIL 2 - Grand-Paradis

Ce projet intégré vise le développement touristique des vallées de Rhêmes, Valsavarenche et Cogne, dans une optique essentiellement écologique, ainsi que la valorisation du Parc national du Grand-Paradis (PNGP).

Il prévoit :

- le renforcement des structures sportives, récréatives, hôtelières et complémentaires ;
- la réhabilitation générale des centres anciens, à des fins touristiques également, par des programmes de gestion susceptibles d'en faciliter l'utilisation ;
- la réalisation de musées, de centres d'éducation à l'environnement, de centres de documentation sur les parcs naturels, d'ateliers d'écologie, ainsi que d'un réseau de centres de visite du PNGP (notamment à Valsavarenche, Cogne et Rhêmes-Notre-Dame) ;
- la rationalisation des systèmes d'accès, avec une attention particulière à la sécurité et au renforcement des transports publics et au réaménagement de l'accès carrossable de la plaine du Nivolet, en accord avec la Région Piémont, la Province de Turin et les communes de Valsavarenche et de Ceresole Reale.

99

Ce projet doit être coordonné avec le plan de développement économique qui doit être établi, au sens de la loi n° 394 de 1991, par la communauté du Parc, sur la base des études déjà entreprises, de concert, par la Région, la Communauté de montagne, les Communes et l'établissement gestionnaire du parc.

Le projet en question intéresse les trois vallées en fonction de leurs ressources spécifiques :

PTIL 2/1 - Vallée de Rhêmes : il prévoit, entre autres, des actions de consolidation et de revalorisation des activités touristiques d'hiver, avec d'achèvement de certaines parties du domaine skiable et des équipements pour le ski de fond et le ski de randonnée ;

PTIL 2/2 - Valsavarenche : il prévoit, entre autres, des mesures visant la valorisation des randonnées et du tourisme vert, le développement du ski de fond, dans la plaine de Dégioz et notamment dans la plaine de Pont (mise en place d'équipements légers complémentaires s'appuyant sur les structures existantes, ainsi qu'amélioration de l'accessibilité à la zone pendant l'hiver, grâce à des solutions comportant un moindre impact sur l'environnement), ainsi que la revalorisation, du point de vue naturel, de la plaine du Nivolet (avec l'élimination des ouvrages non achevés et abandonnés et la remise en état des aires dégradées) ;

PTIL 2/3 - Vallée de Cogne : il comprend, entre autres, des actions (qui doivent être coordonnées avec le PTIL 3) visant la rationalisation de la circulation et des accès (par des mesures adéquates d'interdiction de circuler, notamment dans le centre de Cogne et dans le Valnontey), ainsi que la valorisation du patrimoine historique et culturel afférent aux activités minières.

PTIL 3 - Cogne - Pilaz

Ce projet prévoit le renforcement des équipements et des nouvelles aires de stationnement équipées pour le trafic touristique de Cogne et la réorganisation de l'aire urbanisée située au-dessous du complexe de Pilaz, par l'intégration fonctionnelle et touristique des deux stations.

Le projet en question doit mettre en valeur la liaison infrastructurelle existant en altitude et ce, par la réutilisation de la voie ferrée autrefois destinée à desservir les mines.

À Cogne, des actions coordonnées avec celles prévues par le PTIL 2/3 sont prévues qui visent notamment :

- l'amélioration des structures d'accueil des touristes et des services sportifs, commer-

ciaux et complémentaires de l'aire équipée ;

— le réaménagement du nœud infrastructural à proximité de l'aire fluviale comportant l'interdiction de la circulation à moteur dans le chef-lieu et sa liaison avec les autres centres (notamment Valnontey) grâce à des transports collectifs ;

— la réutilisation des équipements et des édifices de l'ancienne société Cogne dans la vallée et en altitude pour le musée de l'industrie minière, le centre de visite du parc et d'autres activités culturelles, de recherche scientifique et de formation à l'échelon international.

À Pilaz, il est envisagé de réaliser des actions ayant pour but :

— l'aménagement de l'aire de liaison entre la station d'arrivée de la télécabine Aoste-Pilaz et la gare du chemin de fer, la mise en place d'un centre de services et de structures d'accueil, même para-hôtelières, compte tenu également du nœud d'échange prévu près de la "porte sud" d'Aoste (voir PTIR 2 - Plaine d'Aoste) ;

— la revalorisation de la station touristique de Pilaz grâce à des équipements collectifs et hôteliers, aux fins de la réduction de l'implantation de résidences secondaires encore prévue par les plans d'exploitation de la zone.

Les acteurs impliqués sont, en sus de la Région et des communes intéressées, les sociétés qui gèrent les équipements et les installations de Pilaz (y compris les opérateurs qui seront chargés de la gestion de la liaison ferroviaire avec Cogne), ainsi que les personnes privées concernées par la gestion des équipements de Cogne.

PTIL 4 - Comba Freida

Ce projet a pour but de compléter les équipements existants afin de relier en une station touristique unique certains centres de la Comba Freida, à savoir Allein, Étroubles, Saint-Oyen, Bosses et Saint-Rhémy, ainsi que les aires y afférentes déjà utilisées pour les sports d'hiver.

En partant de la coordination des initiatives déjà en cours de réalisation de la part de chaque commune, ce projet prévoit des mesures d'achèvement des équipements qui caractérisent chaque centre avec, éventuellement, des développements réduits (ski alpin, ski de fond, équipements sportifs ponctuels, biens revêtant un intérêt aux fins du tourisme culturel, structures d'accueil diversifiées) ; la mise en place d'une rocade contournant les agglomérations encore intéressées par la circulation du tunnel ; le déplacement de la barrière autoroutière de Bosses ; la promotion d'actions de personnes publiques et privées visant la valorisation des agglomérations anciennes, le développement des activités agrotouristiques complémentaires et la mise en valeur, du point de vue touristique, du col du Grand-Saint-Bernard.

Dans le cadre de ce projet s'inscrivent également les initiatives visant l'aménagement d'itinéraires équipés d'altitude, liées en partie au PMIR 4 - Bande de l'adret, en vue de l'achèvement des circuits du Mont-Fallère, et en partie aux itinéraires reliant les vallées le long de la rive gauche de l'Artanavaz (de By au col Serena), avec une attention particulière pour la réhabilitation des itinéraires et des ouvrages anciens dont il reste encore des traces.

Les acteurs impliqués sont la Région, l'ANAS, les sociétés gérant le tunnel du Grand-Saint-Bernard, les communes intéressées, la communauté de montagne, ainsi que toutes les personnes privées concernées par la gestion de l'offre touristique.

PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent

Ce projet a pour but, en premier lieu, l'achèvement et la revalorisation de l'aire urbaine représentée par les deux centres en question, grâce à une série d'initiatives spécifiques en mesure de mettre en valeur l'identité fonctionnelle et paysagère de chaque centre. Ces initiatives prévoient :

- la réorganisation de la voirie urbaine, le décongestionnement du centre de Châtillon grâce à un nouvel accès du Valtournenche – ce qui permettra d’éviter que ce centre soit traversé par la circulation de transit – et la recherche de solutions susceptibles d’éliminer ou, du moins, de réduire l’impact négatif de l’autoroute sur les centres adjacents ;

- l’aménagement d’un nœud d’échange à proximité de la gare ferroviaire de Châtillon doté d’équipements pour le tourisme de transit et de transports collectifs desservant toute la zone ainsi que le Valtournenche, pour lequel il y a lieu d’envisager une meilleure liaison avec la vallée centrale grâce à des transports publics pour le tourisme de masse ;

- l’intégration des services scolaires, socio-sanitaires, sportifs et du secteur tertiaire des deux chefs-lieux et leur éventuelle délocalisation grâce à des actions de réorganisation et d’achèvement de l’aire urbaine des deux centres le long de la route nationale n° 26 ;

- des actions visant la réorganisation des activités de production et des services dans la zone de l’échangeur de Châtillon ;

- la revalorisation des ressources touristiques de la colline, grâce à des actions de transformation, à des fins touristiques et d’accueil, de la zone de l’ancien polygone de tir et de la zone de l’établissement thermal, ainsi qu’à des mesures de valorisation de ce dernier ;

- l’amélioration des équipements desservant la maison de jeu ;

- la transformation en parc des bandes entre les bourgs, vers la colline et dans la zone fluviale abritant des biens historiques et des paysages agricoles ; ces actions doivent figurer au programme PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée et, en partie, au projet opérationnel PTIL 7 - Montjovet.

Les acteurs mobilisés sont, en sus de la Région, les communes de Châtillon, Saint-Vincent et Pontey, l’ANAS, la SAV, la FS SpA, les sociétés gérant les remontées mécaniques de Valtournenche, la société de gestion de la maison de jeu, ainsi que les personnes privées concernées par l’essor des secteurs touristique, thermal ou sanitaire.

PTIL 6 - Valtournenche

Ce projet vise l’intégration des équipements des stations touristiques du Valtournenche, avec une attention particulière pour les modalités d’accès des touristes pendant la saison d’hiver.

D’autres actions doivent être examinées pour ce qui est de la réglementation de la circulation et des équipements, afin que soient assurés une bonne accessibilité aux téléphériques, sans encombrement des routes et des centres, l’échelonnement des aires de stationnement vers l’aval, en fonction de l’affluence de touristes, ainsi qu’un service de transports collectifs proportionnel à la demande.

Il serait préférable d’adopter des solutions comportant des investissements limités pour les nouvelles infrastructures destinées à la circulation des véhicules particuliers (en altitude) et favorisant plutôt le renforcement de celles des centres situés à moyenne et à basse altitude, ainsi que la mise en place d’un système efficace de transports publics et de réglementation de la circulation pendant les périodes de plus grande affluence.

Dans le cadre de ce projet, sont coordonnées et encouragées les initiatives de revalorisation des centres traversés par la circulation et d’utilisation et fonctionnement intégré des équipements touristiques de la vallée intéressant également des centres mineurs dotés de structures sportives, commerciales et d’accueil.

Les acteurs concernés sont, en sus de la Région, les communes de la vallée, y compris Châtillon, la communauté de montagne, les sociétés gérant les remontées mécaniques, ainsi que les personnes privées locales qui œuvrent dans le secteur touristique.

PTIL 7 - Montjovet

Le système de Montjovet comprend une aire de grande importance paysagère, historique et culturelle qui touche la plaine, les vignobles de Toffo, le château de Chenal, jusqu'aux portes de Saint-Vincent.

Ce projet, qui a pour but la réhabilitation et la réutilisation à des fins touristiques du système tout entier, prévoit :

— des actions de réhabilitation et de réutilisation des centres, des itinéraires et des biens isolés (bourgs de Montjovet, Toffo, Saint-Germain et Chenal) ;

— la valorisation de l'aire fluviale dans les gorges de la Mongiovetta ainsi que dans les bandes de paysage agricole visibles du fond de vallée, avec une attention particulière pour les aspects de la sécurité hydraulique et de la sauvegarde du cours d'eau, pour la visibilité, à partir de l'autoroute, des biens culturels les plus importants de la zone (paysages agricoles des vignes, bourgs) et ce, en liaison avec le PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée ;

— l'organisation et la gestion des activités touristiques et culturelles liées aux autres circuits du fond de vallée (PMIR 3 - Système des châteaux et PTIR 3 - Bard).

Les acteurs concernés sont, en sus de la Région et des communes intéressées, les personnes privées concernées par la gestion du "paquet" des circuits touristiques.

PTIL 8 - Plaine de Verrès - Champdepraz

Ce projet se base sur les actions visant la formation du nœud d'échange de Verrès pour coordonner une série d'initiatives qui ont pour but la valorisation des centres et des biens de toute la plaine située entre Montjovet et Arnad.

La réorganisation du territoire au sud de Verrès comporte la remise en état de la voirie entre le péage autoroutier et la vallée d'Ayas et entre l'aire industrielle et Issogne (complétée également par des parcours touristiques et des initiatives de revalorisation de la zone fluviale), la revalorisation et l'achèvement de la zone de production ainsi que la rénovation du centre urbain comprenant la réutilisation des édifices abandonnés et la mise en valeur des complexes ruraux englobés par l'expansion urbaine.

Ce projet prévoit, entre autres, le réaménagement de la zone en cours d'urbanisation dans la commune de Champdepraz, ainsi que la réorganisation des aires industrielles et la mise en valeur du centre en question – en tant que principal point d'accès du parc du Mont-Avic – ainsi que de ses liaisons fonctionnelles avec l'aire de Chevrère.

Dans le secteur des transports, le projet en cause envisage la réalisation d'un nœud d'échange à proximité de la gare ferroviaire de Verrès, la remise en état de la gare d'Arnad et le renforcement du service d'autobus desservant la zone.

Dans ce projet convergent les initiatives de valorisation du système du patrimoine historique et culturel de Verrès, Issogne et Arnad (châteaux, bourgs, paysages agricoles) et des ressources naturelles à basse altitude (aire fluviale, Courma di Machaby) liées au PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée et au PMIR 3 – Système des châteaux.

Les acteurs impliqués sont, en sus de la Région, l'ANAS, la RAV, la FS SpA, le Parc du Mont-Avic, les communes d'Arnad, Champdepraz, Issogne et Verrès, la communauté de montagne, ainsi que les personnes privées du secteur industriel et touristique.

PTIL 9 - Vallées du Lys et d'Ayas

Ce projet vise l'intégration des équipements des centres touristiques des vallées du Lys et d'Ayas, à titre de soutien du grand domaine skiable interrégional, avec une attention particulière aux modalités d'accès pendant la période d'hiver et à la caractérisation des centres et ce, grâce à la valorisa-

tion des ressources paysagères et de l'urbanisation traditionnelle, ainsi qu'à la mise en place d'équipements touristiques et sportifs spécialisés.

Ce projet prévoit entre autres, dans le cadre des programmes de développement touristique, le renforcement des structures commerciales, d'accueil et de service et leur agencement, dans le but de garantir un éventail d'offres destinées également à des groupes d'utilisateurs. Ces actions doivent être réalisées notamment dans le cadre des agglomérations et par la réutilisation des structures préexistantes.

Pour ce qui est de la desserte, le projet en question prévoit le renforcement des transports en commun, l'aménagement d'aires de stationnement équipées destinées aux véhicules particuliers et situées le plus possible en aval, la limitation de la circulation pendant les périodes de plus grande fréquentation et la revalorisation des aires non concernées par la circulation automobile.

Les acteurs impliqués sont, en sus de la Région, les communes de Brusson, Ayas, Gressoney-Saint-Jean et Gressoney-La-Trinité, les communautés de montagne, les sociétés de remontées mécaniques, ainsi que les personnes privées œuvrant dans le secteur touristique.

103

PTIL 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas

Ce projet envisage une meilleure coordination de l'aire urbaine constituée par les deux centres en question et sa revalorisation. Les actions prévues comportent :

- l'aménagement d'un nœud d'échange à proximité de la gare ferroviaire de Pont-Saint-Martin en mesure de favoriser l'échange entre les véhicules particuliers et les transports publics et l'intégration des transports publics sur fer et sur route ;

- le développement de l'aire de la gare de Pont-Saint-Martin, avec la mise en place, en sus du nœud d'échange susmentionné, d'installations commerciales et de services complémentaires et liés à ceux en voie d'achèvement dans l'ancien site Ilssa-Viola ;

- le renforcement des transports publics locaux dans l'aire de Pont-Saint-Martin - Donnas - Hône - Bard (permettant également l'accès au complexe Bourg - Forteresse de Bard), dans le fond de vallée, ainsi que dans les vallées du Lys et de Champorcher ;

- la valorisation des bourgs de Donnas et de Pont-Saint-Martin avec des mesures encourageant la réhabilitation des immeubles à usage d'habitation et le développement des activités artisanales ;

- la coordination d'actions visant à améliorer la liaison physique et fonctionnelle entre le bourg de Pont-Saint-Martin et les expansions y afférentes, dans le cadre d'un programme de rénovation urbaine de la bande sud et des expansions jusqu'à Donnas ;

- l'intégration des activités industrielles situées dans l'ancien site Ilssa Viola et celles de la plaine de Donnas ;

- le réaménagement des liaisons routières entre le péage autoroutier et la route régionale de la vallée du Lys, ainsi que l'amélioration de l'accès aux centres de la rive droite de la Doire Baltée.

Ce projet doit être coordonné avec le PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée ainsi qu'avec le PTIR 3 - Bard.

Les acteurs mobilisés sont, en sus de la Région, les communes de Pont-Saint-Martin et Donnas, l'ANAS, la FS SpA, ainsi que les opérateurs concernés par la réhabilitation de l'ancien site Ilssa Viola.

PTIL 11 - Valgrisenche

Ce projet concerne l'aire intéressée par les installations hydroélectriques et par le bassin du lac artificiel et prévoit le réaménagement des accès et la réhabilitation globale du chef-lieu, des hameaux et des villages environnants (notamment le centre ancien de Surrier) aux fins de l'amélioration de leur capacité d'accueil.

En particulier, ce projet doit examiner les potentialités de réutilisation de l'aire actuelle du lac et des structures du barrage et vérifier les autres éventuelles solutions (réutilisation pour la production

d'énergie électrique, hypothèses de développement local liées à un tourisme en mesure de transformer la situation actuelle en une ressource, réutilisation du bassin à des fins productives et d'élevage, etc.)

Ce projet est en rapport avec les programmes qui relient le fond de vallée aux zones d'altitude ayant un caractère naturel élevé (Grand-Paradis, hautes voies, zones de mise en valeur de la nature du Ruitor, etc.)

Ce programme mobilise la Région, la commune, l'ENEL et notamment les opérateurs touristiques spécialisés.

Programmes intégrés d'intérêt régional

104

PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée

Ce programme, qui revêt une importance stratégique aux fins de la valorisation de l'image globale de la région, envisage la remise en état environnementale et paysagère de la bande de la Doire Baltée tout au long de son cours sur le territoire régional, la réhabilitation, la réutilisation et la revalorisation des aires dégradées et la mise en place d'un système linéaire pour la récréation, le tourisme vert et les sports. Ce programme a pour but de coordonner les initiatives et les projets multisectoriels ayant trait à l'aire étroitement liée au cours d'eau et de préciser les orientations du PTP, compte tenu également des prévisions des documents d'urbanisme locaux.

Les principaux volets de ce programme concernent :

..... a — L'aménagement hydraulique de toute la bande fluviale dans le cadre du plan des bandes fluviales de l'Autorité du bassin du Pô et suivant les indications normatives et cartographiques du PTP, sur la base d'approfondissements des problèmes liés à la dynamique du cours d'eau, aux crues et aux processus d'érosion et de la révision progressive des digues ; la réhabilitation et la sauvegarde des francs-bords ; l'élimination des activités et des ouvrages situés dans des aires dangereuses (par exemple les campings) ;

..... b — La revégétalisation de la bande fluviale tout entière, avec l'élimination des ouvrages et des activités qui menacent la fonctionnalité des écosystème fluviaux, la remise en état ou le réaménagement des zones humides et des bandes de végétation des rives, le maintien de l'intégrité et la valorisation des grandes prairies et des rangées d'arbres ;

..... c — La réhabilitation environnementale et paysagère des aires dégradées par les activités d'extraction (notamment dans les zones entre Aoste et Quart et entre Chambave et Châtillon), par de lourdes interventions infrastructurelles (surtout dans la partie de la conurbation d'Aoste) ou par des centres impropres qui doivent être délocalisés ;

..... d — La création de parcs urbains (avec la réhabilitation notamment du tronçon d'Aoste), de réserves naturelles et d'espaces équipés (dans les tronçons de Nus et Saint-Marcel et dans d'autres aires qui doivent encore être délimitées) ;

..... e — La localisation des services d'intérêt régional et local à l'extérieur de la bande fluviale, suivant les indications du plan et les dispositions relatives aux unités locales, avec une attention particulière pour les services récréatifs, sportifs et d'intérêt touristique ;

..... f — La réglementation des activités d'extraction, suivant les orientations fournies par l'Autorité du bassin du Pô et compte tenu des objectifs de revégétalisation et remise en état de l'environnement visés aux points précédents ;

..... g — La sauvegarde, la restauration et la valorisation des biens culturels, et notamment des biens architecturaux et paysagers déjà mis en évidence par les dispositions relatives aux unités locales, par les programmes intégrés PMIR 3 - Système des châteaux, PTIR 3 - Bard, PTIL 7 - Montjovet et PTIL 5 - Châtillon - Saint-Vincent, ainsi que des plaines d'intérêt paysager (par exemple à Arnad, à Hône et à Pont-Saint-Martin) ;

..... h — La valorisation et la restauration paysagère des portions du fond de vallée intéressées par les principaux ensembles d'éléments visibles de l'autoroute, surtout dans les parties à proximité des aires urbaines et des éléments soumis à un risque élevé d'altération (par exemple, ceux qui concernent la plaine de Bard à Arnad, Verrès et l'entrée de la vallée d'Ayas, l'éboulement de Châtillon, le tronçon à l'entrée d'Aoste et de Morgex) ;

..... i — La restructuration de certains échangeurs et péages autoroutiers, l'aménagement d'aires de stationnement équipées et de liaisons entre l'autoroute et les équipements le long des autres routes, la mise en place de circuits réservés essentiellement aux cyclistes et aux piétons pour la jouissance intégrée des ressources fluviales et aménagés longitudinalement et transversalement par rapport au lit du cours d'eau.

Ce programme fait référence, pour les zones intéressées, aux PTIR 1, 2 et 3 et aux PTIL 1, 5, 7, 8 et 10.

Les acteurs mobilisés sont, en sus de la Région, les communes intéressées, les personnes privées concernées par la gestion des activités prévues, la SAV, la RAV et l'ANAS.

PMIR 2 - Bande de l'envers

Ce programme a pour but de coordonner les initiatives et les projets d'aménagement environnemental visant la jouissance touristique et culturelle de la bande sur la rive droite de la Doire Baltée (concernée par la route qui relie Lévrogne, Aymavilles, Gressan, Pollein, Saint-Marcel et Ussel et qui reprend ensuite entre Montjovet et Hône), des mayens et des itinéraires en côte existants ou devant être achevés sur le versant boisé de l'envers, notamment entre Arpy et Introd et entre Ozein et Pollein, des témoignages de l'activité minière et du musée y afférent de Saint-Marcel ainsi que de la réserve de Les Îles.

Ce programme prévoit également des actions comportant des aménagements réduits et prudents de la route de l'envers n'entraînant, en général, aucune augmentation de la largeur de la chaussée et prévoyant des solutions appropriées pour les pistes cyclables dans les parties les plus pratiquées ; ces actions comportent l'amélioration des liaisons avec la route nationale n° 26 sur la rive gauche de la Doire Baltée et envisagent des solutions à faible impact sur l'environnement pour la traversée des centres les plus urbanisés (comme Fénis) et l'achèvement des itinéraires en côte. Les actions sont évaluées en fonction de la revalorisation globale de la bande tout entière, avec une attention particulière pour les tronçons entre Villeneuve et Gressan – du fait des zones d'intérêt historique et des paysages agricoles traversés –, entre Fénis et Pontey, du fait de la zone boisée (bordures caractérisées par des aires de châtaigniers), et entre Échalod et Hône.

Dans de nombreuses parties, ce programme doit s'harmoniser avec les projets intégrés d'intérêt local et avec le PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée.

Les principaux acteurs sont la Région, les communes concernées et l'ANAS, pour ce qui est des liaisons avec la route nationale n° 26.

PMIR 3 - Système des châteaux

Ce programme concerne l'organisation de l'offre de services pour le tourisme culturel orienté vers la jouissance du fonds de la vallée centrale, ainsi que la programmation des interventions

sur les châteaux et autres biens isolés, les bourgs et les signes importants de l'urbanisation ancienne sur le territoire (paysages agricoles, itinéraires, accès), de manière à réaliser, au fur et à mesure, un réseau ouvert reliant tous le fond de la vallée de la Doire Baltée, avec des nœuds dans les sites les plus importants et des ramifications jusqu'aux biens accessibles situés dans les vallées latérales et sur les versants (Tour d'Hérères, Sanctuaire Notre-Dame-de-La-Garde, Sanctuaire de Machaby, châteaux de Graine et de Verrès, collégiale Saint-Gilles, châteaux de Cly, de Brissogne, de Nus, de Quart, de Gignod, de Sarre et d'Introd, Pont-d'Ael, château de Châtelard, etc.)

Les services de ce réseau prévoient également la mise en place d'itinéraires spécifiques, avec l'offre de "paquets intégrés" pour le tourisme culturel, d'équipements et de visites guidées aux bourgs et aux sites d'intérêt historique, culturel et naturel de la zone, la coordination des manifestations temporaires et des ouvertures saisonnières des châteaux, la gestion des accès, des transports publics, des services ad hoc, des services d'accueil et des services commerciaux y afférents (points de vente, restauration).

La programmation des interventions vise à augmenter au maximum les potentialités de jouissance des témoignages historiques et artistiques (même les moins connus), d'une manière compatible avec les exigences de conservation de ceux-ci et ce, grâce à l'élargissement de l'intérêt du château à ses alentours, au système des autres biens et aux réseaux qui les relie. Ces mêmes objectifs sont également poursuivis, dans le cadre du programme en question, par les projets de restauration et de réutilisation prévus par les sujets compétents, ainsi que par les actions d'achèvement des infrastructures desservant les itinéraires, avec une attention particulière à la réhabilitation des itinéraires anciens et à la mise en place d'équipements d'accueil "spéciaux" (auberges, gîtes d'étape pour groupes organisés, etc.)

Dans le cadre de ce programme, il y a lieu de coordonner les cinq principaux circuits du système avec des projets intégrés d'intérêt local ou régional spécifiques, à savoir : PTIL 1 - d'Avisé à Aymavilles et Sarre, PTIR 2 - d'Aoste à Nus, PTIL 5 et PTIL 7 - de Châtillon à Montjovet, PTIL 8 - Verrès - Champdepraz, PTIR 3 - Bard ; de plus, lesdits circuits sont tous liés à d'autres programmes intégrés qui concernent une grande partie de la vallée centrale : PMIR 1 - Bande de la Doire Baltée et PMIR 2 - Bande de l'envers.

Les sujets mobilisés sont, en sus de la Région et des collectivités locales concernées, les opérateurs privés et leurs associations (commerçants, entreprises, coopératives de services) ainsi que les organismes institutionnels de promotion et d'organisation du tourisme régional.

PMIR 4 - Bande de l'adret

Ce programme prévoit l'aménagement de parcours équipés pour le tourisme itinérant, le long du versant de l'adret de la Grande Vallée, de Challand-Saint-Victor à Avisé en passant par Challand-Saint-Anselme (col Tscore), Brusson, le Col de Joux, Promiod, Antey-Saint-André, Torgnon, le Col de Saint-Pantaléon, Grand-Villa, Lignan, Ville-sur-Nus, Senin, Doues, Gignod, Excenex, Ville-sur-Sarre, Vétan, Saint-Nicolas et Avisé.

Le programme en question prévoit la coordination des initiatives et des projets de valorisation des ressources dans des zones traversées par l'itinéraire principal et susceptibles de compléter l'offre "ciblée" pour le tourisme itinérant et journalier, grâce à l'amélioration des équipements et à la distribution des flux de touristes pendant les périodes de plus grande affluence. Les zones concernées sont les suivantes :

- la dorsale comprise entre le tronçon du Val d'Ayas allant de Challand à Brusson (jusqu'à Graine), et la Grande Vallée, au sud du Mont-Derbion, et traversée par les cols de Joux et d'Arlaz ;
- le système des agglomérations du haut adret – dont le centre est Grand-Villa – du Col Saint-Pantaléon à Lignan ;
- le circuit des itinéraires d'altitude (piétonniers ou équipés pour les véhicules non dotés de moteur) entourant l'ensemble des forêts et des pâturages du massif du Mont-Fallère, connecté d'un système de destinations gravitant autour des stations touristiques secondaires situées à la base dudit massif (les centres en altitude des communes de La Salle, Saint-Nicolas, Gignod, Étroubles,

Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses).

Les actions programmées prévoient, dans le but de rendre ce parcours entièrement praticable, le réaménagement de la chaussée sans augmenter les dimensions de la section globale de celle-ci, la revalorisation du caractère panoramique (avec l'élimination des éléments de dissuasion), l'aménagement d'emplacements et des points d'arrêt, la mise en place d'équipements pour la restauration et l'accueil des touristes, notamment par la réhabilitation des centres traversés, la promotion d'activités touristiques liées aux circuits culturels et de randonnée, la mise en place d'une série de gîtes d'étape et de petits centres d'échange, notamment par la réutilisation des centres préexistants, et l'organisation de services pour la randonnée (transports à la demande, location d'animaux ou de véhicules, visites guidées, etc.)

Les acteurs concernés par ce programme sont, en sus de la Région, les communes intéressées et les opérateurs locaux.

107

PMIR 5 - Territoire *walser*

Ce programme a pour but de coordonner les initiatives et les projets visant la valorisation d'un vaste territoire essentiellement caractérisé par le patrimoine historique, culturel et paysager produit en Vallée d'Aoste par la culture *walser*, et notamment la réhabilitation des signes et des ouvrages du système d'urbanisation d'altitude, en état d'abandon partiel.

Ce programme concerne principalement le vallon de Saint-Grat et la haute vallée du Lys et touche les vallons de Loo et de Niel jusqu'aux liaisons avec le haut Valsesia et, de l'autre côté, la haute vallée d'Ayas (Cunéaz et Saint-Jacques)

Pour les zones qui revêtent un intérêt historique et culturel spécifique, le programme envisage des projets de restauration rigoureuse du territoire, alors que pour les zones moins caractérisées, les projets de conservation des ouvrages et des expressions de la culture matérielle prévoient également une réutilisation desdits ouvrages – qui peuvent accueillir des musées ou des logements – ne comportant toutefois qu'un faible besoin en équipements collectifs (l'aménagement de tout nouvel accès pour les véhicules doit être évité).

Le programme en question est relié aux initiatives – en partie déjà mises en route – de revalorisation ethno-linguistique et revêt une importance culturelle à l'échelon international, étant donné qu'il prévoit une série d'équipements légers et la mise en place de services organisés dans le but de faciliter la jouissance du système, grâce à des circuits touristiques, culturels et de randonnée : les principaux acteurs sont les communes intéressées (Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Issime, Ayas, Gaby), la Région ainsi que les Régions européennes limitrophes.

PMIR 6 - Hautes voies et autres itinéraires de randonnée

Ce programme prévoit la revalorisation et l'achèvement des parcours équipés le long des itinéraires suivants, qui constituent le système de randonnée en altitude le plus important de la région :

- hautes voies n° 1, 2, 3 et 4 ;
- tour du Mont-Blanc ;
- tour des Combins ;
- Mont-Rose Runde ;
- circuits du Fallère ;
- traversée Mont-Emilius - Mont-Avic ;
- tour du Grand-Paradis.

Dans le cadre de ce programme, il sera pourvu à l'achèvement du système des gîtes d'étape et à la mise en place de services de gestion (informations, suivi, services de transports à la demande reliant les vallées, etc.)

Ce programme prévoit des interventions qui suivent des orientations de revalorisation écologique : il veille donc à ce que les gîtes d'étape soient localisés à des altitudes inférieures par rapport aux itinéraires, qu'ils soient aménagés de préférence dans des centres existants et que les tronçons de parcours altérés par la présence d'infrastructures liées au ski alpin ou traversés par des routes carrossables soient réaménagés (les tracés comportant le moins d'impact sur les milieux d'un haut caractère naturel doivent être choisis).

Les principaux acteurs sont, en sus de la Région, les communes concernées par les différents tronçons des itinéraires, les établissements de promotion touristique, les guides de montagne et les associations d'alpinistes.

PMIR 7 – Tourisme d'hiver

Ce programme a pour but de mettre en œuvre un système d'actions visant la coordination de l'offre régionale de services et d'équipements pour le tourisme d'hiver.

Ces actions visent à caractériser les centres afférents aux diverses stations, en précisant les prestations sur la base des ressources existantes, en organisant les équipements autres que ceux afférents au ski alpin, afin de satisfaire, grâce à un large éventail d'offres, la demande de loisirs et de vacances qui s'avère de plus en plus complexe.

Le programme en question englobe les interventions de revalorisation des différentes stations visant à améliorer les prestations de celles-ci dans le cadre d'équilibres fonctionnels entre équipements, structures d'accueil et réhabilitation des témoignages historiques des centres.

L'affermissement des différentes fonctions vise donc :

..... a — L'intégration à la fois des différentes prestations assurées par chaque station touristique et des différentes stations touristiques, dans le but de rendre disponibles des éventails complets d'offres dans les grands domaines touristiques du Mont-Blanc, du Rutor, du Mont-Rose, du Mont-Cervin, du Grand-Paradis, de la Comba Freida, de la tête de la vallée de Champorcher, etc. ;

..... b — La mise en place de services et d'équipements – à l'intention également des résidents – de nature à permettre une prolongation des périodes d'affluence hebdomadaire et saisonnière et une exploitation sur deux saisons ; ces services et équipements doivent, en tout état de cause, être proportionnés aux différents degrés d'intensité de la fréquentation touristique ;

..... c — La diffusion des initiatives de réhabilitation et de revitalisation des centres situés à moyenne altitude ;

..... d — L'augmentation des retombées positives sur les activités locales qui ne sont pas directement liées au tourisme, à savoir le commerce, l'artisanat et l'agriculture ;

..... e — La formation d'une image spécifique du tourisme d'hiver en Vallée d'Aoste, liée aux ressources naturelles et historiques, à la qualité du paysage, ainsi qu'à la capacité d'accueil et à la qualité de l'offre.

Ce programme se réfère, pour ce qui est des zones concernées, au PTIR 1 - Valdigne, aux PTIL 2 - Valsavarenche, 3 - Cogne-Pilaz, 4 - Comba Freida, 6 - Valtournenche, 9 - Vallées du Lys et d'Ayas et 10 - Pont-Saint-Martin - Donnas, ainsi qu'aux PMIR 5 - Territoire *walser* et 6 - Hautes voies.

Les acteurs mobilisés sont la Région, les communes – qui exercent les fonctions de coordination des initiatives des personnes privées par des programmes de développement des stations touristiques respectives – ainsi que les établissements de promotion touristique.

*Finito di stampare nel mese
di Luglio 1998 presso le
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*

*Achévé d'imprimer au mois
de juillet 1998 par
Industrie Grafiche
Editoriali Musumeci*